QUINTA EDIZIONE C. C. POSTALE ROMA — Venerdì 25 Novembre 1927, Anno VI C. C. POSTALE **QUINTA EDIZIONE**

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	65.—	33.—	17.—	100.—	51.—	42.—
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.—	8.—	—	30.—	15.—	—
NOI E IL MONDO	25.—	13.—	—	25.—	15.—	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30.—	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12.—	6.—	—	26.—	14.—	—
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	—	21.—	10.—	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	20.50	—	—

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO
(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)
PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6.—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... 8.—
COMMERCIALE ... [illegible]
NECROLOGIE ... 4.—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee,, — "La Tribuna Illustrata,, — "Noi e il Mondo,, — N. 281

L'Italia e l'Albania hanno firmato un trattato di alleanza difensiva

Il Governo mantiene indefinitamente la quota 90

Lira ed "Uffici voci,,

Su queste voci di stabilizzazione monetaria, è tempo ormai di dire una franca e rude parola. Innanzi tutto la stabilizzazione rappresenta un eufemismo. E' la svalutazione della lira alla quale si mira con tutta questa congerie di consigli, monitori, pareri etc. I quali vorrebbero dimostrare come la salvezza economica italiana non dipenda più che da un decreto-legge in un solo ed unico articolo: « da oggi la sterlina vale tante lire ».

Stabilizzazione? Intendiamoci. Se con questa parola si vuole indicare l'annullamento delle oscillazioni convulse dei cambi che rendono impossibile la produzione e lo scambio e riducono quasi ad un gioco di Borsa, raccomandiamo a coloro che questa tesi — giustissima — propugnano una lettura molto semplice: quella dei listini dei cambi. Si giungerà così ad alcune constatazioni che per essere basate su cifre sono matematiche che non è un'opinione e che riteniamo opportuno riassumere.

Durante il mese di ottobre e dal 1°. al 24 novembre (ad oggi cioè) *la oscillazione massima del cambio della lira di fronte alle monete a parità aurea è stata del* 0,58 *per cento;* vale a dire di una frazione talmente minima che è praticamente da considerarsi nulla e che si presenta dello stesso ordine di grandezza delle oscillazioni che subiscono anche le monete a parità aurea per la ordinaria legge della domanda e dell'offerta e le incidenze del punto oro. Aggiungeremo — tanto per intenderci meglio — che questa oscillazione massima si è avuta fra il corso dell'oro a 351 ed il corso a 355, mentre quota novanta significa corso dell'oro a 357. Coloro che invocano per un sanissimo e giustissimo principio di normalità di produzione la stabilizzazione, sanno dunque che la hanno già ottenuta e possono constatare ogni giorno che essa è mantenuta con una rigidità che ha pochi riscontri in altri Paesi. Costoro non possono e non devono che o dichiararsi soddisfatti e collaborare alla politica monetaria del Fascismo; oppure confessare che l'invocazione di una stabilizzazione nasconde il secondo fine (che sarebbe poi il primo ed anzi l'unico in ordine di importanza) di vedere la lira cadere al disotto del livello 0,28 rispetto all'oro e cioè di rivedere i tempi della sterlina a 100, a 110, a 120 etc. Ecco ciò che si vuole da chi sparge e da chi raccoglie le ricorrenti voci di stabilizzazione monetaria.

Da chi sparge e da chi raccoglie, abbiamo detto. Chi dei due è più colpevole? In via pregiudiziale per rispondere a questa domanda, occorre sfatare una volta per sempre un'altra leggenda: le misteriose e formidabili manovre della finanza internazionale. Niente affatto: è in Italia, e soltanto in Italia, che va ricercata la fabbrica prima delle voci: se mai l'Estero non fa che raccoglierle. Questo per la verità.

Orbene poichè — ed è questa la constatazione realistica alla quale si deve arrivare — poichè c'è ancora in Italia chi (sia esso industriale o banchiere o commerciante od uomo di affari o speculatore) ha delle sterline comprate a 110 o 120 o più ancora (ed il ragionamento vale identicamente se invece di sterline diremo prodotti o materie prime o immobilizzi od investimenti qualsiasi fatti con la sterlina a 110, 120 etc.) e dinanzi alla tragica voce di ammonimento che assumono per lui i listini dei cambi non si decide a liquidare le sue posizioni ma spera in una caduta della lira: poichè questa è la base vera di tutte le voci di stabilizzazione monetaria, ci sembra che se i propalatori di queste ricorrenti panzane sono colpevoli ma hanno per attenuante il desiderio di non perdere troppo nella inevitabile liquidazione, molto più colpevoli e senza nessuna attenuante sono coloro che raccolgono queste voci e se ne fanno amplificatori compiacenti. Costoro o sono degli imbecilli o sono gente che rimpiange i bei tempi dei salti acrobatici dei cambi e della speculazione sfrenata, vale a dire gente che non merita nessuna compassione.

Questo andava detto. Giacchè si ha un bel ripetere ed un bel documentare che il bilancio è in avanzo solidissimo; che le riserve a copertura della circolazione sono tali da dare la lira a 28 centesimi oro e costituiscono quindi la base infrangibile della quota novanta. Si ha un bel dimostrare che gli indici più eloquenti dell'adeguamento a quota novanta e cioè l'esportazione ed i prezzi interni comparati ai prezzi esteri, sono là a provare che la fase acuta della crisi di adattamento è passata e siamo nella fase di perfezionamento e di affinamento. Tutto ciò è ormai superfluo ripetere: all'Estero lo si sa e si sta zitti a seguire il termometro dei cambi, del commercio, di tutti gli indici matematici della vita di produzione e di scambio di un Paese. In Italia invece non ci si decide ancora a rinunziare alle « voci ». E sarà forse da esaminare se non convenga dichiarare una buona volta colpevoli sommi sono in questo campo, non tanto coloro che spargono periodicamente le solite notizie di stabilizzazione monetaria, ma coloro che le raccolgono; che le commentano; che le inforano; le propagano.

Gli « Uffici Voci », sopratutto in materia monetaria e di cambi, devono cessare di funzionare una volta per sempre.

La nota del "Popolo d'Italia,,

MILANO, 24.

Il « Popolo d'Italia » pubblica questa mattina la seguente nota inviata da Roma:

« Nella rubrica finanziaria di un giornale di Milano, ripetendo notizie tendenziose provenienti dall'estero, si torna a parlare della prossima sistemazione monetaria.

Non ancora in alcuni ambienti è inteso il pensiero in materia del Governo Fascista: è noioso doverlo ripetere, ma giova stroncare ogni manovra in buona o in malafede. Il Governo mantiene indefinitamente, come è stato detto tante volte, la lira a quota 90.

Il Governo sorveglia e indirizza l'assestamento e il rinnovamento economico della Nazione. E questo processo è tuttora in corso.

Alla speculazione interna ed estera ripetiamo che sulla lira italiana continuerà a pagare lo sconto, poichè in tema monetario l'Istituto di emissione e l'Istituto dei cambi hanno ora la sola preoccupazione di rinvestire all'estero, solidamente e redditiziamente, le cospicue riserve che sono state costituite dal settembre scorso ad oggi ».

Il testo del trattato italo-albanese

In data 22 corrente mese è stato firmato a Tirana un trattato di alleanza difensiva tra l'Italia e l'Albania.

Il trattato è stato firmato dal Ministro degli Esteri Ilias Bey Vrioni per l'Albania e dal Ministro d'Italia a Tirana, cav. uff. Ugo Sola, per l'Italia.

Il trattato, che sarà registrato alla Società delle Nazioni si compone dei seguenti articoli e di due annessi:

Trattato di alleanza difensiva

L'Italia e l'Albania, desiderose di riaffermare solennemente e di sviluppare i vincoli di solidarietà che felicemente esistono tra i due Stati e di dedicare ogni sforzo ad eliminare le cause che possono turbare la pace esistente fra di loro e con gli altri Stati, riconoscendo i benefici risultanti da una stretta collaborazione fra i due Stati

e riconfermando che l'interesse e la sicurezza dell'una sono reciprocamente legati all'interesse ed alla sicurezza dell'altra,

hanno deciso di stipulare con il presente trattato una alleanza difensiva, il cui unico scopo è quello di stabilizzare i naturali rapporti felicemente esistenti tra i due Stati per assicurare una politica di pacifico sviluppo.

ed hanno perciò nominato come loro plenipotenziari: Sua Maestà il Re d'Italia, Sua Eccellenza il signor Ugo Sola, Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, Gran Cordone dell'Ordine di Skanderbeg, ecc. ecc., Suo Inviato Straordinario e Ministro plenipotenziario in Albania;

Sua Eccellenza il Presidente della Repubblica Albanese, Sua Eccellenza Ilias Bey Vrioni, Gran Cordone degli Ordini di Skanderbeg e della Corona d'Italia, etc. etc. Suo Ministro degli Affari Esteri;

i quali, dopo aver scambiato i loro pieni poteri e riconosciutili in debita forma;

hanno convenuto quanto segue:

Gli articoli

Art. 1. *Tutti i trattati anteriori conclusi tra le due Alte Parti dopo l'ammissione dell'Albania nella Società delle Nazioni saranno esattamente e fedelmente osservati entro i limiti stabiliti dai testi dei medesimi, in modo che si avrà una amicizia sincera e perfetta tra i due popoli e tra i due Governi, nonchè un'assistenza reciproca, nell'intesa che ciascuna delle Alte Parti sosterrà gli interessi e i vantaggi dell'altra con lo zelo che usa per sostenere i propri.*

Art. 2. Vi sarà un'alleanza difensiva inalterabile tra l'Italia da una parte e l'Albania dall'altra per venti anni, la quale potrà essere denunciata nel corso del diciottesimo o del diciannovesimo anno della sua durata. Ove ciò non sia avvenuto, l'alleanza si intenderà tacitamente rinnovata per un periodo eguale. Le due Alte Parti contraenti impiegheranno tutta la loro attenzione e tutti i loro mezzi per garantire la sicurezza dei loro Stati e per la difesa e salvaguardia reciproca contro ogni attacco esterno.

Art. 3. In conseguenza degli impegni assunti con gli articoli precedenti le due Alte Parti contraenti agiranno d'accordo per il mantenimento della pace e della tranquillità, e nel caso che una delle Alte Parti sia minacciata da una guerra non provocata da essa, l'altra Parte impiegherà tutti i suoi mezzi più efficaci non solo per prevenire le ostilità ma anche per assicurare una giusta soddisfazione alla parte minacciata.

Art. 4. Qualora ogni mezzo di conciliazione sia invano esaurito, ciascuna delle Alte Parti si impegna a seguire la sorte dell'altra, mettendo a disposizione dell'alleata tutte le risorse militari, finanziarie e di ogni altra natura atte a portare un contributo per superare il conflitto, sempre che tale contributo venga richiesto dalla parte minacciata.

Art. 5. *Per tutte le ipotesi previste nell'art. 4 le due Alte Parti contraenti si impegnano a non concludere o iniziare trattative di pace, di armistizio o di tregua senza un accordo comune.*

Art. 6. *Il presente trattato è stato firmato in quattro testi originali, dei quali due in lingua italiana e due in lingua albanese, che fanno egualmente fede.*

Art. 7. *Il presente trattato sarà ratificato ed in seguito registrato alla Società delle Nazioni. Le ratifiche saranno scambiate a Roma.*

Fatto a Tirana addì ventidue novembre (1927) millenoventoventisette.

Firmati: UGO SOLA
ILIAS VRIONI.

Annesso Primo

A S. E. il signor Ilias Vrioni
Ministro degli Aff. Esteri di Albania
TIRANA.

Signor Ministro,

In relazione al trattato di alleanza difensiva da noi oggi firmato e più specialmente nella deprecata eventualità che debba entrare in applicazione l'art. 4 del trattato stesso, è vivo desiderio del Governo italiano di fare al Governo albanese le seguenti dichiarazioni e i seguenti chiarimenti:

"Qualora, venute meno tutte le possibilità di scongiurare con mezzi conciliativi una minaccia di terzi Stati contro uno dei due Stati alleati, questo si trovasse in presenza di un attacco da esso non provocato, rendendosi necessaria la richiesta del concorso militare dell'alleato in difesa della parte attaccata, il Comando in Capo delle Forze interalleate verrebbe affidato in Albania al Comandante Supremo delle forze albanesi, ed in Italia al Comandante Supremo delle forze italiane. Alla firma della pace le forze alleate venute in soccorso dell'altro Stato dovranno rimpatriare con i propri mezzi nel termine stabilito loro dal Comandante Supremo sotto i cui ordini avranno servito in territorio alleato".

La presente lettera fa parte integrante del trattato di alleanza difensiva italo-albanese e sarà ratificata ed in seguito registrata alla Società delle Nazioni unitamente al trattato stesso.

La prego di gradire, signor Ministro, gli atti della mia più alta considerazione.

Il Ministro d'Italia - Firmato: *Ugo Sola.*

Annesso secondo

Tirana, 22 nov. 1927.

A. S. E. il Signor Ugo Sola
Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario d'Italia a
TIRANA

Signor Ministro,

Ho l'onore di prendere atto della lettera in data di oggi con la quale V. E. ha ben voluto dare al Governo Albanese alcuni chiarimenti ed assicurazioni in merito al trattato di alleanza difensiva da noi oggi firmato e più specialmente riguardo alla deprecata eventualità che dovesse entrare in applicazione l'articolo quattro del Trattato stesso. Nel ringraziarla vivamente per tali spontanee dichiarazioni da Lei fatte a nome del Governo Reale, sono lieto di dare al Governo Italiano a nome del Governo Albanese le medesime seguenti assicurazioni.

« Qualora, venute meno tutte le possibilità di scongiurare con mezzi conciliativi una minaccia di terzi Stati contro uno dei due Stati alleati, questo si trovasse in presenza di un attacco da esso non provocato, rendendosi necessaria la richiesta del concorso militare dell'alleato in difesa della parte attaccata, il Comando in Capo delle Forze interalleate verrebbe affidato in Albania al Comandante Supremo delle forze albanesi, ed in Italia al Comandante Supremo delle forze italiane. Alla firma della pace le forze alleate venute in soccorso dell'altro Stato dovranno rimpatriare con i propri mezzi nel termine stabilito loro dal Comandante Supremo sotto i cui ordini avranno servito in territorio alleato ».

La presente lettera fa parte integrante del trattato di alleanza difensiva italo-albanese e sarà ratificata ed in seguito registrata alla Società delle Nazioni unitamente al trattato stesso.

La prego di gradire, signor Ministro, gli atti della mia più alta considerazione.

Il Ministro degli Affari Esteri
F.to: Ilias Vrioni.

La prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni

Il 5 dicembre p. v. si aprirà a Ginevra la 48.a sessione del Consiglio della S. D. N., il cui ordine del giorno si presenta sovraccarico di argomenti alcuni dei quali, particolarmente delicati, hanno già subito numerosi rinvii nelle precedenti riunioni.

Così la contesa fra la Città libera di Danzica e la Polonia, per l'uso della penisola della Westerplatte come punto di scarico e di deposito dei materiali bellici in transito per la Polonia, tornerà per la quindicesima volta dinanzi al Consiglio. Le modalità di tale transito sono regolate da un accordo intervenuto tra le due parti nel giugno 1921; il Senato della Città Libera intenderebbe modificarlo adducendo il pericolo costituito dai depositi di munizioni all'imboccatura del porto, non lungi dal più popoloso sobborgo operaio della città.

Così pure è stato fatto presente che la Polonia dispone ormai del suo nuovo porto, militare e commerciale, di Gdynia, i cui impianti permetterebbero, non solo lo scarico e l'inoltro del materiale bellico, ma benanche un sicuro e comodo riparo per le navi da guerra polacche aventi attualmente diritto di ancorare a Danzica.

Questione giuridica a parte, i suoi delegati alla S. d. N. affermano che un solo porto non può essere sufficiente al traffico delle munizioni e del materiale bellico che lo Stato deve importare, non essendo la propria industria ancora in grado di sopperire al fabbisogno per la difesa Nazionale.

Inutile aggiungere che i nazionalisti tedeschi soffiano nel fuoco, vedendo nelle difficoltà attuali un ottimo mezzo indiretto di protesta contro la situazione creata dal Trattato di Pace ai confini orientali del Reich.

Altra questione che sarà ripresa in esame dal Consiglio è quella relativa alle richieste dei governi rumeno ed ungherese in seguito all'avvenuta espropriazione dei latifondi appartenenti ai proprietari di nazionalità magiare. E' noto come un Comitato di tre membri (Impero Britannico, Cile e Giappone) si sia pronunciato sull'attitudine presa dal Governo Romeno col ritiro del proprio delegato al Tribunale Arbitrale misto e sulla conseguente richiesta dell'Ungheria di procedere, secondo il Trattato di Pace, alla nomina di due membri supplenti per mettere il Tribunale stesso in condizione di proseguire il suo compito. Prima di invitare i contendenti ad uniformarsi al parere del Comitato, il Consiglio preferì attendere che i due governi esaminassero nuovamente la situazione e facessero conoscere i rispettivi pareri prima del 5 dicembre p. v.

Anche la richiesta del Governo Ellenico per la rescissione del contratto relativo all'incrociatore « Salamis », che i cantieri germanici non hanno potuto armare in seguito alle clausole del Trattato di Versailles, ritornerà agli onori della ribalta, con una questione di competenza in materia da parte del Consiglio

Informammo a suo tempo i lettori sullo stato del conflitto fra la Polonia e la Lituania dopo la nota presentata da quest'ultima alla S. d. N. Sembra che gli sforzi delle cancellerie europee a Varsavia ed a Kowno, per comporre la delicata vertenza prima della riunione del Consiglio, non abbiano sortito alcun esito e che, anzi, il Presidente Voldemaras sia più che mai deciso di dar battaglia producendo nuovi documenti sull'attività del Governo polacco in contrasto coi trattati in vigore.

La sedativa esposizione di Marinkovic
nella politica estera jugoslava

VIENNA, 24.

Marinkovic ha risposto ieri alla interpellanza presentata alla fine di ottobre dalle Opposizioni.

Il discorso di Marincovic

Davanti a una assemblea così gremita, Marincovic, riprendendo tutti i motivi fondamentali che diedero la linea sinfonica agli inni pacifisti della stampa francese e jugoslava, ha intessuto un discorso sedativo.

Giungendo al Governo, Marincovich si è subito preoccupato di lavorare al consolidamento dei rapporti con gli altri Stati della Piccola Intesa; e le conversazioni avute a tale proposito a Jachimow e a Ginevra con i Ministri degli affari esteri di Romania e di Cecoslovacchia lo hanno convinto della perfetta identità di vedute con le altre Nazioni che formano il detto aggruppamento politico.

Il trattato con la Francia

Con la Francia, già durante la guerra e dopo la guerra, le relazioni sono sempre state cordialissime.

Il patto recentemente firmato non ha dunque nulla mutato a una situazione di fatto che già esisteva; ed è questo, certo, un motivo che deve convincere che l'accordo non è diretto contro alcuno.

Se la firma del patto è stata accompagnata da manifestazioni di gioia, queste devono interpretarsi come una esplosione del sentimento nazionale.

I deputati hanno accompagnato con vive approvazioni queste affermazioni del ministro.

Passando ad esaminare i rapporti con l'Inghilterra, Marinkovic ha manifestato i sensi di gratitudine della nazione per l'intervento prestato in parecchi casi dal Regno Unito in favore della Serbia durante la guerra.

Le relazioni con l'Italia

Nei riguardi dell'Italia, il ministro ha affermato che non ha mai dato alcun peso alle voci secondo le quali il nostro paese persegue una politica di isolamento della Jugoslavia.

L'Italia — egli ha detto — ha stretti rapporti di amicizia con la Romania, che è membro della Piccola Intesa, e con la Ungheria, alla quale la Jugoslavia è pure legata da relazioni amichevoli. Ciò non può essere interpretato come un atteggiamento ostile dell'Italia nei riguardi della Jugoslavia.

Fra le due nazioni non esiste alcun conflitto; esistono soltanto dei malintesi, e il ministro si è detto disposto a fare di tutto per eliminarli.

L'atteggiamento del governo bulgaro, a proposito dei recenti incidenti creati dai Comitagi rivoluzionari macedoni, è stato rilevato con soddisfazione da Marincovic, il quale ha accennato poi ai rapporti con l'Albania, ricordando la pacifica soluzione dell'incidente Giurascovic.

Nuove trattative saranno intraprese con la Grecia; mentre, per quanto riguarda la Germania, si può esser lieti nel constatare l'amichevole atteggiamento di quella grande potenza verso la Jugoslavia.

I telegrammi da Belgrado dicono, senza precisare di più, che, in qualche punto del suo discorso, Marincovich è stato interrotto da alcuni deputati; ma aggiungono che, alla fine della sua esposizione, egli è stato salutato dagli applausi dell'assemblea.

I soliti malafede

Dopo che ebbe parlato il ministro, fu la volta del primo firmatario dell'interpellanza, il deputato Pribicevic, il quale pronunciò una requisitoria contro la nazione che, a suo parere, persegue una politica di ostilità verso la Jugoslavia, cioè l'Italia.

Il deputato Jovanovic occupandosi anche egli dell'Italia, si è fatto sostenitore della tesi che tutti i rapporti con l'Italia debbano essere regolati sulla base della revisione generale delle convenzioni finora stipulate tra le due nazioni, nonchè sulla base della completa indipendenza economica e politica della Jugoslavia, della non intromissione nella politica della Piccola Intesa, della libertà dell'Adriatico e del rispetto del principio: « I Balcani ai popoli balcanici ». *Infine a parere di Jovanovic per l'Albania, bisognerebbe inaugurare una nuova politica.*

Seguì Radic, il quale spezzò una lancia a favore dell'annessione dell'Austria alla Germania, cercando di giungere alla conclusione che la Jugoslavia si può fin da ora considerare confinante col Reich.

Un commento ufficioso

L'ufficiosa agenzia *Correspondenz Bureau* riceve da Belgrado il seguente commento alla discussione alla Scupcina:

« L'esposizione del ministro degli esteri Marincovich sulla politica estera della Jugoslavia, ha suscitato le più favorevoli impressioni nei circoli diplomatici di Belgrado. Si sottolinea particolarmente l'importanza della intonazione italofila del discorso di Marincovich, il quale ha tralasciato di parlare del trattato di Tirana, ed ha annunciato in tal modo la disposizione della Jugoslavia di riprendere la politica di buon accordo con l'Italia inaugurata da Nincic.

Nei circoli parlamentari si attende che l'appello lanciato da Marincovich a Roma trovi una eco anche all'estero, decidendo i capi della politica estera ad intervenire per l'amicizia dei due popoli, poichè Marincovich ha con la sua condotta leale disarmato gli avversari di una intesa italo-jugoslava ».

A fil di logica

Notiamo un inconciliabile contrasto fra il tono freddo del discorso di ieri del Ministro degli Esteri Marinkovic alla Scupcina e le manifestazioni nettamente, gioiosamente antitaliane seguite, a mo' di commento, alla firma del trattato franco-serbo avvenuta l'11 corrente.

Il contrasto va ancora più in là.

Dopo la macchinosa interrogazione presentata dalle opposizioni il 1.o novembre — interrogazione che esprimendo vive preoccupazioni circa l'andamento della politica estera del Regno S. H. S. suonava rimprovero all'azione fino allora *visibile* del Ministro — ci aspettavamo che ieri questi dicesse trionfante: — Il trattato franco-jugoslavo, ecco la mia risposta! Non ve l'avevo promessa per il 10 novembre? Il 10, è vero, non ve l'ho data. Ho tardato di un giorno. Ma quale risposta non vi ho dato l'11 *da Parigi*, firmando in quel giorno il trattato che voi, io lo so, volevate, anzi attendevate!

Marinkovic non ha detto nulla di tutto ciò. Dopo il vigoroso attacco delle opposizioni, egli non ha creduto di dover spendere una sola parola in sua difesa, per dire, per esempio, che da tempo Belgrado e Parigi si tenevano in stretto contatto, che il trattato assorbiva da mesi le più gelose cure delle due diplomazie, che infine quel periodo giudicato di inerzia dalle opposizioni era stato un periodo di *fervida preparazione.*

Marinkovic non ha detto nulla di tutto questo. Ha anzi, in un certo senso svalutato il trattato. Lo ha scolorito; lo ha ridotto fino alle proporzioni di un documento diplomatico di nessuna particolare importanza. Ma allora, dopo la lunga e circostanziata interrogazione, perchè ieri le opposizioni non hanno manifestato il loro disappunto al Ministro? *Perchè anzi hanno applaudito?* Se, come afferma Marinkovic, *il trattato lascia le relazioni franco-jugoslave esattamente nella posizione in cui si trovavano,* perchè l'opposizione non ha manifestato la sua insoddisfazione? Che commedia è questa? Quale SOTTINTESO inconfessabile essa *nasconde?*

Le risposte ce le dànno i fatti nella loro nudità. E i fatti rivelano la profonda insincerità, chiamiamola pure diplomatica, su cui poggia il discorso del ministro jugoslavo.

Di che cosa si era lamentata l'opposizione? *Che tra i vecchi alleati ed amici del tempo della guerra non vedesse nessuno che s'impegnasse* A FONDO *per la Jugoslavia.* Che cosa avevano anche chiesto le opposizioni? Che il *Governo prendesse misure per controbilanciare la politica dell'Italia.*

Ciò posto, quale è dunque il significato *preciso* del trattato franco-serbo? Questo:

1) che esso ha ben definiti scopi antitaliani;

2) che con esso la Francia s'impegna A FONDO a favore della Jugoslavia.

Non sappiamo se a Parigi si pensi esattamente nello stesso modo; è certo però che il pensiero di Belgrado è questo, ed è quel che conta nel caso nostro.

G. P.

Bratianu è morto
Il fratello forma il nuovo Gabinetto

BUCAREST, 24.

Stamane verso le ore 7, è morto il Presidente del Consiglio Giovanni Bratianu.

Il Gabinetto ha subito presentato le dimissioni al Consiglio di Reggenza, che ha affidato a Vintila Bratianu — il fratello dell'ex Presidente — l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto. Questo è stato infatti composto con gli stessi Ministri del precedente Governo.

I Ministri eletti hanno prestato giuramento.

Gli ultimi momenti

MILANO, 24.

Il Corriere della Sera *ha da Bukarest in data 24 ore 11 per radio:*

Ieri l'altro, alcuni membri del Governo, e gli amici più intimi, si erano recati al letto di Bratianu; ed avevano trascorso la notte presso di lui. Era stato deciso un consulto medico, e Bratianu era stato sottoposto ad una operazione eseguita dal chirurgo dott. Inora, assistito dal clinico dott. Danielopol.

Dopo questa prima operazione si sperava ormai nella favorevole soluzione della malattia. Alle 14 di ieri la presidenza del Consiglio diramava un comunicato che annunziava un sensibile miglioramento. Verso sera l'infermo, invece, andava peggiorando per l'indebolimento del cuore e per la difficile respirazione; e l'aggravamento presentava caratteri allarmanti.

Dopo le ore 20 veniva tentato, data la difficile respirazione, un nuovo intervento chirurgico. Anche a questa seconda operazione seguiva un nuovo miglioramento; ciò nondimeno i medici cominciarono a temere il collasso. Essi lottarono con tutti i mezzi per sostenere le forze dell'ammalato, rinforzando soprattutto con iniezioni il cuore.

Verso mezzanotte l'infiammazione locale è passata al sangue.

Un dominatore

La notizia della morte di Bratianu giunge inaspettata proprio quando egli appariva impegnato a fondo in una lotta violenta a lui mossa da gran parte delle opposizioni coalizzate.

La rinuncia al trono di Carol; la morte del Sovrano; la spinosa questione dinastica sempre aperta; il processo Manoilescu sono avvenimenti degli ultimi mesi, anzi giorni che hanno tenuto Bratianu costantemente su di un terreno di lotta che oggi la morte del maggiore protagonista ci mostra avvolta in profonde incognite. Una figura dominante è scomparsa. Che cosa faranno gli altri?

Nato nel 1864 a Florica, Bratianu dominò, si può dire, dal 1895 ad oggi la vita politica rumena.

Finiti i suoi studi al Politecnico di Parigi (donde l'origine delle simpatie per la Francia), divenne ingegnere. Ma, figlio di uomo politico, la vita politica l'attrasse subito.

Inscrittosi al partito liberale, nel 1895 fu deputato, nel 1896 Ministro dei Lavori Pubblici.

Nel 1909 fu per la prima volta Capo di Governo e rimase al potere fino al 1911.

Durante la grande guerra guidò i destini del suo paese. Si dimise nel 1918 quando lo Stato Maggiore rumeno decise di firmare un armistizio con la Germania. Ma nel dicembre dello stesso anno tornò al potere.

Dal 1922, tranne il periodo del breve governo di Averescu, è stato sempre alla testa degli affari del suo paese.

Il Governo belga fa a meno dei socialisti

PARIGI, 24.

(Scardaoni.) — *Il nuovo gabinetto belga, il quale ha sostituito i Ministri socialisti dimissionari con altrettanti democratici-cristiani, viene già considerato in Francia, dalle correnti di sinistra, come un Ministero reazionario il quale avrà vita brevissima.*

In realtà, a conti fatti, l'attuale combinazione ministeriale non disporrà alla Camera che di una maggioranza di 15 voti. Ciò non toglie tuttavia che la crisi da cui il Ministero è uscito, e gli avvenimenti politici del momento rivelino, nella situazione generale del Belgio, l'indizio di una possibile profonda trasformazione. Il Belgio lottando al pari delle altre nazioni ex belligeranti contro le difficoltà del dopo guerra, attraversa volta a volta diverse fasi su ciascuna delle quali ha concentrato tutte le sue forze lasciando cioè che ciascuno dei suoi problemi più gravi fosse risolto isolatamente. Avvenuta la stabilizzazione, l'anno scorso, proprio di questi tempi, si costituì il Ministero di Unione nazionale per la messa in valore del nuovo sistema finanziario, il quale si riferiva dunque agli interessi particolari di tutte le classi, indipendente da ogni considerazione di partito.

Alla Camera i socialisti, i quali fra l'altro tenevano il portafoglio degli Affari esteri, avevano approfittato della loro partecipazione al Governo per fare un grande sfoggio delle loro idee a tutti note, e particolarmente all'Italia.

Poi è venuta la questione della riforma militare la quale, dopo quella finanziaria, interessa nel modo più grave l'avvenire della nazione belga.

La difesa del territorio nazionale, dopo le terribili esperienze, le esigenze imposte da una collaborazione militare franco-belga in caso di nuovi assalti esigono che il servizio militare sia per lo meno di un anno. I socialisti vogliono che esso sia di sei mesi. Da questo contrasto si è prodotta la recente crisi ed è sorto l'attuale Ministero. Questo non è affatto un Ministero realista, come vorrebbero far credere i cartellisti, è però un Ministero che comincia a fare a meno dei socialisti. Ciò è qualche cosa ed ha tanto più valore dinanzi agli occhi della Nazione belga in quanto i socialisti sono stati esclusi dal potere per una questione così capitale come è quella dell'organizzazione militare e della difesa della Nazione.

*Bainville nell'*Action Française *scrive: « Le esperienze del Belgio insegnano che il socialismo, espressione e frutto della democrazia, è un partito il quale non rinsavisce, non si istruisce nè migliora, non soltanto perchè la sua dottrina è puerile e grossolana; ma anche perchè esso ha soltanto ragione di esistere in quanto si mette sempre all'unisono con i bisogni più elementari del bipede o, come diceva Anatole France, del gorilla essenziale ».*

IN MARGINE

Il problema burocratico

In seguito al suo articolo sul problema burocratico apparso recentemente nella Tribuna, l'on. Cantalupo ha ricevuto molte lettere di consenso. Per quanto sia di un anonimo — e per quanto urti formalmente quindi la nostra convinzione che è contraria a simile genere — pubblichiamo questa, perchè più che un'adesione contiene un'idea:

« Solo un numero esiguo di agenti e di funzionari conserva fino agli ultimi anni vigoria e intelligenza utile per l'amministrazione. Il maggior numero, pure essendo convinto di rendere sempre meno col passare degli anni, pure desideroso di lasciare ad altri la pena dell'ufficio, è costretto a restare al suo posto finchè avrà raggiunto l'età e gli anni di servizio necessari per ottenere il trattamento di pensione. Ma gli uomini non sono tutti eguali nella loro natura fisica ed intellettuale. V'è chi invecchia rapidamente, v'è chi è sorpreso precocemente da acciacchi e malattie, v'è chi ha dato buona prova nei posti inferiori e non sa darla nel nuovo posto raggiunto, v'è chi si trova male con nuovi superiori e non sa adattarsi a nuovi metodi, e preferirebbe di andarsene. Ma non può... Tutto questo ridonda a svantaggio e perdita dell'Amministrazione.

« Che vi sia un regolamento, che offra garanzie di stabilità all'impiegato, è cosa giusta, ma è dannoso ed assurdo di voler tenere questo, legato al tavolo, dal quale egli vorrebbe allontanarsi, contro la vecchia massima « ponti d'oro a chi parte ».

« Secondo me il Regolamento dovrebbe essere modificato non solo nel senso, già ammesso da qualche Amministrazione, e non ancora generalizzato, che si possa licenziare l'impiegato in qualsiasi tempo per scarso rendimento o per provate malattie, ma anche nel senso che si possa licenziare l'impiegato dopo il 10.o anno di servizio e porlo in quiescenza, quando esso ne faccia domanda motivata da condizioni di salute ed abbia compiuto i 50 anni di età. Beninteso la pensione sarà commisurata alle somme versate o trattenute all'impiegato stesso a questo scopo.

« A questo procedimento potrebbero fare opposizione le Casse pensioni con l'addurre che un certo numero di agenti compresi fra i 50 e i 60 anni di età muore, essendo attualmente in servizio, per cui le somme da esso versate, passano in profitto delle Casse medesime. A ciò potrebbe ovviarsi con provvedimenti diversi a favore delle Casse, come la rinunzia a una quota parte della pensione, o il versamento di una somma una volta tanto, o la riassicurazione dell'impiegato stesso sotto forma di vitalizio. La Cassa Nazionale delle Assicurazioni, che ha escogitato tante forme di assicurazione, potrebbe studiarne e proporne una in questo senso onde riesca più facile e meno ostica la soluzione dell'assillante problema, che ha aspetto politico di primo ordine ed è, mi pare, sulle direttive dello stesso nostro Duce, in quanto se il potere, come Egli ha affermato, logora gli uomini politici, necessariamente logora gli impiegati e la burocrazia, che è uno degli strumenti del potere.

« Per ciò occorre non tanto svecchiare, questa pesante burocrazia, ma renderla omogenea, rinnovando le fila [illegible] non solo logorate, ma insufficienti al nuovo carico e alle nuove vie, sulle quali ci precede luminosamente l'agile ed alacre attività del Duce, con ritmo e con rapidità di concezioni, che deve seguire da presso colla mente e col braccio ».

Sia pure sommariamente esposta, l'idea merita considerazione. Riteniamo che l'on. Cantalupo tornerà sull'argomento.

Un campione

Nelle cronache delle cose russe è ricorso in questi giorni il nome di Adolfo Joffe, suicidatosi con un colpo di rivoltella a poco più di quarant'anni e onorato con funerali di grande solennità bolscevica nonchè relative commemorazioni da parte di Trotski, Zinowieff, Rakowski, Cicerin, Kameneff e simili valentuomini. Un personaggio, dunque, di primissimo ordine. Infatti, Joffe era stato tra i negoziatori della pace di Brest-Litowski, e in seguito ambasciatore sovietico in Germania, presidente della delegazione per i negoziati con la Polonia, membro della delegazione alla Conferenza di Genova e dell'altra per i negoziati col Giappone, plenipotenziario a Pechino, ministro a Vienna, vice presidente del Comitato centrale per le Concessioni, professore all'Istituto di scienze orientali di Mosca. Ce n'è — come si vede — abbastanza. Ma egli era personaggio eminentemente rappresentativo del bolscevismo ufficiale anche in un altro senso.

Si legge, per esempio, nel Daily News:

« Era un pezzo d'uomo, fumava incessantemente sigarette e viveva con uno sfarzo luculliano. Si dice che quando era ambasciatore a Berlino spendesse somme enormi in cibi e vini prelibati. I vecchi servitori dell'Ambasciata non ricordavano di aver mai veduto un bevitore e un mangiatore simile. In un momento nel quale in Russia si pativa la fame e in Germania il latte era per mezzo solo ai bambini e ai malati, Joffe si faceva servire per prima colazione pollo freddo, prosciutto, uova, formaggio e panna. Al pranzo della sera le portate erano sei.

Poichè nominalmente Joffe aveva uno stipendio fisso uguale per tutti i funzionari sovietici di 750 rubli al mese (75 sterline), ci si meravigliava che potesse vivere così lussuosamente; ma, la verità è che egli disponeva di grossi fondi per la propaganda. I bolscevichi chiamavano Joffe « la colomba della pace ».

Il Corriere d'Italia commenta:

« Colomba della pace! C'era tutta la semplicità e tutto il candore della colomba in questo bel pezzo di stomaco forte che, non contento di mangiare preti e santi divorava milioni in bagordi e in infamie — sempre ad esaltazione del popolo lavoratore.

I giornali sovietici esaltano il puro campione della umanità rinnovata ».

Arbitrato... e mitragliatrice

Si hanno da New York i seguenti particolari sui conflitti che, in occasione dello sciopero minerario nei bacini del Colorado, sono avvenuti tra la gendarmeria al soldo delle aziende e la polizia statale da un lato, e gli scioperanti dall'altro:

« La forza pubblica schierava una mitragliatrice contro un corteo di minatori in una località a 30 miglia da Denver. Cinque minatori vennero uccisi sul colpo e venti altre persone, tra le quali due donne, caddero gravemente ferite sul terreno dello scontro.

La guardia nazionale ora tiene in pugno l'intero bacino in cui si trova la cosidetta miniera Columbine, presso la quale avvenne l'eccidio, ed il Governatore del Colorado proclamava lo stato d'assedio. Frattanto distaccamenti di fanteria, cavalleria e aviatori stanno avviandosi sul posto al comando del colonnello Newton. Inoltre, alcuni treni militari carichi di rinforzi sono tenuti pronti nella stazione di Denver per partire da un momento all'altro. Quarantatrè minatori, in funzione di vigilanza contro il krumiraggio, vennero arrestati dopo i tumulti presso Walsenburg e Trinidad. Dodici di essi rimasero feriti.

Uno dei gendarmi cadde gravemente ferito, e le due donne che la mitraglia colpì fra gli scioperanti, avevano indossato abiti maschili ».

Il New-York American scrive:

« Il più ricco paese del mondo dovrebbe trovare, per risolvere le vertenze carbonifere, qualche mezzo migliore che non lo sparare contro i minatori oppure contro gli agenti di polizia. L'arbitraggio obbligatorio è difficile, ma non impossibile ».

Il giornale suggerisce che in certi casi che toccano più da vicino l'interesse pubblico, il Governo potrebbe intervenire.

L'anno quinto in Somalia

MOGADISCIO, novembre.

(R. M.). — I progressi compiuti dalla Somalia Italiana nell'anno quinto del Regime fascista sono stati notevolissimi e stanno a documentare che la velocissima ascesa della Colonia, sotto il Governo di S. E. De Vecchi di Val Cismon, prosegue di anno in anno con ritmo serrato.

Ci limiteremo ad una rapida rassegna in ogni campo.

L'agricoltura

Le concessioni agricole della Somalia Italiana hanno ormai raggiunto una soddisfacente attrezzatura ed iniziato il periodo della grande produzione, che andrà sempre più moltiplicandosi.

La rete d'irrigazione, che si diparte dalla diga sull'Uebi Scebeli a Genale (una delle più poderose opere idrauliche di tutta l'Africa), si è estesa verso il compimento degli ottanta chilometri di canali principali e secondari nei 27.000 ettari del primo comprensorio, mentre i concessionari hanno portato molto innanzi i lavori di costruzione dei canali terziari e dei canaletti inferiori delle singole zone.

La produzione globale nell'anno compreso tra il 28 ottobre del '26 e al 28 ottobre del '27 ha toccato per il cotone i 12.300 quintali, per la canna da zucchero 250.000 quintali, per la dura 657.500 quintali, per il granturco 115.800, per il sesamo 132.800, per il kapok 95.

Nella zona industriale è quasi compiuto l'opificio per la sgranatura del cotone; i lavori per gli altri stabilimenti e magazzini sono condotti con alacrità e solerzia.

Lo sviluppo delle concessioni ha assicurato, nell'anno quinto, una grande prosperità economica per la Colonia (il traffico marittimo ha superato le 50.000 tonnellate; le entrate proprie furono di circa 23 milioni di lire), che sarà ancor maggiore nell'avvenire quando le colture verranno estese a tutti gli ettari bonificati e le opere accessorie per la lavorazione dei prodotti saranno complete.

I centri di diffusione agraria hanno molto migliorato e aumentato le coltivazioni indigene dei centri interni. Nella Migiurtina si sono poste le basi per la produzione razionale dell'incenso, di cui l'Italia ha il monopolio, mentre nella regione del Giuba si sono fatte serie esperienze di sfruttamento delle piante gommifere.

Opere pubbliche e comunicazioni

La sistemazione moderna delle città della costa (specialmente Mogadiscio, Merca e Chisimaio) mediante lungomari, parchi, corsi alberati, nuove costruzioni governative e nuovi impianti per i servizi pubblici è stata in pochi mesi portata a compimento con encomiabile e velocissimo sforzo di funzionari e di tecnici.

S. E. il Conte De Vecchi ha veramente mutato il volto della Colonia e gli stranieri che la visitano non nascondono la loro sorpresa ammirazione.

Il capoluogo specialmente si è abbellito di nuovi edifici, di giardini e di due lungomare (Bottego e Duca degli Abruzzi) che ne rendono elegantissimo l'aspetto dalla parte dell'Oceano.

Il nuovo teatro e la cattedrale cattolica sono le opere più grandiose create nel quinto anno. Specialmente l'immensa mole della cattedrale, sorta come per incanto per la volontà del Governatore e per l'operosità appassionata di centinaia di artisti bianchi ed indigeni, rimarrà monumento di potenza italiana, cristiana e fascista in questa terra, a ricordo dell'anno quinto del Regime e dei pochi mesi del sesto nei quali sarà del tutto finito, un vero miracolo del lavoro italiano.

Nella Somalia Settentrionale furono sistemati i nuovi uffici ed alloggi delle Residenze, ivi istituite, ed in Alula intraprese le costruzioni civili, militari e portuali richieste dall'importanza di quel centro.

Intanto nell'intiera Colonia venivano innalzate opere minori per migliorare in ogni senso e per ogni evenienza l'organizzazione amministrativa e militare.

Le comunicazioni si svilupparono in modo prodigioso. La rete stradale misura oggi oltre 7000 chilometri di estensione. Gli Uffici postali sono cinquanta. Le linee telefoniche uniscono i principali centri delle zone industriali ed agricole. Nello stesso anno quinto, con l'impianto della nuova radio di Callis, Iradami, Bender Beila, Bargal, Genale, Alessandra e Candala, il servizio radiotelegrafico della Somalia conta trenta stazioni. (Dall'ottobre del 1926 a tutto settembre 1927 furono trasmesse 8.381.938 e ricevute 9.701.351 con un totale di 18.083.285 parole).

Richiamate in colonia nell'ottobre del '26 le ali d'Italia, oggi funzionano ben quarantanove campi d'atterraggio, di cui 22 forniti di *hangars* e di magazzini.

Sanità e Scuole

Per l'energica azione sanitaria in tutta la Colonia furono impiantate diecine di nuovi posti di medicazione ed infermerie; ad Alula fu istituito un ospedale e quello di Chisimaio fu riordinato completamente. Presso Gelib, nella Goscia, è stato fondato un villaggio lebbrosario per la raccolta e l'isolamento dei lebbrosi della Somalia.

L'ospedale di Mogadiscio fu arricchito di un nuovo padiglione, di un locale di disinfezione, e di un gabinetto radiologico (l'ospedale ricovera oggi 370 malati). Nella regione del campo Ambara, alle porte della città, è stato costituito il lazzaretto, con 7 padiglioni in muratura, opportunamente cintati.

La bonifica antimalarica ed antiluetica fu intensificata con mezzi adeguati e si ottennero risultati molto soddisfacenti.

Nel campo scolastico sono da annoverarsi altre scuole ed asili impiantati od in corso d'impianto in vari centri della Colonia. Il Brefotrofio di Mogadiscio è stato dotato di materiale rispondente alle necessità dell'educazione e dell'igiene.

La popolazione scolastica ha toccato i 1806 alunni.

Le operazioni militari

Ma l'avvenimento che supera per importanza ogni altra e rimarrà tra i più segnalati nella storia, nonchè coloniale, nazionale dell'anno quinto è la conquista della Migiurtinia, coronante l'occupazione della Somalia Settentrionale (Regioni di Obbia, del Nogal e dei Migiurtini) interamente conquistata sotto il governo di S. E. il Conte De Vecchi, in Regime Fascista.

Come fu rilevato a suo tempo, la conquista della Somalia del Nord non soltanto ha quadruplicato il territorio della Colonia (ora di 600.000 km. ma anche ha aperto una grande via all'avvenire d'Italia nella politica internazionale. Le possibilità territoriali ed economiche della regione sono di gran lunga superate da quelle che le provengono dalla felicissima posizione intercontinentale, allo sbocco di due mari nell'Oceano Indiano, sulla rotta di tutte le navi verso l'Oriente, l'estremo Oriente e l'Australia.

Oggi l'intera Migiurtinia è pacificata ed il tricolore sventola ovunque, rispettato ed amato. Quelle fiere ed intelligenti popolazioni si preparano a diventare i migliori sudditi della Patria.

Il Sultano Osman Mahmud — famoso negli annali della storia coloniale italiana ed inglese — debellato dalle nostre armi, è ora in nostro possesso ed ha fatto atto di assoluta sottomissione.

L'anno quinto, iniziatosi auguralmente con l'inaugurazione della ciclopica diga sull'Uebi Scebeli, s'è chiuso con lo sbarco a Mogadiscio, dalla R. Nave *Lussin*, del vinto Sultano.

Il Banco di Napoli e gli interessi di Matera

MATERA, 24. — L'altro ieri il Segretario federale on. avv. Gerardo Loreto si recò a conferire col Direttore Generale del Banco di Napoli on. Frignani interessandolo vivamente sui problemi della nostra agricoltura.

L'on. Frignani, dopo l'esposizione dell'on. Loreto, ha assicurato che anche quest'anno saranno praticati, e con maggior larghezza, mutui agli agricoltori della nostra Provincia allo scopo di intensificare la cerealicoltura che costituisce la branca principale della nostra industria agraria.

Infine l'on. Frignani ha dichiarato all'on. Loreto d'aver dato disposizioni per la concessione di un mutuo di L. 700 mila richiesto per la costruzione della nuova sede della R. Scuola Industriale di Matera, dando inoltre assicurazione circa la costruzione della nuova sede della succursale del Banco di Napoli nella nostra città. A questo proposito stamane è qui arrivato un ingegnere da Napoli il quale ha scelto, di accordo con le Autorità, la località ove sorgerà il nuovo edificio del Banco e precisamente fra la via Luigi La Vista e la via Ascanio Persio.

Il patto di lavoro per i metallurgici del cantiere navale Tosi

TARANTO, 24. — Questo Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, in collaborazione con l'Unione industriale fascista della Provincia ionica, ha stipulato il patto di lavoro per i metallurgici del Cantiere navale Franco Tosi, uniformandosi ai dettami della Carta del Lavoro.

E' uscito NOI E IL MONDO

Lo stoicismo e la promozione di un balilla

FIRENZE, 24. — Il balilla Carlo Fabbri, di 8 anni, appartenente alla IV Coorte della Legione *Omero Redi*, nel gennaio scorso, dopo una adunata, mentre faceva ritorno a casa cantando inni patriottici, veniva aggredito da un comunista. L'aggressore con atto bestiale gettava negli occhi del piccolo una mestolata di calce. Il Fabbri veniva subito trasportato all'Ospedale, dove per molti giorni sopportò senza un lamento, con stoicismo da vero balilla, inaudite sofferenze. Ora il Fabbri è stato promosso capo-squadra e nominato alfiere della Legione.

Denunziato per appropriazione di 300.000 lire

MILANO, 24. — La filiale di Milano della « Società Italo-Americana per il petrolio », aveva scelto come suo agente nel Lodigiano il trentenne Francesco Toscani, dimorante a Lodi e appartenente a facoltosa famiglia. Pochi giorni fa, quando i dirigenti della filiale invitarono il Toscani a versare i pagamenti che dovevano essere stati eseguiti dai clienti della zona e che ammontevano a oltre 300,000 lire, il Toscani rispose che avrebbe eseguito il versamento dentro un paio di giorni. Non mantenne però la promessa, e la Società allora si rivolse direttamente ai clienti, i quali risposero e dimostrarono di aver pagato tutti a loro tempo i conti. In seguito a tale constatazione, la Società ha denunziato senz'altro il Toscani all'autorità giudiziaria per appropriazione indebita, e l'autorità ha spiccato mandato di cattura che due agenti specializzati si sono recati a Lodi per eseguirlo. Ma il Toscani, subodorando il vento infido, si era già eclissato.

Lo "Stadium" della Grande Genova

Posti per 10,000 spettatori e campi per tutti gli sports

GENOVA, 24. — Il giorno 26 corr. con l'intervento di alte personalità e di atleti di 10 nazioni verrà inaugurato il nuovo *Stadium* sorto in frazione S. Martino che la « Società Nafta » ha fatto costruire.

E' questa un'opera veramente maestosa e in tutto degna della grande Genova.

Capace di diecimila spettatori conta tre tribune costruite in cemento armato ampie, comode, eleganti nell'aspetto, pratiche nella disposizione dei posti.

Completa da tutti i punti di vista l'opera ha richiesto imponenti lavori di sterro, ma oggi rappresenta un modello del genere e tale da costituire giustamente vanto della città.

Gli impianti per le gare sono i seguenti: pista motociclistica in cemento armato calcolato per la velocità fino a 250 chilometri all'ora; pista podistica costruita in cenere battuta lunghezza metri 401,80, larghezza costante metri 6, rettilineo metri 90, curve metri 110,90 caduna. La pedana in cenere battuta per salto in alto, lungo, triplo, con l'asta, rettilineo di corsa, lungo metri 30, largo metri 1,25, fossa di caduta di metri 4 per 5. Pedana in cenere battuta circolare per lancio del disco, diametro 2,50 e pedana circolare per lancio del peso diametro 2,13. Campo di foot ball, misura internazionale metri 110 per 60, campo piano interamente a prato.

Campi di tennis, uno di metri 22 per 40 e uno di m. 20 per 40. Campo di matches internazionali con tribuna per circa 400 persone. Righe regolamentari 23,77 per 10,97. Tutto costruito secondo i più moderni criteri. Suolo elastico. Terreno per giuoco delle bocce, tre tracciati per giuoco piano in misure diverse regolamentari per gare. Palestra munita di tutti gli attrezzi occorrenti per la ginnastica con annessi spogliatoi, doccie acqua calda, fredda, servizi igienici, sala medica e infermeria. Sala per scherma. Quartieri atleti consistenti in dodici cabine individuali, corridoi con banche per massaggi, cinque grandi stanzoni per squadre, impianti igienici moderni. Accessi atleti alla pista e al campo di foot-ball e sottopassaggi.

Infine in un ampio parco è stato allogato il deposito per la custodia degli automobili, e, di fronte all'ingresso principale un'elegante costruzione in stile albergherà caffè, buvette, ecc., ecc.

Il maltempo in Italia

Piene, crolli e frane nel Parmense

PARMA, 24. — A causa di un violento nubifragio abbattutosi ieri sul Parmense, le acque del Ceno ingrossatesi, hanno determinato il crollo del ponte presso Bardi violandolo. Un uomo sarebbe rimasto annegato e una donna gravemente ferita. Mancano notizie da Varsi rimasta pure isolata.

Il nubifragio ha arrecato danni ai fabbricati e alle strade a Borgotaro, dove le acque del Viale dei Platani si sono riversate con violenza al centro dell'abitato allagando le cantine delle case. E' crollato un muro di sostegno lungo la strada che conduce alla Centrale elettrica e in vari punti si sono verificate frane la più grave delle quali è quella che ha ostruito la strada che conduce a Bedonia, nei pressi del ponte sul Taro.

Il ponte sul torrente Ingegno che è presso la frazione Albereto, è crollato, cosicchè si sono dovute fare sgombrare molte case nelle vicinanze del Taro.

Parte dell'argine destro, invadendo il terreno dalla parte bassa fino alle case coloniche, è stato abbattuto dal torrente Varacola che come l'Ingegno, sbocca nel Taro.

In città il torrente Parma nel tratto che attraversa l'abitato è fin da ieri grosso e minaccioso. Così pure il Baganza.

L'Ufficio Idrografico del Po non segnala nulla di anormale nel tratto del fiume che attraversa la nostra provincia.

L'Oglio straripa in Val Camonica

BRESCIA, 24. — Le [illegible]ssime pioggie di questi giorni ed il vento quasi sciroccale hanno causato la piena dell'Oglio che ha straripato in vari punti della bassa valle Camonica; le alluvioni hanno colpito la plaga che dalla pianura di Esine va oltre Artogne. Il livello delle acque ha in vari punti superato gli argini allagando località che già erano state invase dalle acque la settimana scorsa.

Numerose case sono state sgombrate dalla popolazione specialmente nella parte bassa del paese di Darfo. La linea ferroviaria è rimasta coperta in vari punti dalle acque e i treni hanno subito forti ritardi.

Da Brescia sono partiti per recarsi sui posti colpiti dalla piena ingegneri e geometri dell'Ufficio tecnico provinciale per gli opportuni provvedimenti.

Brevi interruzioni ferroviarie nel Trentino

TRENTO, 24. — Tutti i corsi d'acqua sono notevolmente ingrossati per lo scioglimento delle nevi. Nella zona di Pergine i torrenti hanno allagato parecchi villaggi. Straripando dall'alveo il Rio Spiai ha allagato la linea ferroviaria Trento-Venezia e, nelle vicinanze della stazione di San Cristoforo, ha danneggiato la massicciata. Il macchinista del primo diretto partito ieri da Trento ha notato in tempo la grave minaccia alla linea e ha fermato il treno presso il tratto pericolante. Cosicchè i passeggieri per tutta la giornata hanno dovuto operare il trasbordo. Ieri sera a tarda ora il transito è stato riattivato.

Una piccola frana si è avuta anche sulla ferrovia della Val Sugana nei pressi di Borgogno. La linea è rimasta ingombrata per qualche tempo causando tre ore di ritardo al diretto proveniente da Venezia.

Notevoli danni vengono segnalati dall'alta valle del Fersina, causati dal torrente in piena. Sono cadute alcune frane e qualche ponte è stato asportato. Notevolmente ingrossato si è anche il torrente Fumola, noto per le piene disastrose degli scorsi anni, e ha recato danneggiamenti alle opere di difesa di recente costruzione.

Le opere difensive del silurificio danneggiate dal fortunale a Fiume

FIUME, 24. — Un violento fortunale si è scatenato ieri sul Carnaro. La mareggiata ha nuovamente danneggiato gravissimamente le opere portuali del Silurificio, facendo crollare la banchina del bacino interno per oltre cento metri. Ormai l'acqua penetra nella parte interna, e mina continuamente la base dell'importante stabilimento, che sarà costretto a interrompere la sua attività e la sua promettente ripresa, se non si provvederà a ricostruire la diga difensiva.

Il varo a Monfalcone del sommergibile "Vettor Pisani"

TRIESTE, 24. — Questa mattina alle 9 ha avuto felicemente luogo al cantiere navale triestino di Monfalcone, il varo del sommergibile « Vettor Pisani », alla presenza delle autorità e di molte centinaia di operai. Il generale Bernardinis rappresentava il Ministro della Marina.

Il sommergibile « Vettor Pisani » appartiene a quel gruppo di dodici nuove unità di media crociera (dislocamento 750 tonnellate) che comporranno una squadriglia di notevole valore bellico necessaria ad un paese come il nostro, ricco di coste, esposto a tutte le sorprese perchè povero di basi navali naturali.

Siccome il programma navale italiano è stato notevolmente ampliato, si crede che il posto lasciato libero dal compiuto sommergibile « Vettor Pisani », al Cantiere navale triestino, sarà occupato da un'altra unità per la nostra flotta.

Il falso Lopez atteso a Genova

GENOVA, 24. — Chiesto ed ottenuto il trasferimento nella nostra città del detenuto delle « Murate » Giovanni Milazzo questa autorità giudiziaria si propone di mettere colui che oggi si suppone autore del delitto del « Turchino » a confronto con quanti, a cominciare dal garzone del garage Riccò, riconobbero l'uccisore del povero « chauffeur » nelle fotografie del falso Lopez.

Il trasferimento del Milazzo avverrà forse in giornata e probabilmente prima di sera Lidio Vecchia e cioè il giovane al quale come si ricorderà l'assassino del Riccò si rivolse per farsi mettere a disposizione il tragico « side car », sarà messo in sua presenza.

Intanto si apprende che la polizia fiorentina per proprio conto ha fatto subire allo « smemorato » interrogatori e confronti. Sembra tra l'altro che al Milazzo sia stata contestata la circostanza della sua permanenza a Genova, circostanza che egli ha recisamente negato mentre la sua amante Rani interrogata separatamente l'avrebbe ammessa senza esitare precisando anzi che entrambi furono insieme nella nostra città verso i primi d'agosto dell'anno scorso.

La tragedia e il delitto di un padre

CATANIA, 24. — Davanti la Corte di Assise ordinaria, si è iniziato un processo assai impressionante per i fatti che lo hanno preceduto.

Nel 25 luglio 1926, sulla vettura tramviaria proveniente dal sobborgo di Cibali, l'insegnante elementare Guglielmino Orazio esplodeva sei colpi di rivoltella contro il bigliettaio Grasso Ignazio, uccidendolo, e feriva leggermente, per deviazione di un proiettile, il conduttore Privitera Giuseppe. Il Guglielmino, arrestato, dichiarò di avere ucciso il Grasso perchè costui circa un anno prima, aveva investito col tramvai il proprio figlio unico Giambattista di anni sei, cagionandone la morte.

L'udienza affollatissima è stata assorbita per intero dall'interrogatorio dell'imputato e dalle deposizioni di Nicotra Angela, vedova del tramviere, e di Privitera Giuseppe, entrambi parte lese.

Rappresentano l'imputato gli avvocati on. Gigi Macchi ed on. Gennaro Bentini, avv. comm. Vincenzo Lo Giudice e Pio Cesare Boveri. La parte civile è rappresentata dagli avv. on. Gabriello Carnazza, La Pergola e Ferlito Giraghi.

Rimane ucciso per salvare il figlio

NAPOLI, 24. — Giunge notizia di un grave fatto di sangue avvenuto a Lusciano. In quel comune da parecchio tempo per vecchi rancori non correvano buoni rapporti fra il cavapietre Giuseppe Palmieri si faceva indietro, puntava l'arma censo Stabile. I due si guardavano in cagnesco ed un casuale incontro valse a provocare una violentissima zuffa. Al clamore della rissa accorreva il padre dello Stabile, a nome Salvatore, il quale accortosi che l'avversario del figlio metteva mano alla rivoltella, gli si lanciava contro per disarmarlo. Ma il Palmieri si faceva indietro, puntava l'arma al viso del vecchio e faceva scattare il grilletto. La detonazione veniva seguita da un grido di dolore e Salvatore Stabile, colpito a morte, stramazzava al suolo.

Il servizio di Polizia urbana affidato a Brindisi alla Milizia

BRINDISI, 24 — Ora che il nuovo servizio di polizia urbana è affidato alla Milizia, la cittadinanza apprezza nel suo vero valore l'importanza del provvedimento preso dall'autorità con lo scioglimento del corpo delle guardie municipali, corpo che per un complesso di cose non rispondeva più alle esigenze di una città come la nostra, specie dopo la sua elevazione a capoluogo di provincia.

Il provvedimento s'imponeva da tempo, poichè Brindisi non doveva rimanere seconda a nessun'altra città d'Italia, dove oggi gl'importanti servizi di polizia urbana funzionano con molta regolarità e scrupolosità. Un'altra necessità richiedeva lo scioglimento di quel corpo, e cioè che data la sua speciale condizione di città di transito, Brindisi doveva e dovrà avere agenti scelti di polizia urbana e capaci di parlare almeno un paio di lingue. Questo sarà uno dei requisiti richiesti ai concorrenti del ricostituendo Corpo.

Presentemente il servizio di polizia urbana, è, come abbiamo detto, affidato ad un reparto di militi della M. V. S. N. al comando di un capomanipolo, ed i bravi giovani bene equipaggiati e disciplinati prestano servizio inappuntabile uguale, se non superiore, a quello che si ammira nelle grandi città. Valga un esempio: un'ordinanza del podestà con la quale veniva fatto obbligo ai pedoni di transitare sui marciapiedi del corso e non nel centro della via, non era stata mai fatta osservare, mentre ora i militi che sono di servizio tanto al corso Umberto quanto al corso Garibaldi non consentono e non tollerano alcuna infrazione agli ordini emanati. La sorveglianza al mercato è poi quanto mai attiva come è attiva quella sull'andamento dei servizi di nettezza urbana.

I commercianti di Brindisi per il servizio telegrafico notturno

BRINDISI, 24. — In seguito a rilievi pubblicati sulla necessità di ripristinare al più presto in questo Ufficio telegrafico l'orario notturno, provvedimento che si impone sia in rapporto alle esigenze dell'ambiente commerciale e della cittadinanza tutta, sia in considerazione delle eventuali necessità della Prefettura e della Questura, e soprattutto per le condizioni speciali di Brindisi e del suo porto, scalo dei viaggiatori da e per l'Oriente, i commercianti del luogo a mezzo della Federazione Fascista pro Commercianti, ha inviato al Ministero delle Comunicazioni un lungo e particolareggiato memoriale in cui è detto fra l'altro *che se anche la spesa per integrare il servizio telegrafico di Brindisi ripristinando l'orario notturno dovesse gravare sull'Erario questo aggravio non sarebbe certamente rilevante, e comunque verrebbe compensato dalla maggiore valutazione che ne deriverebbe della città e dell'Italia da parte specialmente dei viaggiatori stranieri di classe che sbarcano a Brindisi.*

Il Comitato di Chieti dell'O. N. B. all'ordine del giorno

CHIETI, 24. — Il Bollettino dell'O. N. B. del 15 novembre pone all'o. d. g. i Comitati provinciali di Chieti e Vercelli « *per la intensa attività esplicata nel curare lo sviluppo delle organizzazioni giovanili dipendenti, le quali vanno annoverate tra le più disciplinate e fiorenti dell'Opera Naz. Balilla non soltanto per il perfetto ordinamento,* ma *anche per il numero davvero considerevole dei soci.* — *F.to: Il Presidente:* on. Renato Ricci ».

Derubata, uccisa e gettata dalla finestra

L'arresto dell'assassino

PADOVA, 24. — Un grido e un tonfo sinistro facevano accorrere ieri sera alcuni cittadini in un oscuro cortile del vicolo Pier Andrea Saccardo, dove in una pozza di sangue, col cranio fracassato, si trovava giacente il cadavere della maestra elementare pensionata Amalia Besanzon, vedova Lotto, di anni 82.

Al terzo piano, ad una altezza di tredici metri, una finestra aperta e illuminata, quella della cucina della vecchia, indicava chiaramente che essa era precipitata di là. Ma la posizione del cadavere era tale da far subito pensare che la donna fosse stata gettata dalla finestra. L'ipotesi del delitto trovava conferma nel fatto che il suo appartamentino veniva trovato in completo disordine: macchie di sangue erano sparse un po' dappertutto, fin sui vetri della finestra della cucina. Sopra un tavolo si trovava un piccolo coltello a punta da cucina, pulito, ma ancora umido, e che appariva lavato di fresco.

La figlia della vittima, Gemma, di anni 44, sarta, ritornava dal lavoro proprio quando il tragico fatto si era appena verificato. Ella ha escluso che si potesse trattare di suicidio, perchè la mamma malgrado l'età teneva molto alla vita. La vecchia inoltre aveva già preparato il proprio letto per la notte, mettendo, come di consueto, uno scaldino sotto le coltri. I vicini di casa hanno raccontato che circa un'ora prima del fatto un uomo e una donna erano stati visti salire dalla maestra e non furono più veduti discendere.

In seguito alle indagini subito iniziate per chiarire il mistero di quella tragica fine, stamane alle 8.30, in base agli indizi raccolti, gli agenti di P. S. hanno tratto in arresto il giovane diciannovenne Gino Cavazzana il quale, tradotto in Questura, ha confessato quasi subito di essere l'autore dell'assassinio della vecchia.

Egli conosceva la Besanzon da tre mesi ed aveva avuto occasione di sapere che essa doveva avere del danaro. Però non gli era passata subito per la mente l'idea del furto.

Ieri in una delle solite visite che faceva la vecchia ebbe occasione di stare a conversare con lei e poco dopo discese [illegible] ad una domestica del casamento. Quando si trovò in strada gli balenò l'idea dell'assassinio. Risalito trovò la vecchia in cucina che stava preparandosi ad andare a letto. Con un balzo la ghermì alla gola stringendola con tutta la sua forza cosicchè la vecchia si abbattè subito vomitando sangue e poco dopo morì.

Compiuto il delitto il Cavazzana si diresse nella stanza da letto per rubare il danaro e i gioielli ma i cassetti erano chiusi.

Egli non volle perdere tempo per scassinarli e si accontentò di intascare un orologio d'argento e sei caramelle che erano sul comodino.

Gli venne quindi l'idea di occultare il delitto: aprì la finestra e, afferrato il cadavere, lo scaraventò nel vuoto, dandosi quindi alla fuga. La Besanzon aveva, oltre la figlia sarta che abita con lei, anche un'altra figlia che è sposata a Vicenza al collega in giornalismo avv. Ronco del « Gazzettino ».

I SINDACATI ARTISTICI E LO STATO

Una linea di condotta

Abbiamo visto come il Sindacato degli Artisti qual'è oggi ha funzioni piuttosto platoniche e come ancor più grama è la sua esistenza per colpa dell'ostruzionismo fattogli dalla multiforme burocrazia falsa competente divenuta assai più tracotante che non fosse anteguerra per via di quella tesserina fascista avuta nella miglior delle ipotesi nel 1923, nascosta accuratamente nel 1924, rimessa fuori coraggiosamente nel 1925-26. Vediamo oggi come in pratica dovrebbe funzionare questo Sindacato (e in genere anche quello dei letterati e dei musicisti) e quali potrebbero essere le sue funzioni di *collaborazione* con lo Stato. Intanto è bene porsi una domanda: L'attuale Direzione delle Belle Arti è suscettibile di riforma o bisogna creare qualcosa di assolutamente diverso? E' insomma questione di uomini o di istituzioni?

Noi pensiamo che bisogna creare qualcosa di assolutamente diverso, ma anche che è questione di uomini. Sinceramente, qualunque organo nuovo in mano dei soliti *burocrati abituati a considerarsi competenti semplicemente perchè hanno letto e studiato la Storia dell'Arte* sarebbe sciupato, e forse aggraverebbe la situazione attuale. I burocrati che sarebbero naturalmente necessari dovrebbero considerarsi esecutori fedeli di ordini e nulla più.

S'è inteso parlare in questi giorni di un ipotetico Sottosegretariato di Stato per le Belle Arti, e per fortuna il pericolo sembra scongiurato. Come se non avessimo già sperimentato questo scherzo! L'ultimo Sottosegretario, il defunto nostro amico on. Siciliani, persona degnissima e colta, ci spiegò molte volte come la sua funzione stessa gli impediva di fare qualcosa di preciso e di personale.

...!! Por esse' re, so' re,
ma mica posso fa' quer che me pare.

Dunque per primissima cosa bisogna creare un organo autonomo con bilancio proprio, e poco importa che sia chiamato Ministero o Commissariato o comunque. Quello che importa è che questo organo statale si occupi soltanto di *Arte Moderna e Contemporanea* ('800 e '900). Al Ministero della Pubblica Istruzione sarebbe giusto ed utile che rimanesse una Direzione generale per l'Arte Antica tenuta da uno studioso di riconosciuto valore coadiuvato da una Giunta Superiore di tecnici (per le questioni di restauro, di perizia, ecc.) e di studiosi specializzati nei vari rami (dall'archeologia, alla musica alla pittura da cavalletto). Si capisce gente scelta accuratamente fra gli onesti, perchè sulle faccende dell'arte antica volteggiano, pronti a calare al primo cenno, certi bigliettoni da mille da turbare i sonni alle persone più per bene.

Un Ministero o Commissariato dell'Arte Moderna e Contemporanea dovrebbe avere un primo periodo di assestamento generale e legislativo con *pieni poteri*. (Perchè è chiaro che la rivoluzione farebbe ragliare fortissimamente la massa dei cattivi artisti e dei celebratissimi artistoni ufficiali regalatici dalla Massoneria e dai vari Nitti succedutisi al Governo nei tempi della vergogna). Stabilite alcune norme e leggi, il Commissario dell'Arte Moderna verrebbe coadiuvato anche lui da un Consiglio Superiore composto in parte dai rappresentanti dei Sindacati Artisti, Letterati, Musicisti e dall'esponente della speciale Sezione delle Belle Arti da istituirsi presso il Ministero degli Esteri.

Alla base di questo grande lavoro *fascista* di riorganizzazione e di impianto dovrebbe essere una legge semplicissima ed importantissima. Una legge che stabilisse in modo preciso che qualunque opera pubblica che avesse attinenza con le esigenze dell'estetica, dal grande monumento alle insegne dei negozi, dal francobollo al casello ferroviario, dai *mobili* ai calendari dei vari Ministeri, dovesse avere l'approvazione, o del Commissariato dell'Arte Moderna, o dei Sindacati (a seconda dell'importanza) e che i tecnici dovessero essere forniti dai Sindacati competenti. Così dopo anni di esperienze (badate per ogni seria rinnovazione ci vogliono anni!) si verrebbero a formare in seno ai Sindacati quelle *categorie di specializzati* che oggi vanno confusi sotto il nome generico di Artisti.

E qui bisognerebbe affrontare anche il problema delle *Scuole di Arte*. Secondo il giusto deliberato del recente Gran Consiglio si è stabilito che tutte le Scuole debbono dipendere dal Ministero della Pubblica Istruzione. Ecco dunque che una branca oggi principalissima verrebbe sottratta alla organicità di direzione nelle cose dell'arte che tanto ci sta a cuore. Ebbene, a parte la questione di quelle nozioni elementari d'arte insegnate in speciali scuole industriali o operaie delle quali del resto avremo campo d'occuparci altra volta, nella faccenda degli Istituti di Belle Arti, non ci sembra affatto azzardato proporne senz'altro l'abolizione. Non è la prima volta che proponiamo questa cosa *futurista* come dicono i benpensanti e i professori. Nelle grandi età dell'arte non esistevano scuole ma *artisti che facevano scuola*. Tornando a questo principio siamo dunque, contrariamente alle apparenze, buoni *passatisti*. Abolire gli Istituti di Belle Arti non significa far tornare nel calderone generale delle spese la somma notevole oggi destinata allo scopo poco serio di far uscire da queste scuole un nuvolo annuale di spostati *abilitati all'insegnamento del disegno*, ma invece questi denari adoperarli allo scopo di fare dei veri *scolari* di veri *maestri*. Il Commissario dell'Arte contemporanea d'accordo con il suo Consiglio Superiore, nel quale i Sindacati sono rappresentati, dovrebbe dare alcuni lavori, di Stato, i principali, ad alcuni artisti pagandoli in parte con quei denari; obbligando però questi artisti a farsi aiutare nel loro lavoro da scolari retribuiti (così nessuno si terrebbe i somari e i non promettenti, per lo meno, di divenire dei mestieranti). Soltanto così si può tornare all'antica Bottega. L'unica scuola d'arte da conservare sarebbe la Scuola Superiore d'Architettura integrata seriamente di molte materie tecniche d'ingegneria civile. Come avviene per i corsi letterari universitari ove nessuno sogna di insegnare ai giovani il modo di divenire Poeti. Come avviene nei conservatori musicali da cui escono i musicanti. (Ma delle faccende della Musica, ove c'è molto da fare, diranno i musicisti).

Del resto il carattere di Scuola libera superiore per le Arti figurative potrebbe essere conservato all'Istituto del Pensionato debitamente riveduto, corretto e nobilitato.

Ma il problema è vastissimo. Nell'arte moderna non esiste soltanto l'opera pubblica (monumenti e pittura murale) ma, e largamente, l'arte da trespolo e da cavalletto. Nè noi siamo d'opinione di sforzare il corso naturale delle cose a ritorni convenzionali. Esistono le Esposizioni italiane ed estere; ci sono il gusto e le possibilità limitate dei privati; c'è, in una parola il Mercato dell'Arte Moderna. Deve, può, intervenire lo Stato in questo campo? Può certamente, pensiamo noi, anzi *deve*. Le Esposizioni vanno coordinate con i criteri più volte espressi ed anche recentemente emersi dall'inchiesta per un «ordine artistico» promossa questa estate dal giornale «Il Tevere» (Esposizione nazionale a Roma e internazionale a Venezia riconosciute ufficialmente dallo Stato; Esposizioni regionali dei Sindacati, e basta). Le Gallerie d'Arte Moderna (o meglio una unica Galleria) vanno organizzate con ben altri criteri degli attuali. Lo Stato deve dare con le sue compere, il *la* al Mercato dell'Arte italiana. Deve, in certo modo orientare e garentire certi valori, a conforto degli acquisti dei privati. Perchè, per esempio, da noi manca un tirocinio, una specie di quarantena ufficiale alle opere d'arte (come fa la Francia con il Museo del Luxemburgo) prima ch'esse abbiano il diritto di andarsene degnamente a stare accanto alle opere degli illustri antichi? La tradizione o meglio la continuità dello svolgimento artistico nazionale sarebbe così meglio garantita. A noi manca il gran libro della storia dell'Arte che fa del Louvre una Galleria formidabile. E' spezzato e sparso questo nostro grande Tesoro il più grande di tutti, in troppi Musei e Gallerie provinciali, regionali, sconosciuti o mal studiati. Sarebbe un enorme e magnifico Mostro un agglomeramento generale, e urterebbe troppi cuori, d'accordo.

Ma una grandissima raccolta (Gli Uffizi e Pitti sono già un bell'esempio) si potrebbe fare, per esempio a Roma, senza per questo intisichire le nostre meravigliose città. In questa materia, siamo ricchissimi. E lo Stato dovrebbe pensare di più a conservare, a sfruttare, a far godere questa nostra quasi sola ricchezza.

Ma non allontaniamoci dal nostro tema in troppi dettagli. C'è ancora da *accennare* ad altri problemi, ad altri rapporti fra i Sindacati fascisti e il Commissariato fascista di Stato. Sarà per un'altra volta.

CIPRIANO E. OPPO

La morte dello scrittore Przybyszewski

VARSAVIA, 24.

E' morto ieri presso Posnan, in età di 60 anni, in seguito ad un attacco cardiaco il noto scrittore ed autore drammatico Przybyszewski.

Del polacco Stanislao Przybyszewsky, conosciamo poco, ossia quello che è stato tradotto in italiano: due racconti, De profundis *e* Virginia; *e un dramma, tradotto da L. Kociemski, e rappresentato anni addietro qui in Roma da Picasso:* Per la felicità.

Era, in teoria, un sostenitore della formula «l'arte per l'arte», nel senso che dichiarava di combattere nell'arte ogni fine didascalico, patriottico, educativo, o comunque moralistico. L'arte, per il P., è scopo a sè stessa; contemplazione e liberazione. In realtà poi, come è inevitabile, anche il P. ha un suo punto di vista, ossia una sua morale, da cui contempla e interpreta: e questo è il suo credo nell'amore sessuale.

Per quanto abbiam potuto intendere e da certe sue dichiarazioni in una rivista da lui diretta a Cracovia, La vita, *e dalle opere già citate, il suo «mondo» è quello dell'amore; passione ch'egli vede al centro dell'esistenza, motore della umanità, sua forza vitale e, insieme, distruggitrice. I suoi eroi sono uomini e donne in preda alla lotta dei sessi, che da questa lotta traggono il gusto supremo della vita, e dalla quale sono, alla fine, consunti e distrutti.*

A mezza via tra russi e tedeschi, l'arte del P. sembra partecipare dei caratteri degli uni e degli altri: forse morbosamente, ma con innegabile potenza. Se veramente fosse, come altri ha sostenuto, uno dei più notevoli scrittori del tempo nostro, non abbiamo elementi bastevoli per dirlo: certo ci sembra più un poeta dei problemi di ieri, che non di quelli a cui vediamo avviarsi il nostro domani.

Il successo di un'opera italiana in Cecoslovacchia

PILSEN, 23.

Questa sera al Teatro Municipale ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'opera *La Rosiera* del maestro italiano Vittorio Gnecchi.

Il successo è stato vivissimo e l'opera è terminata tra vivissime acclamazioni all'autore e agli interpreti.

Alla rappresentazione assistevano il Ministro d'Italia comm. Preziosi e numerose personalità artistiche convenute da Praga e da Monaco.

Una conferenza sul "900" a Berlino

BERLINO, 24.

Stamane, da Amsterdam, è giunta a Berlino la signora Margherita Sarfatti che terrà nella capitale tedesca una conferenza, vivamente attesa in questi circoli intellettuali, sul *Novecento* italiano.

La Sarfatti si metterà a contatto con i circoli artistici tedeschi per trattare la partecipazione della Germania alla prossima Mostra biennale di Venezia.

Allarmi a Piacenza per la stabilità di una torre millenaria

PIACENZA, 24. — Ieri sera si era diffusa in città la voce che la torre della basilica di Santa Brigida, monumento nazionale, correva pericolo di crollare per una fenditura verificatasi. Si procedeva immediatamente ad una verifica tecnica dopo la quale veniva diramato un comunicato il quale assicurava che la torre millenaria non correva il pericolo supposto. Tuttavia si annuncia che sono già in corso opere di rafforzamento e che per proteggere l'incolumità dei cittadini l'Amministrazione tramviaria ha disposto perchè durante l'esecuzione dei lavori i trams elettrici abbiano in quel tratto a rallentare la corsa. Disposizioni sono state anche prese per il transito dei veicoli pesanti.

Il re dei violoncellisti all'Augusteo

Fra i direttori d'orchestra d'oggidì, Pablo Casals deve contentarsi di un posto ragguardevole, ma non eccelso: fra i violoncellisti, invece, primeggia come un sovrano. Dal suo «Bergonzi» preziosissimo, egli trae suoni dolci e profondi, canti di paradiso, armonie pacate e cristalline. Il suo giuoco d'arco è d'una fluidità perfetta; l'eleganza del suo fraseggio raggiunge quel limite oltre il quale si cade nel manierismo e nell'affettazione. Quando il Casals interpreta la musica di uno degli autori che egli predilige — ad esempio l'*Adagio* del *Concerto in re maggiore* dell'Haydn — socchiude gli occhi e suona beatamente come in estasi, senza pensare al pubblico e senza menomamente preoccuparsi della maggiore o minore ampiezza del locale in cui egli tiene l'audizione: tanto peggio se, in qualche pianissimo etereo, i lontani ascoltatori non odono quasi nulla... Egli rifugge dagli sforzi eroici e non fa mai spreco di passione. E' un ispirato, un poeta gentilissimo, un seduttore al quale nessuno può resistere. Aggiungiamo che se, nei riguardi della tecnica, egli trova un formidabile rivale nel violoncellista Arturo Bonucci, il suo magistero stilistico è superiore a quello di tutti i «virtuosi» del giorno d'oggi.

Ieri, il pubblico che si pigiava nei vari ordini di posti dell'Augusteo, ha acclamato il Casals come un glorioso amico. Il *Concerto* dell'Haydn, così pieno di carezze melodiche e di gustosi arabeschi e quello di Antonio Dvorak — di carattere un po' incerto, perchè talora classicheggiante e tal altra esplicitamente romantico, ma assai pregevole per la chiarezza e l'abbondanza dei motivi — hanno sedotto senza fatica l'uditorio immenso. Per contro, Giovanni Sebastiano Bach è stato appena tollerato e la sua *Suite in re maggiore* ha avuto una sanzione di applausi per merito esclusivo di Pablo Casals, il quale, nell'esecuzione di questo lavoro severo, grigio, penitenziale, ha dato miracolosa prova di sapienza e di buon gusto. Noi veneriamo il Bach (e i nostri lettori lo sanno anche troppo bene, ma crediamo opportuno insistere affinchè all'Augusteo vengano presentate soltanto quelle composizioni bachiane nelle quali v'ha un palpito sicuro di genialità. Orbene la *Suite...* incriminata, oltre ad essere una delle meno attraenti composte dal magnifico autore, perde le poche virtù che possiede quando è portata in un ambiente vasto. Il suo carattere meditativo si muta in funereo e l'ascoltatore è indotto a mormorare un atto di contrizione, come nel giorno delle Ceneri.

Finito il concerto — che ha durato oltre due ore, il pubblico si è messo a strillare [illegible] affinchè il Casals eseguisse qualche pezzo fuori programma. Però le insistenze dei soliti indiscreti non hanno sortito alcun effetto. L'artista era stanco (ed aveva il diritto di esserlo!) cosicchè, dopo di aver rivolto più d'un saluto ai plaudenti scalmanati, è scomparso, rendendosi irreperibile...

Restiamo in attesa del suo ritorno, che — vogliamo sperarlo — sarà sollecito e trionfale.

A. G.

Il IV anno di attività della Scuola di cultura fascista a Firenze

FIRENZE, 23. — La Scuola di Cultura del Fascio ha inaugurato il IV anno di attività alla presenza del R. Provveditore agli studi, del segretario politico della Federazione marchese Luigi Ridolfi e di altre personalità. La prof.ssa Mazzoni ha pronunciato un nobile discorso. Hanno pure detto belle parole la professoressa Gilda Cosa, il marchese Ridolfi e il Provveditore.

Una conferenza di Maffio Maffii

FIRENZE, 24. — Ieri sera nella sala della Pro Cultura, affollata di pubblico politico e intellettuale, il collega dottor Maffio Maffii ha tenuto una conferenza parlando della Società delle Nazioni.

L'illustre collega è stato alla fine della conferenza salutato da entusiastici applausi. Dopo la conferenza il Sindacato fascista dei giornalisti toscani ha offerto a Maffio Maffii una cena al ristorante Melini.

Polemiche per una nuova letteratura

Novecentismo

«Nel momento stesso che ci sforziamo essere degli europei, ci sentiamo perdutamente romani».

Prefazione al «900».

Non è vero che da alcuni mesi si combatta in Italia una grande polemica letteraria. Per combattere occorre essere in due. C'è un gruppo di gente che lavora (quelli della rivista «900»), e un nugolo di tafani che cercano di darle fastidio.

Massimo Bontempelli

Ma quelli che lavorano, fino a ora non si sono mai neppure voltati una volta al ronzio e alle punture.

Molto meno è vero che l'Italia sia tutta divisa in due campi dalla letteraria polemica, come fu all'aprirsi dell'ottocento. L'Italia se ne infischia, e fa bene: ha ben altro da fare.

Falsissimo che i simboli dei due campi possano essere «Strapaese» e «Stracittà» (nomenclatura da rimbambiti, che dà fastidio perfino a citarla). L'uno vorrebbe essere la letteratura regionale. La quale da noi c'è, e sostanziosa (Beltramelli, Deledda, ecc.); ma tutta all'infuori di quelli là; quelli là non fanno nessuna letteratura, non fanno che della polemichetta minuta, e quando, una volta all'anno, si provano a scrivere qualche rigo di poesia, è di quella ultraincivilita, scolaticcio dei più visti estetismi, decadentissima. E' altrettanto falso che l'arte fatta, o tentata, da noi di «900» sia quale i nostri nemici la descrivono: arte meccanica, tabarinesca, negrista, jazzbandista, imitata di Francia. Non c'è una pagina, delle ottocento dei quattro numeri usciti fino a oggi, non c'è una pagina di autori italiani (i quali rappresentano i cinque sesti della rivista) che giustifichi anche lontanamente quelle accuse. Sono tutte prose di immaginazione, di sole, di luce, di mare, oppure di stati d'animo semplificati e osservati nei loro riflessi fantastici: tutto ciò che vi può essere di più mediterraneo. Si giudichi, chi ha forza critica, se è riuscita o no: non si falsifichino i dati approfittando della nostra silenziosa pazienza, che è fatta di disprezzo profondo per la malafede e la imbecillità dell'avversario (altro che «polemica»).

E basta di loro. La *Tribuna* mi ha domandato campanilescamente: — Ma che cosa è questo novecentismo? — Rispondo alla *Tribuna*.

* * *

L'Ottocento ha stentato a morire. Tutti gli anni prima della guerra sono un'appendice al vecchio secolo. La guerra ha scavato l'abisso. Il '19 è l'albore del Novecento. Il Fascismo è la grande presa di possesso dello spirito nuovo e la violenta liquidazione del passato. Il tentativo della nostra rivista è per l'appunto: cogliere nel campo dell'arte, in questo ammasso di vecchio e di nuovo, di vitale e di malmorto, di sterile e di fecondo, di ineffettuabile e di predestinato, — cogliere ciò che è il vitale, il nuovo, il fecondo, il predestinato; concorrere, segnalandolo, a farlo più puro: determinare l'atmosfera respirabile e atta a creare le forze per la nostra vita di domani.

Questo, come si vede, è ben lungi dall'essere una scuola, una grammatica, un partito letterario.

E', anzitutto, un complesso di negazioni. Nausea di tutti i relitti della decadenza del grande Ottocento, nei quali da venticinque anni stiamo disperatamente cercando un osso da rosicchiare: psicologismo, naturalismo, gusto piccoloborghese, estetismo, sentimentalismo fraudolento che dà a intendere d'essere «l'arte umana».

Con quale strumento liberarsi dalla ripetizione del vecchio, e favorire l'atmosfera del tempo nuovo? Uno solo: l'immaginazione. Cercar di sviluppare in noi la facoltà d'«inventare»: inventare i miti, le favole, gli eroi per l'epoca che abbiamo il grave compito d'inaugurare.

Siamo usciti appena da un periodo di dispersione inquieta, arida, impoverita. Le forme di questi avanzi del Romanticismo furono l'amore dell'impressione, del brivido fugace, del frammento suggestivo, dell'attimo lirico. Contro questa anemia, s'impone una cura di immaginazione. Costruire per cose, non per parole. Antilirismo, antistilismo, antimusicalità: avvenimento d'un'epoca «virile».

Qualcosa di più abbiamo detto e tentato di accennare. Fantasia, sì, ma non la «fantasia per la fantasia», il milleunanottismo. Precisione realistica di contorni, solidità di materia ben poggiata sul suolo: e intorno a questo come un'atmosfera di magia che faccia sentire, traverso un'inquietudine intensa, quasi un'altra dimensione in cui la vita nostra si proietta, o da cui riceve le sue leggi: «realismo magico»: tale ci sembra essere la formula del mito che l'epoca nuova si aspetta.

* * *

Una così fatta tendenza ci par di vederla un po' dappertutto farsi strada nelle letterature europee, in ciascuna secondo le forme nazionali: ma crediamo sia l'Italia destinata a svolgere da quella l'arte meglio rappresentativa di tutto il secolo nuovo: l'Italia, fuoco di quel Mediterraneo che un volere misterioso ha destinato a sorgente degli inizi e delle riprese d'ogni civiltà.

E se in «900» avviciniamo ai saggi italiani di tale tendenza quelli delle altre nazioni, ciò non ha solamente uno scopo di propaganda, ma anche di suscitare il paragone, che è tutto a nostro vantaggio. Basterebbe un menomo di attitudine critica e di buona fede per accorgersi che gli esemplari della comune tendenza hanno presso le altre nazioni veramente l'aspetto di una raffinata e brillante appendice di un'arte che ha passata la sua maturità: mentre presso noi balzano fuori con qualcosa d'ingenuo e primigenio, che ce li rivela come un vero e proprio cominciamento d'epoca. Ma i nostri avversari sono mossi da tanto amore di patria, che preferiscono strillare, tra noi e all'estero, che le cose nostre sono una imitazione straniera.

Sanno, i nostri avversari, chi era Ludovico Ariosto? Era un tale che facendo opera di pura fiaba creò la più viva rappresentazione del tempo suo: e maneggiando un vecchio materiale brettone (straniero oh straniero) ci dette il nostro poema più compiutamente e schiettamente italiano. Nel «900» ciò non si è fatto, perchè nessuno di noi è un Ariosto (risparmio a quelli là la fatica della scoperta), ma ciò valga per assodare che se anche taluno di noi trattasse una materia francese o anglo-sassone (ciò che in ogni modo non è) non basterebbe questo per dichiarare che il «novecentismo» è un prodotto imitato e importato.

* * *

Appunto, «novecentismo»: questa parola non l'abbiamo inventata noi. Il nostro titolo l'avevamo ripreso da quei pittori che Margherita Sarfatti ha tanto felicemente raggruppati e lanciati in Italia e all'estero. E da quel titolo furono i lettori (così i consenzienti come i detrattori) a trarre le parole «novecentismo» e «novecentista», che noi abbiamo accettate, adoperandole poi per la prima volta nel nostro terzo fascicolo, cioè dopo mezzo anno di vita. Ed è diventata di uso abbastanza largo: nelle redazioni di certi giornali ho veduto dei cartelli con indicazioni di questo genere: *Consegnare l'originale non più tardi delle ore 14 — E' proibito ai collaboratori recarsi in tipografia — E' proibito scrivere in stile novecentista.*

Questo per rispondere all'osservazione della *Tribuna* che mostrava di voler credere che tutti coloro che scrivono oggi si intende debbano chiamarsi novecentisti. La quale *Tribuna* mi invitava anche, in quella stessa nota, a dire una buona volta che cosa sia novecentismo, ed ecco ho accettato l'invito: e ho dato la mia spiegazione, riassumendo le quattro prefazioni ai fascicoli di «900», le quali prefazioni, oltre che nella rivista, furono tutte via via pubblicate anche dal *Tevere* e da parecchi altri quotidiani.

So che il presente arido e freddo articolo deluderà molti, che si aspettavano una spiegata e sorprendente polemica. Di polemica non stimiamo degni i nostri avversari, troppo inferiori a noi per intelligenza e sincerità. Della loro azione gran parte va trascurata: il rimanente deve avere discussione e giudizio in tutt'altra sede.

MASSIMO BONTEMPELLI

POSTILLA IN FORMA DI LETTERA. — *Caro Fratelli*, ti avevo già mandato l'articolo che m'hai chiesto, quand'è uscita la *Tribuna* di ieri con quelle tre colonne: troppe troppe, mio Dio, per così inconsistente materia. Pure esse mi spingono a qualche aggiunta. Per un anno sono stato zitto. Ci volevi proprio tu, e Camerini...

1. Per tua norma, io non ho mai *tirato in ballo il Fascismo, lo spirito della Rivoluzione*, ecc. E non mi riguarda il *fervore della polemica*; ripeto per la decima volta, non ho mai accettato polemica, e anche ora non ci metto proprio nessun fervore. Non ti sono grato davvero di aver loro concesso questo gusto, cui anelano da un anno.

2. Perciò Spaini non ha ragione nessuna di rivolgermi l'esortazione con la quale chiude il suo ottimo «disegno storico». Tutta la questione che quelli là vorrebbero fare, sarebbe sbagliata dalle fondamenta: perchè non può volersi provocare arte regionale o arte non regionale. O si riesce a far dell'arte, o non si riesce: e quando si riesce non è più regionale, è arte e basta. E se arte è, è nazionale, automaticamente, fatalmente: e se un italiano è vero artista, e fa un romanzo di ambiente newiorkese, fa un romanzo italianissimo. Ho già citato l'Ariosto, e sono assai felice che anche Spaini per suo conto lo abbia tirato in ballo. E per fare un esempio citando un giovane che quelli là presentano come barcollante tra i due campi, ti dirò che Aniante è molto più «novecentista» nelle sue novelle di vita siciliana che non in *Sara Lilas*, romanzo di Montmartre. Ma va a fargliela capire, a quelli là.

3. Questione Frank. Qui rispondo anche al *Tevere* di ieri mattina. Anzitutto l'articolo di Frank esce, dalla sintesi del *Tevere* e dalle spezzettature della *Tribuna*, assai travisato. Ma per ora un'altra cosa a me importa: spiegare perchè, un anno fa, io abbia scelto lui a corrispondente e segretario parigino di «900». Nino Frank, cittadino svizzero amantissimo della letteratura italiana, ne fa da quattro anni vivace propaganda in Francia e con innumerevoli articoli, e con le conversazioni negli ambienti letterari più giovani, ch'egli frequenta di continuo. Per queste sue qualità l'ho scelto: credo sia per le ragioni medesime ch'egli fu nominato corrispondente parigino del *Corriere della Sera* (nuovo regime), e anche della *Fiera Letteraria*. Sì, della *Fiera*, di cui il Suckert è redattore capo e patrono (è lui il *Bebè Cadum* della rubrica «Meridiano» di Parigi).

Al quale proposito è bene ricordare che in materia di propaganda all'estero è più da tener conto dell'utilità effettiva che una causa italiana può ricavare da talune persone, che non d'altro. Per esempio: si dice tra noi che lo scrittore francese Benjamin Crémieux sia poco tenero del regime fascista. Ma il Crémieux è stato ottimo introduttore di molti valori in Francia, eccellente traduttore di Pirandello: e per queste ragioni ha fatto benissimo Suckert a farsi pilotare da Crémieux nella sua recente trionfale gita parigina. Sarebbe stato un vero peccato ch'egli avesse avuto scrupolo di servirsi di un così efficace mentore e garante presso gli editori e le riviste di Parigi.

(O come fu bello, più volte, gli anni scorsi, a Parigi e a Bruxelles vedere come il democratico francese Crémieux doveva affannarsi a sostenere la grandezza di Pirandello e il valore della nostra nuova letteratura, contro chi? contro certi italiani, fascisti sì ma letterati, che si ostinavano a denigrare e Pirandello stesso e quattro quinti della letteratura italiana contemporanea!).

5. (Ma dimmi in coscienza, Fratelli, ti pare proprio che ci facciamo bella figura, gente come te e come me, a perdere tanto tempo in queste cose? E credi davvero che a qualcuno dei lettori interessino? Ti prego, ora lasciami ritirare di nuovo tra le quinte e che chi ama far polemiche se le faccia da sè).

M. B.

Punti sugli "i,,

Nella risposta di Malaparte a Bontempelli, che abbiamo pubblicata ieri, c'è una rettifica di fatto sulla questione d'Annunzio, e poi molte beghe personali. Abbiamo già detto che in questa discussione andiamo cercando delle idee, e che le beghe del letterato Tizio e del letterato Caio non ci interessano. Vorremmo anzi — guarda pretese! — che una volta tanto fossero escluse dalla lotta, come colpi proibiti, la malignità, le insinuazioni, le accuse, e lo dico a papà Mussolini. E' possibile questo in una polemica letteraria? E, tolte di mezzo le beghe personali, si troverà ancora qualcuno che resti a combattere per il solo gusto di agitare delle idee? O non accadrà invece che i contendenti si ritrovino in fondo tutti d'accordo, e che finisca con una bella bevuta all'osteria? Staremo a vedere.

Lasciamo dunque che Bontempelli e Malaparte si spiccino fra di loro quell'affare delle reciproche nausee, gravidi come sono di opere che ci indicheranno le vie della nuova letteratura italiana, e rileviamo piuttosto la versione tutt'affatto diversa che dà Malaparte delle sue dichiarazioni a «Comoedia», poichè proprio di qui è partita la discussione.

Dunque Malaparte non avrebbe detto che d'Annunzio è zero, ma che l'influenza letteraria di d'Annunzio sui giovani scrittori italiani è zero. Se veramente Malaparte ha detto così (il «se» vale come semplice precauzione, trattandosi di polemica letteraria dove si giuoca sulle parole, e l'arte di cambiar le carte in tavola è quasi di pratica comune); dunque se Malaparte ha detto così, tutto il male della sua affermazione era nel pericolo che essa fosse deformata dall'intervistatore francese, come difatti è avvenuto. La figura artistica e politica di Gabriele d'Annunzio è troppo grande e complessa, troppo squisitamente e delicatamente nazionale, troppo intimamente legata ai maggiori avvenimenti della nostra storia più recente, perchè se ne possa trattare alla leggera e in poche parole, sopratutto quando si parla con degli stranieri, anche se — e specialmente — se cotesti stranieri sono i nostri fratelli latini. Malaparte, se proprio voleva rispondere sul tasto d'Annunzio all'intervistatore parigino, avrebbe dovuto prevedere le deformazioni e le sorprese (non poca di ingenuità l'amico Curzio!) e fare tutt'altro discorso, più lungo, più specificato, ma certo più chiaro. Avrebbe dovuto insomma, secondo noi, dire su per giù così «Gabriele d'Annunzio è un grande poeta e una magnifica figura di soldato e di uomo d'azione. Le sue imprese del volo su Vienna e della Marcia su Ronchi resteranno nella nostra storia, nella storia della grande guerra italiana, come esempi purissimi di virtù organizzativa e di coraggio personale. Le sue «Laudi», per non parlar d'altro, sono l'ultimo monumento di autentica poesia che onori la letteratura italiana; e noi giovani, che non abbiamo fatto mai nulla di simile, che gli rassomigli neppure di lontano, ci inchiniamo dinnanzi a simile monumento. L'influenza di d'Annunzio sull'arte italiana degli ultimi quarant'anni è stata enorme: tutta la generazione che ci ha preceduto ne è stata assorbita e soffocata. Adesso lei mi domanda se cotesta influenza permane ancora nei giovanissimi. Le rispondo, portando la questione nel campo puramente artistico e letterario: No. Noi rispettiamo d'Annunzio, ma ne abbiamo abbastanza del dannunzianesimo. Noi giovani sentiamo in un altro modo, e vogliamo esprimerci in un altro modo. Faremo una cosa forse molto inferiore alle «Laudi», ma sarà un'altra cosa. Anche Petrarca è stato un grandissimo poeta, ma di petrarchisti non se ne vede più in giro. Noi non siamo più dannunziani, ecco tutto. Il nostro programma è... (con quel che segue) Le nostre opere saranno... (con quel che segue — se seguirà qualche cosa)».

Se Malaparte avesse parlato così, l'intervistatore francese non avrebbe avuto alcun modo di giuocar sull'equivoco. E a Malaparte nessuno di noi gli avrebbe dato torto.

\- * -

Altro punto da mettere sugl'i. Malaparte ieri, nel rispondere al suo contradittore, notava che Bontempelli «non s'è mai creduto in dovere di scandalizzarsi per la campagna diffamatoria che l'Osservatore Romano e il Corriere d'Italia, organo di un membro del Governo, conducono da tempo e metodicamente contro d'Annunzio, chiamandolo corruttore di coscienze, pornografo, pornofago, ecc.».

A dir la verità non ci risulta che i due giornali in questione usino un linguaggio di questo genere parlando di d'Annunzio. Anzi ci ricordiamo che il più intransigente fra i due, ossia l'Osservatore, in un suo articolo apparso ai primi di ottobre, pure combattendo apertissimamente, dal suo punto di vista, il poeta «pagano», cominciava dal rendere omaggio al suo ingegno, «dono stupendo e tremendo di Dio». Parole, pur nell'inevitabile dissenso, anche più caute e rispettose, ha usato in altre occasioni, per quanto ricordiamo, il Corriere d'Italia.

Non ci pare dunque il caso di invocare l'alibi di due giornali cattolici che, se hanno degli evidenti motivi per combattere il credo di d'Annunzio, non si sono mai sognati di dire, tout court, che «d'Annunzio è zero».

* * *

Su un confratello della sera si legge una lettera con cui il corrispondente romano della Comoedia parigina, ci tiene a giustificare il suo giornale da ogni partecipazione alle critiche di Malaparte e da Pisis su d'Annunzio. Giustificazione, ci sembra, superflua: nessuno aveva mai pensato di dar la colpa di quelle interviste all'intervistatore.

Aggiunge l'autore della lettera: «Non ritengo neanche corrispondente a verità l'insinuazione del collega Scardaoni, secondo la quale una denigrazione di d'Annunzio abbia potuto sollecitare l'amor proprio dei francesi i quali *«si vantano di tanto in tanto di essere stati loro a scoprirlo, per lo meno a valorizzarlo a dispetto d'una Italia oscura e provinciale...»*. Sarebbe anzitutto offuscare una verità storica ben conosciuta: e cioè che il sorgere del grande poeta fu profetizzato, fin dall'apparizione del *Canto Novo* (1882), dal grande precursore Giosuè Carducci. Che Parigi abbia accolto dipoi l'esule volontario e l'abbia imposto alla ammirazione mondiale è un fatto altrettanto risaputo».

Lasciamo andare! Tutta la parte più importante della vita letteraria di d'Annunzio — i romanzi, la Laus Vitae, Alcione, la Figlia di Jorio *—, il trionfo dei suoi capolavori teatrali, i saggi più essenziali sull'opera sua (Croce, Borgese, Orano, Gargiulo) di cui nessuno, anche attraverso il vaglio della critica più rigida, pensò mai a negare l'enorme significato, infine la fama nazionale del poeta, e la terrificante piaga del dannunzianesimo, sono tutti fatti anteriori alla sua dimora in Francia.*

Aggiungiamo anzi che a Parigi, dove la sua grande lirica, ch'è la sua gloria più alta, è pochissimo conosciuta, e i suoi capolavori teatrali ben poco noti (la Figlia di Jorio non ebbe grande eco, la Francesca non crediamo sia stata mai rappresentata in francese, la Fiaccola sarà messa in scena quest'anno alla Comédie!!*), si è invece accolta, credendo di conoscere il miglior d'Annunzio, quella produzione in cui egli, ripiegandosi su se stesso, ha ripreso genialmente ma insomma di seconda mano motivi già da lui sfruttati in opere precedenti: La chevrefeuil (poi qui ribattezzato Il Ferro: variazione degli elementi già trattati nella Fiaccola); la Pisanella e (vedi la Nave), ecc. ecc.*

No, a Parigi noi siamo debitori di molte belle cose; ma che la critica parigina abbia, dell'anima di d'Annunzio, scoperto e rivelato qualcosa, a noi e ad altri, è una graziosa fantasia.

CRONACA DI ROMA

LA RISOLUZIONE DEL PROBLEMA DELL'ACCATTONAGGIO

Il Governatorato istituisce un "deposito,, in via Portuense

dove i "veri,, poveri troveranno assistenza e conforto

I fabbricati che saranno adibiti per il Deposito di mendicità

La Tribuna molte volte si è occupata del problema dell'accattonaggio ponendo in rilievo la necessità di trovare per i mendicanti quei provvedimenti valevoli per risanare la piaga che deve considerarsi come un triste privilegio delle grandi città.

Il bilancio di cinque anni d'epurazione

Bisogna ricordare l'aspetto delle vie dell'Urbe negli anni antecedenti alla Marcia su Roma. Rallentati i controlli della polizia, troppo occupata a sorvegliare ed a reprimere gli scioperi e le turbolenze sovversive, nelle vie del centro aveva preso quartiere una grossa schiera di accattoni che facendo mostra della più oscena sporcizia e delle più inverosimili mutilazioni, non dava pace ai cittadini con piagnistei e lamentazioni.

Ristabiliti, con l'avvento del Governo Nazionale, l'ordine e la disciplina la polizia potè occuparsi decisamente di questo inconveniente tanto che vennero organizzate speciali squadre con l'incarico di rastrellare tutti coloro che dell'accattonaggio facevano mestiere.

E si può con sicurezza oggi dire che in cinque anni di metodica azione l'accattonaggio è scomparso dal centro della città ed esiste soltanto ancora in qualche località eccentrica e quindi meno sorvegliabile.

I professionisti dell'accattonaggio

A questo punto è necessario intenderci sul significato e sul valore della parola «accattone». Poichè non è più possibile dopo il gran numero di casi che vennero in luce per l'opera della polizia, ritenere che colui o colei che tende la mano invocando la carità sia un autentico povero.

Povero nel senso che ci fa pensare ai paria della società, ai disgraziati cui la fortuna ha tutto negato, a coloro che soltanto dopo lunghe ore di freddo e di gelo sugli angoli delle vie riescono a mettere insieme quanto basta per avere un tozzo di pane.

La polizia ogni giorno, si può dire, acciuffa un individuo che sotto un rivestimento di stracci e di cenci luridi e sporchi cela o un gruzzolo di biglietti di banca o più spesso un libretto di depositi a risparmio il cui ammontare si aggira costantemente intorno a parecchie migliaia di lire.

Casi tipici furono quelli di una caratteristica figura di mendicante che sostava di preferenza sotto i portici di Vejo e che fu trovata in possesso di un libretto della Cassa di Risparmio di Roma con depositi per L. 3020,55 e quello di un accattone che girava per Roma su una seggiola e che fu scoperto proprietario di una pizzicheria, di un appartamento e perfino di un carrozzino.

I sognatori

Ma ci sono però ancora dei disgraziati che muoiono, soli come povere cose sperdute, come cani randagi, avvolti nei loro cenci che divengono nello spazio di un'ora sudario di morte...

Quindi esistono veramente alcuni esseri che non hanno la possibilità di avere un tetto e un giaciglio che mai avranno chi nella loro tarda vecchiezza saprà mormorare ancora una buona parola e saprà carezzare affettuosamente la loro canizie. Sono costoro i mendicanti che invano restano con la mano tesa in una viuzza secondaria, che si trascinano penosamente con la testa bassa, così come se ormai il loro destino fosse una ben pesante cosa che li opprime senza speranza di miglioria.

E li vedrete sovente nelle ore di sole durante l'inverno accoccolarsi in un canto di un gradino, li vedrete restare immoti piegati nella loro miseria, li vedrete camminare pianamente nei giardini respirando il profumo dei fiori che sovente costituisce il loro desinare di un giorno.

Costoro sono i sognatori: individui che in un tempo hanno magari vissuto nell'agiatezza, che hanno poi visto andar dispersa la loro famiglia, che sono rimasti soli cadendo ogni giorno più in basso. E sono costoro, i sognatori, che ancora, se mendicano, sanno dirvi una cortese parola di ringraziamento, che qualche volta nella loro spasmodica sofferenza piangono, che sovente fanno piangere anche coloro che li osservano e che li conoscono.

L'azione del Governatorato

Al fine di opporre alla dolorosa piaga un rimedio umano, ma definitivo di polizia sociale, il Governatorato ha deciso di costruire d'accordo con la autorità politica e con la locale Congregazione di Carità, un deposito di mendicità, dove un nucleo speciale di agenti concentrerà giornalmente tutti coloro che vengono sorpresi a mendicare sulla pubblica via, e dove un apposito servizio funzionerà per eliminare i falsi accattoni e porgere invece aiuto a quelli che siano riconosciuti in condizione di non poter provvedere in alcun modo al loro sostentamento.

Pertanto nell'adottare provvedimenti in confronto di ciascun accattone fermato dalle squadre di vigilanza la Direzione del Deposito si accerterà innanzi tutto se trattisi di individuo residente in Roma, per provvedere in caso negativo a farlo rimpatriare dalle autorità di Pubblica Sicurezza; poi se sia in grado di lavorare, per diffidarlo in caso affermativo a trovarsi un'occupazione, ed eventualmente aiutandovelo per mezzo dei collegamenti che il deposito manterrà con Enti e Istituti contro la disoccupazione.

Quando si tratti di mendicanti domiciliati in Roma e realmente inabili al lavoro, la Direzione si accerterà se essi abbiano parenti tenuti a fornire loro gli alimenti, per consegnarli loro affinchè provvedano a mantenerli, e, in caso contrario, ne curerà l'internamento in un Ospizio di mendicità.

Un deposito in via Portuense

Per l'impianto del Deposito il Governatorato ha acquistato i locali dello Stabilimento già di proprietà della disciolta Società delle Olierie dell'Italia Centrale, nel Quartiere Portuense e ne ha deliberato la trasformazione in modo che rispondano alle esigenze della speciale funzione.

I lavori relativi procedono energicamente e saranno prevedibilmente ultimati nella primavera prossima.

Ogni provvidenza sarà presa per assicurare il perfetto funzionamento di tutti i servizi alimentari e igienici necessari; i servizi di disinfezione, bagni, ambulatorio medico, saranno curati con tutti i criteri più moderni e civili. Inoltre verrà unito al Deposito un Dormitorio pubblico per le persone residenti in Roma o di passaggio che non abbiano i mezzi per procurarsi un alloggio.

La fine del ricovero di via dei Cerchi

Per quanto riguarda la più immediata urgenza del problema, in attesa dell'inaugurazione del Deposito, e allo scopo di demolire il vecchio Dormitorio dei Cerchi attualmente funzionante in modo assai imperfetto da deposito di mendicità, l'Amministrazione ha preso accordi con l'Autorità Prefettizia, con la Società dei ricoveri, con il Comitato Romano per l'assistenza morale e religiosa del popolo e con l'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, onde ripartire in locali più igienici i ricoverati al dormitorio suddetto.

Appena sgomberato questo, ciò che potrà avvenire entro il corrente mese, si procederà all'abbattimento dello stabile, liberando così le vicinanze della Passeggiata Archeologica e di altri insigni monumenti della Roma Imperiale da una costruzione che toglieva pregio alle caratteristiche zone.

Il Comitato provinciale intersindacale

affida alla Camera di Commercio una inchiesta sui prezzi

Si è riunito ieri sera sotto la Presidenza del comm. Umberto Guglielmotti il Comitato provinciale intersindacale in funzione di Comitato dei prezzi giusta le direttive emanate dalle Superiori gerarchie del Governo e del Partito. Erano presenti il vice-prefetto comm. Presti in rappresentanza della Prefettura di Roma, l'on Bifani per i Sindacati fascisti, il marchese Gerini per la Federazione agricoltori, il comm. Viola e l'avv. Pesce per i commercianti, il dott. Cimino per l'Unione industriale fascista del Lazio, l'avv. Fais per la Federazione trasporti terrestri, il cap. Romano per la Federazione trasporti marittimi e aerei, il comm. Nesi per la Federazione bancaria, il comm. Baldari per la Federazione provinciale delle cooperative fasciste. Assisteva inoltre alla riunione il vice segretario federale Ceccarelli, il segretario federale amministrativo comm. Parolari, e gli altri membri del Direttorio. Era presente inoltre il conte Nestore Carosi Martinozzi Commissario della Camera di commercio unitamente al d.r Casali e Calabresi dell'Ufficio Statistica di detta Camera di commercio.

Il presidente, comm. Guglielmotti ha rivolto all'inizio della seduta un saluto e un ringraziamento agli intervenuti ed ha brevemente riassunto le direttive emanate dalle Superiori Gerarchie in merito all'attività da svolgere in funzione di comitato dei prezzi ed ha letto al Comitato la circolare illustrativa diramata dalle loro Eccellenze Turati, Bisi e Bottai.

Dopo un profondo esame della situazione in Roma e in Provincia e dopo un'esauriente discussione circa l'attrezzatura dei vari organi che dovranno fornire al Comitato Intersindacale le necessarie notizie sull'andamento dei prezzi, è stato stabilito che la Camera di Commercio inizi attraverso i suoi elementi responsabili una rapida indagine sulle voci che formeranno oggetto di una fissazione di prezzi da parte del Comitato Intersindacale e nello stesso tempo è stato deciso di costituire presso la Federazione dell'Urbe un apposito ufficio che raccoglierà gli elementi necessari da tutti gli organi politici, sindacali e amministrativi di Roma e Provincia.

Tali notizie saranno portate alla nuova riunione del Comitato Intersindacale che avrà luogo lunedì 28 corr. alle ore 21.

200 mila milanesi s'approvvigionano presso gli spacci dell'Ente Intersindacale

Una recente indagine statistica sulla attività di quelle iniziative intese a vendere al minuto, senza alcun scopo di speculazione e pertanto al minimo prezzo possibile, i generi, specialmente alimentari di largo consumo, avrebbe stabilito che a Milano sono almeno 200.000, — sopra una popolazione effettiva di circa 900.000, — i cittadini che si valgono di quelle organizzazioni calmieratrici.

Si tratta adunque di una provvidenza voluta anche dal Governo e incitata e disciplinata con recenti disposizioni legislative, che nella nostra città è applicata con recenti disposizioni legislative, che nella nostra città è applicata in una proporzione che non ha forse riscontro in nessun altro grande centro urbano.

Nuovi sviluppi si annunziano a tali iniziative, mentre che anche a mezzo di manifesti si sta diffondendo più che è possibile la conoscenza di quegli spacci calmieratori che sotto il controllo del Comitato intersindacale dei prezzi debbono, in ogni quartiere, attraverso i prezzi di base che essi son tenuti costantemente a praticare, servir di guida a tutta la massa dei consumatori che non ha nè modo nè voglia di ricorrere alle organizzazioni.

La consacrazione episcopale di Mons. Ferretti

Domenica 4 dicembre, seconda dell'Avvento, alle ore 8.30, nella chiesa di Santa Maria Sopra Minerva, il card. Mery del Val, Arciprete della Basilica Vaticana, conferirà la Consacrazione episcopale a mons. Ludovico Ferretti, nuovo Vescovo di Colle Val d'Elsa.

La scuola popolare d'igiene svolgerà conferenze sull'economia domestica

In occasione dell'attuale Mostra di Economia domestica presso il Palazzo dell'Esposizione e in vista della entusiastica accoglienza che il pubblico romano ha fatto alla medesima, il Governatorato di Roma, d'accordo con l'Opera Nazionale del Dopolavoro, è venuto nella determinazione di interessare la Scuola Popolare d'Igiene, diretta dal prof. Tito Gualdi, ad iniziare il programma igienico sociale invernale con conferenze sul tema dell'economia domestica e ad illustrazione della pellicola cinematografica della Cineteca Governatoriale.

Oggi, 24, sabato e domenica 27 alle ore 17, le conferenze suddette saranno tenute rispettivamente dai dottori Nardecci, Lusignoli e Fambri, nella Scuola Popolare d'Igiene.

Perchè non può visitarsi la casa di Santa Cecilia?

Caro Cronista,

da tempo immemorabile nel giorno della festa titolare si visitano la cripta e la casa romana di S. Cecilia.

Ieri, recatomi nella bella chiesa trasteverina, ho potuto visitare la cripta, ma la casa della Santa, no.

Il custode, che dormiva pacificamente seduto sullo scalino che dalla cripta conduce al resto dei sotterranei, svegliato rispose con poco garbo e molto malumore che «era chiuso» cosa della quale mi ero accorto (anzi con me se ne erano accorti molti) senza la sua preziosa ammissione.

Non potresti provocare dalla Direzione Generale delle Belle Arti, o da chi ufficia la chiesa in questione, un provvedimento per il quale, almeno nella festa della titolare, si potessero visitare *interamente* le chiese e quanto si riferisce alle loro memorie?

Tutto questo potrebbe valere anche per altre chiese che non si possono *mai* visitare.

Ma poi, perchè deve esser chiuso? Forse che il custode teme di non poter introitare le usuali piccole *mancie*?

Grazie per la pubblicazione.

tuo *G. C.*

Per aver offeso il buon costume

Per aver offeso il rispettabile signor Buon Costume, Concetta Porta, di Francesco, di anni 28, da Campobasso, abitante in Via degli Apuli n 28 ed Ercole Bavocco, del fu Domenico romano, alloggiato in Via degli Ausoni n. 30, sono stati tratti in arresto da agenti dell'ufficio di P. S. di S. Lorenzo ed accompagnati l'uno all'albergo delle Mantellate e l'altro a quello di Regina Coeli.

Mondo Romano

Principessa Aspasia di Grecia
(*Fot. Eva Barrett - 53-b V. Margutta*)

Embassy Dancing Club

Nel suggestivo ritrovo continuano brillanti le serate del mercoledì e sabato. Ieri sera *Le 8 Empire London Girls* con i loro balletti artistici hanno suscitato un vivo successo. Per sabato sera si annuncia una gran serata di gala con ricco *Cotillon*.

I venerdì sinfonici

Al Caffè Tea Room «Grande Italia» Portici Esedra, domani 25, Sesto Venerdì Sinfonico: Wagner e Boito dalle 17 alle 19.30, dalle 21 alle 23.45. Nessun aumento di prezzi.

Alla Legazione d'Egitto

S. E. il Ministro d'Egitto e m.me Sadik Henein hanno dato un pranzo al quale erano invitati: S. E. Penneseo Ministro di Romania presso la S. Sede, don Alberto e donna Matilde Theodoli, barone Colucci, comm. Suares e signorine, conte Posso di Borgo.

A San Cesareo

Domani, alle ore 11, avrà luogo il secondo *meet* della Società Romana per la Caccia alla volpe.

* * *

Domani, dopo le 17, la principessa Giovanelli, Dama di Palazzo di S. M. la Regina, riceverà nel suo magnifico appartamento a palazzo Del Drago. Il ricevimento inaugurerà la tradizionale stagione mondana della Capitale.

Dalla principessa Borghese del Vivaro

La principessa Maria Borghese del Vivaro, presidente del Comitato nazionale italiano dell'Associazione cattolica internazionale per la protezione della giovane, approfittando della [illegible] in Roma di varie personalità estere appartenenti alla Istituzione, ha voluto riunirle nel suo villino al Lungotevere Marzio, dove ha offerto un tè che è riuscito brillantissimo.

La principessa, che riceveva gli ospiti con grazia squisita coadiuvata dalla sorella duchessa di Gallese, ha intrattenuto gli intervenuti sugli scopi della Associazione, che si propone di svolgere, come pel passato, ed intensificare sempre più l'opera benefica ed umanitaria di protezione morale e religiosa a favore della giovane. Ha concluso inviando, fra gli applausi di tutti, un riconoscente pensiero alla baronessa di Montenach, fondatrice dell'Associazione.

Il reverendo monsignore Faveri presenziava alla eletta riunione. Erano presenti le dame appartenenti al Comitato nazionale baronessa Mazzolani e signora Chiaraviglio, vice-presidenti, la baronessa de Marinis, la signora Viana Annaratone, donna Paola Rasponi, e le aderenti al Comitato romano con la presidente marchesa Malvezzi.

Inoltre: marchesa Matilde Theodoli, marchesa Irene De Targiani, contessa d'Ancora, baronessa Rumi-Ruggi, duchessa Cito di Filomarino, principessa di Bearn, madame de Bavier, Mr. Perrier, contessa Negri di Lamporo, contessa Greppi, marchesa Cattaneo.

L'investimento di una signora in via XX Settembre

La signora Liberata Mazzaferri è una donna di età — ha 67 anni — ma assai ben portante. E' nata a Filettino delle Marche ed abita in via Macel de' Corvi 74. La brava signora iersera, verso le 22, in via XX Settembre, all'angolo di via delle Finanze, volle attraversare la strada; discese dal marciapede... ma precisamente in quel punto, il taxi in servizio pubblico n. 7542 Roma, di proprietà di Emidio Isidori, abitante in via Alfredo Baccarini 22, e pilotato da Luigi De Villa fu Sebastiano di anni 28, da Sassari, abitante in via Marforio 57, investiva col parafango anteriore la povera signora e la sbatteva violentemente per terra.

Accorsero in aiuto di lei i tenenti dei Metropolitani Ugo Sferra addetto al Comando di Divisione e Michele Cappelli della 13ª Compagnia. Essi sollevarono la signora e la trasportarono al Policlinico. Quivi il dott. Ascarelli le riscontrava una contusione escoriata al quadrante inferiore dell'addome e una ferita contusa alla regione occipitale. In presenza di tali lesioni, il dottore si riservò e mise la Mazzaferri, parecchio malconcia, in osservazione.

Il comunicato non precisa se il «taxi» aveva o no una velocità eccessiva. Ma lo lascia supporre. Ora si sa che presso i competenti Ministeri vi è in approvazione una applicazione alle auto che segnala automaticamente, a tutti, la velocità. Così che per ogni investimento si potrebbe precisare, nei comunicati, la velocità della macchina investitrice. E' un elemento importante. A quando l'applicazione?

Le condizioni di salute del card. Bonzano

Ecco il Bollettino redatto dal professor Alessandri:

«*Condizioni soddisfacenti; polso 105; temperatura 37.8; respiro 21*».

Due lauree

Presso la R. Scuola di Applicazione di S. Pietro in Vincoli, a Roma, ha conseguito in questi giorni la laurea col massimo dei voti il sig. Fabio Dinelli. Auguri.

* * *

Ieri si è brillantemente laureato in giurisprudenza il giovane Mario Scafi, figliuolo del nostro caro amico comm. Cesare, segretario capo dei Collegi Probiviriali. L'egregio giovane, ha trattato con intonazione fascista: «Della confisca generale dei beni» ricevendo vivi elogi e felicitazioni, dalla Commissione esaminatrice.

La Regina visita la Mostra di Economia Domestica

Stamane, alle 10, S. M. la Regina accompagnata dalla Dama e dal gentiluomo di servizio, s'è recata a visitare la Mostra di Economia Domestica nel Palazzo delle Esposizioni.

L'Augusta Sovrana che è giunta in forma privatissima, è stata ricevuta dai dirigenti la Mostra che l'hanno accompagnata nei diversi reparti.

S. M. la Regina ha visitato la Mostra con vivo interesse avendo parole di elogio e di soddisfazione per gli organizzatori.

La contessa Tecchi ha offerto alla Regina un mazzo di fiori e il numero straordinario della rivista «La donna italiana» pubblicato in occasione della Mostra.

Un'istituzione romana del '600

L'università dei pollaroli

Il tacchino sui mobili di S. M. dell'Orto

Il gallo sui candelabri della chiesa

Attorno all'allevamento degli animali da cortile ed al loro commercio di cui ci siamo occupati ieri a proposito della Mostra di Economia domestica può riuscire interessante dire qualcosa dell'*Università dei pollaroli* che fu caratteristica istituzione romana del 1600.

Chi ha cento galline è "huomo dell'arte,,

Gli Statuti dell'Università dei Pollaroli emanati il 20 maggio 1601, gelosamente conservati all'Archivio di Stato, ci ricordano come l'avicoltura trovasse già in Roma una efficace tutela, in relazione alle esigenze dei tempi, che ne circoscrivevano l'attività alle modeste necessità locali. Nella chiesa di S. Maria dell'Orto in Trastevere, il tacchino, in atto di far la ruota, ci mostra oggi ancora lo stemma dell'Università sui ritagli dei mobili, mentre l'emblema del gallo orna i grandi candelabri di metallo del presbiterio dell'altare maggiore.

In questo Statuto domina una disciplina che sa di fascismo, con leggi inesorabili a difesa degli interessi dell'industria e del commercio, fusi allora in un'unica attività, e di quelli del consumo.

Lo Statuto prescrive «che tutti quelli che oltre il *bisogno et uso loro haveranno e teneranno pollai con polli che passino il numero di cento et venderanno galline, polli o ova ad altri siano chiamati, s'intendono et con effetto siano et esser debbano huomini dell'arte*».

L'allevatore quindi di oltre cento galline era considerato avicoltore di mestiere.

Per tutelare l'industria

Di conseguenza si ordina che «*niun huomeno il quale non sia dell'arte debba comprare roba che spetti all'arte, per rivenderla et più che per suo uso senza licenza del Consolo, sotto pena di 25 scudi d'oro*».

Gli interessi dell'industria e del commercio erano rigorosamente tutelati, sotto la vigilanza di una speciale magistratura affidata agli stessi esercenti con piene funzioni giurisdizionali. All'Arte presiedeva un Consolo «*con la scienza ed consenso di alcuni consiglieri*» ai quali era riservata ogni azione che si riferisce «*a quello che è utile et honore dell'arte e delle sue ragioni*».

La magistratura dell'Università

La magistratura era composta, oltre che del Consolo, di tre Consiglieri, due Deputati e due Sindaci. Nè era lecito rifiutare il mandato ricevuto dalla collettività.

E' prevista infatti una multa di cinque scudi pel rifiuto del Consolo eletto: e per gli altri uffici si stabilisce che ogni rifiuto sia punito con la multa di tre ducati d'oro.

Il Console, era il responsabile della disciplina e del decoro dell'arte. Egli aveva la facoltà di «*condannare tutte le persone dell'arte che contravvenissero ai suoi precetti commandamenti, et inibitioni*» e di condannarle «*a suo arbitrio*».

Era il supremo giudice del buon funzionamento dell'arte. E con lui ne erano sacri custodi due Sindaci, che esercitavano le funzioni di Pubblico Ministero.

Contro gli insolventi...

Se qualche esercente rendevasi insolvente era deferito ai Sindaci dell'arte, i quali sedendo in Tribunale, «*facevano sommaria et spedita ragione*».

E tanto era il rigore dell'ufficio, che i Sindaci appena eletti erano — obbligati a sindacare il Console i Consiglieri e i Deputati.

Tutte le funzioni erano onorifiche, poichè era «*salario del Consolo, dei consiglieri e dei due sindaci una candela di cera di una libra per ciascuno dei essi*».

Gli Statuti tutelavano gli interessi dell'industria a tal punto che risolvevano il problema dell'avviamento commerciale, oggi oggetto di tante polemiche.

«*Statuiamo et ordiniamo che niuna persona dell'arte sotto qualsiavoglia pretesto o colore ardisca nè presuma di togliere, levare o incaricare ad alcun uomo dell'arte qual si voglia casa* (pollaio) *bottega o luogo che tenghi a pigione per uso dell'arte, sotto pena, se sarà casa, di ducati dieci d'oro, se sarà bottega o luogo, di ducati venticinque d'oro, da applicarsi*» come norma generale «*un terzo alla* Chiesa et hospitale *di Santa Maria dell'Orto, un terzo al Palazzo dei Conservatori, un terzo alle gravezze e spese dell'arte*».

... e gli imbroglioni

Ma veramente importanti sono le disposizioni che riguardano la tutela dei consumatori. Ogni camorra nei prezzi era severamente punita «*sotto pena di scudi cinque, da applicarsi come sopra*».

Così non si tollerava in alcun modo la vendita di uova guaste. Infatti: «*Statuiamo et ordiniamo che niuno dell'arte nè mulattiere o qualsiasi voglia altra persona possa nè debba vendere ova marce nelle sue botteghe o piazze o in qualsivoglia altro luogo di Roma, sotto pena di dieci ducati d'oro per ciascuna volta, da applicarsi come sopra*».

I tempi sono senza dubbio, mutati e debbono perciò mutare le leggi: ma il passato insegna e dal passato si possono ancor oggi trarre norme per l'avvenire.

Alla Scuola femminile fascista di Agricoltura

I partecipanti al IV Congresso di Economia Domestica hanno ripetutamente visitato con grande interesse la Scuola femminile fascista di Agricoltura a S. Alessio, iniziata dalla prof. Aurelia Josz sul modello della Scuola pratica Agricola Femminile di Milano Niguarda. Questa, fondata dalla prof. Josz nel 1903 destinata alle figlie dei contadini, ed ora anche col corso magistrale alla preparazione delle maestre rurali, dovrebbe essere il tipo di altrettante scuole da istituire nelle diverse regioni italiane, per educare ed istruire la donna dei campi, le maestre destinate ai piccoli centri, rendendole atte con un corso di un anno, alla comprensione della vita e delle opere campestri.

La prof. Aurelia Josz ha dato alla Scuola di S. Alessio, che dirige con impareggiabile competenza quell'indirizzo pratico che ha già reso meritatamente conosciuta la Scuola Agricola Femminile di Niguarda, fondata dalla stessa signorina Josz 25 anni or sono.

Festa musicale in onore di S. Cecilia all'Istituto Magistrale "Margherita di Savoia,,

Oggi alle ore 16, nell'atrio del R. Istituto, artisticamente addobbato, è stata celebrata la festa musicale in onore di S. Cecilia, genialmente organizzata dalla Preside, sig.na prof.a Maria Romano, che tanta attività dedica al fiorente istituto.

Erano presenti i presidi dei R. Istituti locali, comm. Piazza, comm. Oliveri; il comm. Lazzari del Gabinetto di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione; molti professori, rappresentanti del Clero e numerosissimo ed eletto pubblico.

E' stata eseguita scelta musica classica, diretta magistralmente dalle insegnanti di canto e di piano, sig.ne Cottone e Mangione e dalla sig.na G. Neri, insegnante di violino; con la gentile collaborazione delle valenti artiste, sig.na A. Neri, di piano, e prof. Rocchi, di arpa, e delle sig.ne Bianca Romani, Magda Luzzatto e Agnese Dubini, le cui voci deliziose hanno entusiasmato il pubblico.

Sono istruiti e affiatati i cori, eseguiti dalle allieve dell'Istituto, sotto la direzione delle rispettive insegnanti, tanto che, a richiesta generale, sono stati ripetuti.

Provvedimenti disciplinari nel Fascio di Cicilliano

Il fascista Manni Tito Guido è sospeso per un anno da ogni attività di Partito, per linguaggio inopportuno ed intemperante tenuto in una cerimonia patriottica.

Un'associazione di ladri di tabacchi

Da parecchio tempo, la cronaca romana registrava una strana frequenza di furti con scasso in danno di rivendite di generi di privativa. Il questore commendatore Angelucci, in conseguenza, richiamò l'attenzione dei suoi dipendenti sul moltiplicarsi e succedersi di tali furti.

Il vice-questore Ranieri dirigente la Divisione della Polizia Giudiziaria, di conserva coi funzionari della squadra mobile commissario agg. Marotta, vice commissario dott. Barranco e tenente di P. S. Musco, concretava una serie di servizi, nello intento di chiarire e la frequenza dei furti, di scoprirne i responsabili e di spiegare il movimento della refurtiva, nello intento, s'intende, di curarne il recupero.

La delicatezza di tali servizi fu affidata ai marescialli Josca, Cavalieri e Rugini, e a una dozzina di brigadieri abili e accorti, e costoro riuscirono faticosamente a raggiungere sicure prove di colpevolezza nei confronti dei pregiudicati Giulio Rega, di Domenico, Mario Santopadre, fu Nicola, Giacomo Cerroni di Giuseppe, Dante Alciati, di Giovanni, Alberto De Feo, fu Vincenzo e Amadeo Querini, di Antonio.

L'onorata Società fu circuita pazientemente; la rete mano a mano si restrinse e finalmente i sunnominati ladri furono acchiappati.

La caccia però non sarebbe stata completa, se assieme coi ladri non si fosse ritrovata la roba rubata.

Le indagini furono lunghe, ma portarono a buon risultato, in quanto che si scoprì che la maggior parte dei generi rubati andavano a finire in Ariccia, nelle tabaccherie di Paolo Marinelli e di Federico Petrucci.

Due perquisizioni furono eseguite per conseguenza in dette tabaccherie, simultaneamente ed improvvisamente. E in queste furono sequestrati ben ottanta chilogrammi di tabacchi di vario genere, dei quali i due onesti tabaccai ariccianoli non seppero giustificare nè la levata, nè il prelevamento, nè la provenienza. Naturalmente, furono arrestati. Il Rega, il Santopadre, il Cerroni, l'Alciati, il De Feo, il Querini, il Marinelli e il Petrucci furono inviati a Regina Coeli, e deferiti all'A. G. perchè rispondano di correità in furti continuati, doppiamente qualificati e per associazione a delinquere.

Un tram contro un autocarro — Quattro feriti

Alle 6.30 di questa mattina l'autocarro n. 5862, carico di materiale laterizio, condotto dallo chauffeur Giovanni Guerrini, di anni 45, da Brescia, abitante al vicolo del Cinque n. 28, percorrendo la via Ostiense ha sbarrato improvvisamente la strada ad una vettura tramviaria della linea n 37 che andava verso la Basilica di S Paolo.

Il conducente del tram non ha fatto in tempo a frenare la vettura che è andata a cozzare contro l'autocarro.

Il facchino Rocco Raponi, di anni 28, da Canterano, abitante in via Appia Antica n. 39 e due altri operai che si trovavano nell'autocarro nell'urto hanno riportato, il primo: la frattura di una gamba, contusioni, escoriazioni in varie parti del corpo, e gli altri lievi ferite. Anche il Guerrini è rimasto ferito.

All'ospedale della Consolazione il povero facchino è stato trattenuto in osservazione; ed il Guerrini, giudicato guaribile in otto giorni.

I due operai sono stati medicati al posto di pronto soccorso della Croce Rossa di via Ostiense.

La vettura tramviaria, fortunatamente, era vuota; e nè il conducente nè il fattorino si sono fatti male.

Entra in un cinema con il cappotto e ne esce senza

Desideroso di vedere il film del pirata dalle gambe molli che vi si proiettava, il cav. Attilio Barbini, del fu Giovanni, abitante in piazza Mazzini n. 8, si recò ieri sera al Cinema «Imperiale».

Entrato nella sala, si accomodò in una poltrona non senza essersi prima tolto il cappotto (un bel cappotto avana, foderato di seta, nuovo o quasi) ed averlo posato sullo schienale della poltrona posta a sinistra.

Avvinto dalle avventure mirabolanti del sullodato pirata, il cav. Barbini non si accorse che qualcuno, dalle mani svelte, si impadroniva del suo cappotto, lo indossava tranquillamente ed usciva dalla sala. Ma, alla fine della rappresentazione, si trovò senza soprabito: corse allora, subito, a denunziare il furto patito all'ufficio di P. S. di Campo Marzio.

Occorre ricordarsi del sobborgo di Santa Passera al Ponte della Magliana

Riceviamo:

Nella ridesta attività governatoriale, volta a redimere alcune borgate confinanti con Roma, è stata un po' dimenticata una località, che pure abbisogna e sarebbe meritevole di prontissime cure. Chi lascia la nuova stazione di Trastevere e s'incammina per la via Portuense, sino al Ponte della Magliana, trova molte case adiacenti a tale via, trova pure il villaggio di S. Passera, poco distante dalla borgata della Magliana. E' codesta una plaga che una benemerita Società Lombarda di bonifica, cerca di redimere, assoggettandola a colture irrigue. I lavori di arginatura del Tevere, lavori pressochè ultimati, le riservano il migliore avvenire. La strada che passa da quei luoghi è poi frequentatissima perchè la percorrono quelle automobili che, per recarsi ad Ostia, escono da Porta Portese o da Trastevere ed attraverso il Ponte della Magliana sboccano sulla Via Ostiense.

Ebbene, quella località, importante per numero di abitanti e per transito, è in completo abbandono. Non è illuminata, non ha una fontanella di acqua potabile, non è sorvegliata in alcuna guisa. E' invece deturpata, per non dire appestata, da quella bruttissima cosa che è lo «scarico», causa permanente di malattie infettive e continua minaccia per la salute pubblica.

Siamo sicuri che gli uffici competenti del Governatorato vorranno esaminare questo deplorevole stato di cose, per mettervi pronto riparo: così come hanno fatto per altri centri del suburbio che pure, per vicinanza alla città, per numero di abitanti e per transito di autoveicoli non avevano il bisogno e l'importanza del tratto Trastevere-S. Passera-Ponte della Magliana.

Ieri, oggi, domani

Santa Caterina

E' domani la festa di Santa Caterina che per i romani, intendiamoci, quelli di Roma, segna l'inizio dell'inverno con un anticipo di quasi un mese sull'ingresso dell'inverno astronomico.

In altri tempi e ancor oggi in qualche famiglia si rimettono i tappeti e le stuoie e si riaccendono i caminetti che per altro ora hanno ceduto il passo alle stufe elettriche ed ai termosifoni.

Il giorno di Santa Caterina segna poi la scomparsa di una usanza che per gran tempo fu una delle più curiose e delle più suggestive della vecchia Roma papale: quella dei pifferai. Ormai sono pochi quelli che li hanno veduti e li ricordano, meno ancora quelli che sanno di questa istituzione del tutto scomparsa.

Quelli che hanno la smania di studiare il tempo e predire la stagione non devono dimenticare che il giorno di Santa Caterina è giorno di osservazione, perchè « er tempo che farà quella mattina — pe' Natale tu fallo tale e quale ».

* * *

Domani 25 festa in S. Caterina della Rota; alla messa solenne alle ore 10 interviene una rappresentanza del Capitolo Vaticano.

A S. Caterina dei Funari festa titolare con solenni funzioni.

Note meteoriche

Venerdì 25 il sole sorge alle ore 7.16 e tramonta alle 16.42.7.

La luna che è nuova sorge alle ore 8.3 e tramonta alle ore 17.28.

L'Ave Maria suona alle ore 17.

La temperatura — Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 13.4, dopo aver oscillato nelle ultime 24 ore tra 10 e 14.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia:

Moncalieri 11 e 5 — Milano 12 e 10 — Genova 15 e 12 — Venezia 17 e 3 — Firenze 17 e 9 — Ancona 19 e 16 — Lecce 21 e 16 — Foggia 23 e 13 — Napoli 21 e 16 — Cagliari 19 e 16 — Palermo 23 e 15 — Bari 21 e 16 — Catania 23 e 15 — Messina 20 e 17 — Trieste 19 e 11 — Trento 13 e 7.

Varie

Una conferenza di Amato Sacchini — Stasera 24, alle ore 21 nella sede dell'Associazione Piemontese a Palazzo Altieri (Via degli Astalli, 19) Amato Sacchini parlerà su «Emanuele Filiberto e la operosità artistica di Francesco Paciotti, suo architetto militare».

All'Esposizione di Economia domestica. — Sempre affollata la Mostra di Economia domestica al Palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale (ingresso L. 1). Il pubblico ha compreso tutta l'importanza e l'interesse di questa esposizione che va dalle cucine ai pollai modelli, dai ricami alle macchine da spazzare, dalla biancheria magistralmente eseguita ai bellissimi arazzi della Savio-Spernanza. Occorre però affrettarsi: la Mostra si chiuderà improrogabilmente alla fine del mese.

Il prof. A. Biasiotti darà inizio al corso di chimica e microscopia clinica sabato 26 corr., alle ore 9 nell'istituto di Patologia speciale medica.

In memoria della cara estinta M. Antonietta Camurri le Messe che si celebrano domenica 27 corrente nella chiesa di S. Andrea della Valle (altare del Crocifisso) nelle ore 8, 9, 10, 11 e 12 saranno per l'anima eletta. La madre ed i fratelli pregano i parenti ed amici d'intervenire.

Cinematografi

APPIO — *Principe senza amore.*
CAPRANICA — *Settimo cielo.*
CENTRALE — *La bella e la bestia.*
COLA DI RIENZO — *Presto... abbracciatemi.*
CORSO — *Ti voglio così...*
EXCELSIOR — *Mondano.*
IMPERIALE — *Ferro e fuoco.*
LAMARMORA — *La canzone della mamma.*
MASSIMO — *I rifiuti del Tevere.*
MERULANA — *L'ultimo round.*
MODERNISSIMO — *Señorita.*
MODERNO — *Gloria.*
MORGANA — *Lei e l'altra.*
NAZIONALE — *Sangue e arena.*
OLIMPIA — *L'ebreo errante.*
ORFEO — *Eterno femminino.*
OSTIENSE — *La fine di Montecarlo.*
PALESTRINA — *Eterno femminino.*
QUATTRO FONTANE — *Giocando col pericolo.*
ROMANO — *Viva lo sport.*
SALA REGIA — *Una burla originale.*
SALARIO — *Lagrime di madre.*
SAVOIA — *Il capitano di Singapore.*
SUPERCINEMA — *Ferro e fuoco.*
TRIONFALE — *Dan il centauro.*
VITT. EM. — *Il capitano di Singapore.*
VOLTURNO — *Il pirata dalle gambe molli.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Venerdì 25 Novem.

20.40 circa: Serata di musica leggera. 1. Cuscinà: «Un letto di rose», selezione: Orchestra — 2. Ferri: «Serenata moderna»; 3. Ferri: «Ultimo volo» (per tenore, con accompagnamento di mandolini e chitarre), tenore Nando del Duca; 4. Abbati: «La canzone del grano»; 5. Albano: «Stornelli del marinaro» interpretazione di «Valenciaz»; 6. Barbieri: «Prima Rapsodia Napoletana»; 7. Pennati Malvezzi: «Marcia andalusa». Orchestra; 8. Piccacci: «Sirena»; 9 Tartarini: «Oceana», sopr. Juliette Suretha.

10. «Poesie dialettali umoristiche» di Gigi Pizzirani, declamate dall'autore.

11. Bonomelli: «Ronda dei poliziotti»; 12 Albergoni: «Metamorfosi, tempo di bolero»: Orchestra; 13. Valente: «Canzuncella pe' furastiere»; 14. Ferri «Addio», tenore Nando del Duca (accompagnamento di mandolini e chitarre); 15. Egon Neumann: «Nell'amor ci vuol fortuna», sopr. Juliette Suretha.

17. «Imitazioni varie» di Vittorio Pinelli.

18. Padilla: «C'est Paris»; 19. Liberati: «Manola»: Orchestrina mandolinistica; 20. Simi: «Straniera»; 21. Pascariello: «Buoni amici», interpretazioni di «Valenciaz»; 22. Suppè: «Cavalleria leggera», sinfonia. Orchestra.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale"

Sommario del n. 271 del 23 Novembre: Costituzione in ente autonomo, con nuova denominazione, del gruppo di artiglieria da costa distaccato a La Maddalena — Soppressione dell'ufficio di conciliazione dell'ex comune di Monteragano — Disposizioni per l'istruzioni superiore — Nomina di un giudice effettivo nel Tribunale speciale per la difesa dello Stato — Sostituzione del colorante del petrolio da impiegare nei motori agricoli.

I corsi superiori di studi romani

I Corsi superiori di studi romani che entrano nel loro secondo anno di vita, e che avrebbero dovuto iniziarsi nella prima quindicina di novembre, avranno effettivamente inizio nella prima quindicina di dicembre. Il lieve rinvio dipende dal fatto che quasi tutti i docenti professori nella R. Università, saranno occupati dagli esami che in questa sessione sono stati eccezionalmente prolungati fino a tutto il corrente mese.

Sarà tra breve indicato il giorno dell'inizio dell'anno accademico, che avverrà in forma solenne e coll'intervento di numerose personalità della politica e degli studi.

L'assetto ferroviario del Chietino

nel quadro degli interessi nazionali

CHIETI, novembre.

(*Travaglini*). — Fra i problemi più vitali di Chieti e provincia, vi è quello ferroviario. Il quale se è importantissimo per la città marrucina e la sua terra, non lo è meno per gli sviluppi della regione e per gli interessi generali del Paese.

I governi passati, miopi per tutte quante le necessità nazionali, hanno con le loro egoistiche parzialità creata all'Abruzzo una situazione di evidente inferiorità, nei confronti delle regioni sorelle; per convincersene basta osservare la sua rete ferroviaria e stradale chilometricamente inferiore a quella della Sardegna, della Calabria e della Sicilia.

Le linee in esercizio e in progetto

Le linee attualmente in esercizio sono: l'Adriatica, la Pescara-Roma e la ferrovia Sangritana. Quelle in progetto: la Chieti-Guardiagrele, la Chieti-Francavilla, la Vasto-Bolano, la Vasto-Agnone, la Casoli-Palena.

Le linee Adriatica e Pescara-Roma sono insufficienti al traffico odierno. Il secondo binario sulla Adriatica è una necessità sentita non soltanto dalla regione abruzzese, ma anche dalle Marche e dalle Puglie. Nei mesi di maggior traffico, in quelli specialmente del raccolto orticolo e frutticolo, per il quale vi è un largo commercio di esportazione, sulle due linee si determina un ingorgo, che intralcia, ritarda e schianta ogni iniziativa. La Pescara-Roma, che è avanti nell'elettrificazione nel tratto Roma-Avezzano-Sulmona deve elettrificarsi anche nel restante tratto Sulmona Pescara per rendere viepiù celeri le comunicazioni fra la riviera abruzzese e la capitale. La ferrovia Sangritana, che si diparte da S. Vito e si biforca nelle due diramazioni per Archi-Atessa e per Castel di Sangro e che nel ramo originario torna ad Ortona, con l'avvenuta elettrificazione, è stata salutata dalle popolazioni del lancianese come una benefica provvidenza, poichè essa è tale in effetti.

La necessità della provincia di Chieti

Ma questo sistema di ferrovie, che per quanto riflette lo Stato, sfiora la provincia di Chieti a due lati soltanto del suo quadrato e che per quanto riguarda la Società per le ferrovie Adriatico-Appennina crea nell'interno della Provincia stessa un circolo, con diramazioni tronche, è assolutamente insufficiente ai bisogni del Chietino, poichè oltre il 70 per cento dei suoi paesi sono ben lungi dagli scali ferroviari e poichè il capoluogo di Provincia è tagliato assolutamente dai paesi, con i quali dovrebbe invece essere legato.

Le ferrovie progettate, una volta costruite, vengono a risolvere compiutamente il problema delle comunicazioni, poichè con la Chieti-Guardiagrele circa due terzi dei comuni della Provincia verrebbero ad essere allacciati al Capoluogo; con la ferrovia del Vastese, raccordata ad Atessa con la Sangritana, tutta la vasta zona montana del vastese viene ad essere tolta all'isolamento nel quale si trova; con la ferrovia aventina una buona ventina di paesi ricchissimi, che si trovano sul fianco sud-est della Majella verrebbero a godere del mezzo più efficace per lo sfruttamento minerario, idraulico e zootecnico della zona.

La Guardiagrele Chieti e la sua importanza nazionale

Passiamo sopra alla storia, annosa e dolorosa, dei progetti e fermiamo la nostra attenzione sul tronco Chieti-Guardiagrele, che, se al pari degli altri ha una importanza di sviluppo del traffico e delle industrie nella zona su cui è destinato a passare, ha più degli altri una importanza strategica e militare, di carattere profondamente nazionale. Poichè bisogna tener presente che la Guardiagrele-Chieti è parte di una trasversale transappenninica Adriatico-Tirreno, che partendo da Napoli giunge a Pescara, tutta a scartamento 0.950 ed a trazione elettrica, costituita dal tratto Guardiagrele-Castel di Sangro (Km. 56) della Ferrovia Sangritana in esercizio, dalla progettata Guardiagrele-Chieti (Km. 35), dal tratto Castel di Sangro-Dragoni (Km. 85) ora in istruttoria e dai tronchi terminali Chieti-Francavilla-Pescara (Km. 20) e Dragoni-Caserta-Napoli (Km. 40) i cui progetti sono in corso di redazione.

L'intera trasversale avrà uno sviluppo di Km. 235, con un taglio chilometrico nell'attuale percorso Pescara-Foggia-Napoli di ben novanta chilometri e sarà percorsa in sette ore, con un risparmio di tre ore sui diretti Napoli-Foggia-Pescara.

La zona d'influenza di questa ferrovia, come è facile immaginare, diventa immensa, estendendosi sino a Bologna, ed abbracciando quindi non soltanto gli Abruzzi, ma le Marche e l'Emilia.

Su questa importantissima opera, l'ingegnere Ronchetti e l'ing. Trivelli, cultori ed appassionati di studi ferroviari, hanno nel recente congresso degli ingegneri tenutosi a Chieti, esposto dati e notizie, di cui noi ci serviamo per illustrare maggiormente questo appassionante argomento.

La trasversale ha — come abbiamo più sopra detto — accentuate importanze militare in quanto che essa passa il displuvio appenninico nella depressione che distendendosi da Isernia a Castel di Sangro separa la valle del Volturno da quella del Sangro e attraverso la quale si svolgono le comunicazioni fra i versanti dell'Adriatico e del Tirreno.

La ferrovia quindi, che la Provincia di Chieti attende dal Governo fascista ha una importanza che sorpassa di ben lunga la cerchia dei suoi interessi provinciali e regionali.

Il Governo Fascista ha per essa già concesso il sussidio massimo di L. 58 mila per chilometro e per un periodo di 50 anni.

Questo sussidio però è inadeguato: primieramente l'Abruzzo ha una configurazione geografica molto differente da quella delle regioni dell'Italia centrale e settentrionale, e quindi per la costruzione di una ferrovia nella regione si deve tener conto di elementi di spese che per le altre non sono così importanti se pure esistono, come per esempio la costruzione di gallerie in terreni argillosi, opere di difesa e di protezione, ecc. Poi, per la nostra regione — ed in particolar modo per la nostra provincia — oggi non esiste il fenomeno o civiltà industriale, sebbene l'Abruzzo Chietino abbia in sè vaste possibilità di sviluppo industriale avvenire, come possono farne fede e le miniere di bitume, gesso, bauxite, marna, ecc., e quelle immense di carbone bianco che possiede. La ferrovia può e deve suscitare fervore di opere, poichè non è detto che essa debba servire unicamente per quelle regioni ove, sorte le industrie, essa ha lo scopo di farne affluire rapidamente sui mercati i prodotti.

Quello che si chiede

Vi è ancora un debito dell'Italia verso la nostra Provincia. Eroica in guerra, fedele nella pace fascista, l'Abruzzo Chietino, che per sviluppo stradale o ferroviario si trova nelle stesse condizioni — se non peggiori della Calabria, della Sicilia, della Lucania, chiede soltanto di essere considerata come queste ultime, alle quali è legato da secoli di vita politica, vissuta e sopportata con fede nel certo domani.

In analogia alle concessioni delle ferrovie Calabro-Lucane, l'Abruzzo Chietino fa presente che per la costruzione delle sue ferrovie siano applicati i seguenti principi:

1) Che lo Stato corrisponda ai concessionari in contanti ed a progresso dei lavori il costo stabilito a forfait per la costruzione dei vari tronchi.

2) Che venga istituito separato piano finanziario per l'esercizio di ognuno dei tronchi stessi.

Tale richiesta trova la sua giustificazione nel fatto che al tasso attuale di capitalizzazione con la concessione della sovvenzione massima di L. 58.000 per linea di trazione elettrica si può ricavare un valor capitale che si aggira sulle L. 650.000 al km. mentre il costo chilometrico, per esempio, della Guardiagrele-Chieti è di circa tre volte superiore (L. 1.750.000 a Km.). Queste nostre richieste non sono esagerate: poichè nella Calabro-Lucane è compresa una linea di 31 Km. che è valutata a 3 milioni e trecentomila lire al Km.

L'Abruzzo Chietino attende dal Duce che l'ingiusta situazione creata ai suoi danni, nei secoli di dominazione longobarda, normanna, angioina, aragonese, spagnola e borbonica e nel cinquantennio di dominio liberale, abbia a cessare: poichè esso è pronto, nella luce della nuova legge, a costruire il suo domani.

La Sezione romana del C. A. I. sul Monte Pizzo Deta

Domenica 27 novembre la Sezione Romana del C. A. I. ha fissato quale meta dell'ascensione la caratteristica vetta del M. Pizzo Deta (m 2037).

Si eleva imponente per le balze rocciose degli Ernici e ne difende l'accesso dai lati di N. e di E. Si scende a Balsorano in ferrovia donde occorre raggiungere il villaggio di Roccavivi (m. 450).

Di qui si può pervenire alla mèta passando per Roccavecchia, villaggio distrutto da una valanga, e per il boscoso valloncello del Fosso delle Mete, che si ascenderà fino alla testata dove ha inizio la cresta del Pizzo Deta.

Altra via ancor più pittoresca è quella della Valle di Peschiomaccello, ripido canalone esposto a N.; boscoso nella prima metà quindi coperto di brecciame ed interrotto da salti di roccia, il cui ultimo tratto è ripidissimo ma ancor più maestoso perchè racchiuso in un anfiteatro di roccie grandiose.

La gita è riservata ai soli Soci; necessita un buon allenamento ed equipaggiamento d'alta montagna. Vi è obbligo di iscrizione preventiva entro la sera di venerdì 25 corr. presso la Sezione (Vicolo Valdina 6).

Rigoulot supera il suo "record" di sollevamento pesi

PARIGI, 24.

Durante una riunione a Choisy-le-Roi il noto campione Charles Rigoulot ha superato per kg. 2,400 il proprio *récord* mondiale di sollevamento pesi con la sinistra detenuto dal 13 novembre scorso con 90 km

Secondo il regolamento internazionale però il *récord* non potrà essere valido che per 92 kg. poichè la sbarra non era stata caricata per le frazioni di 500 gr.

L'Ente Provinciale della Federazione dell'Urbe

indice tre grandi manifestazioni sportive

L'Ente Sportivo Provinciale della Federazione dell'Urbe, si è fatto promotore di tre grandi manifestazioni sportive che vedranno il loro svolgimento nei mesi di dicembre, gennaio e aprile p.v.

L'iniziativa di quest'Ente creato per volere del Governo Fascista per regolare e coordinare le manifestazioni sportive del Lazio, sarà accolta indubbiamente con la massima simpatia perchè servirà a dare nuovo impulso alla vita sportiva della Nazione e servirà a propagandare lo sport fra la gioventù italiana, fra quella gioventù che dovrà fornirci i campioni per le battaglie internazionali del domani. Le tre manifestazioni sono: 1) i campionati laziali di atletica leggera fra studenti secondari; 2) una grande gara di marcia e tiro a squadre fra militari, scuole, Dopolavoro e società sportive; 3.) una partita di calcio fra la rappresentativa laziale e piemontese.

La prima avrà luogo nei giorni che precedono la Pasqua, la seconda il giorno 8 dicembre, la terza il primo gennaio 1928.

Campionati laziali di atletica leggera fra studenti secondari

Per quanto questa manifestazione sia l'ultima della serie, per la sua importanza occupa il posto principale, poichè è la prima volta che gli studenti e le studentesse delle scuole secondarie sono convocati a Roma per una grande adunata sportiva. Ad essa potranno parteciparvi tutti gli studenti regolarmente iscritti ad una scuola secondaria, Regia o pareggiata o equiparata, del Lazio.

Il programma comprende:

a) gare maschili;
b) gare femminili.

Le gare maschili sono:

1) corsa piana m. 100; 2) corsa piana m. 400; 3) corsa piana m. 800; corsa ad ostacoli m. 110 (ostacoli alti metri 0,90); 4) salto in alto con rincorsa; 5) salto in lungo con rincorsa; 6) getto del peso; 7) lancio del disco; 7) staffetta m. 100 per 4.

Le gare femminili sono:

1) corsa piana m. 60; 2) staffetta metri 60 per 4; 3) getto del peso (kg. 4 a due braccia, destro più sinistro); 4) salto in lungo con rincorsa.

Come si vede il programma è molto vasto e richiede una preparazione accurata sia da parte dei dirigenti l'Ente organizzativo, sia da parte dei concorrenti, molti dei quali, nuovi a simili manifestazioni, dovranno attraverso un allenamento razionale prepararsi per la conquista della vittoria o di una qualsiasi affermazione.

Torneremo sull'argomento per illustrare più ampiamente gli articoli del regolamento che può ancora subire radicali modifiche.

Gara di marcia e tiro

E' questa una manifestazione nuova nel suo genere, ma perfettamente rispondente alle esigenze sportive e militari moderne. Perchè attraverso queste gare si abituano i concorrenti, militari, studenti, sportivi, lavoratori, ecc., a portare a compimento una data manifestazione dopo una marcia di dieci chilometri.

Poichè è innegabile che, se è meritevole di elogio un qualsiasi atleta che porti a compimento una qualsiasi gara di corsa o di marcia stabilendo una ottima « performance » e un nuovo « récord », è assolutamente necessario per fini più elevati che quest'atleta non cada sfinito appena superato il traguardo.

Ecco perchè l'Ente sportivo Provinciale della Federazione dell'Urbe, ha pensato, nell'indire questa marcia di 10 chilometri, di fissare, al termine di essa, una gara di tiro a segno, alla quale debbono partecipare solamente i concorrenti alla gara di marcia.

Saranno dichiarate vincitrici quelle squadre, che avendo compiuto i dieci chilometri entro il termine massimo stabilito dal regolamento, otterranno il maggior punteggio nella gara di tiro.

Parleremo in seguito delle modalità della gara promiscua, per ora ci limitiamo a lanciare un appello a tutte le società sportive perchè partecipino alla grande manifestazione dell'Ente Provinciale. Occorre che le squadre concorrenti siano numerose. Non importa se talune si presenteranno con un grado di preparazione sommario: attraverso le battaglie si forgiano i campioni, attraverso le competizioni sportive si temprano alla lotta e si preparano gli atleti per le vittorie del domani.

L'incontro di calcio Lazio-Piemonte

Forse è questa la manifestazione sportiva più sentita dalla folla, poichè, indubbiamente, il giuoco del calcio sta attraversando in questo momento un periodo fortunato.

Il « match » fra le rappresentative del Lazio e del Piemonte era atteso da tempo: l'Ente sportivo Provinciale ha saputo concluderlo. Gli sportivi romani, accorrendo in massa allo Stadio, dimostreranno verso gli organizzatori la loro riconoscenza.

In un primo tempo l'incontro era stato fissato per il giorno dell'Epifania, ma in seguito a difficoltà sollevate da alcune squadre che la domenica successiva dovevano giuocare delle difficoltose partite di campionato, l'Ente sportivo Provinciale ha deciso di chiedere alla F. I. G. C. di poter far disputare il « match » il giorno di capodanno, giornata in cui disputandosi a Genova l'incontro internazionale Italia-Svizzera, il campionato di Divisione Nazionale resta sospeso.

Attendiamo la risposta della F. I. G. C. per poter parlare ampliamente dell'incontro, anche perchè potremmo allora essere in grado di conoscere i « probabili » componenti le due squadre rappresentative.

La partita sarà del massimo interesse anche se qualche « nazionale » dovrà essere forzatamente assente. In Piemonte vi sono sei squadre di Divisione Nazionale e ciascuna di esse rappresenta un vivaio rigoglioso, dal quale possono prelevarsi atleti capaci di sostituire degnamente più di un giuocatore chiamato dal C. U. a far parte della squadra nazionale.

Una grande "tournée" all'estero dei nostri pugili dilettanti

MILANO, 24. — Una grande *tournée* all'estero stanno intraprendendo i nostri pugili dilettanti.

La Federazione Pugilistica Italiana ha, infatti, organizzato una grande *tournée* in Germania, Norvegia e Danimarca, ove i nostri pugilatori incontreranno i migliori rappresentanti di quelle nazioni.

La squadra degli azzurri sarà così composta: *pesi mosca*: Cavagnoli; *pesi gallo*: Monteori; *pesi piuma*: Salmaso; *pesi leggeri*: Orlandi; *pesi medio-leggeri*: Carena e Piazza; *pesi medi*: Toscani; *pesi medio-massimi*: Ceccarelli e Sanella.

La squadra partirà il 29 corrente accompagnata dal commissario tecnico avvocato Volpi e dal *trainer* Corrai.

I primi incontri avranno luogo per il 3 ed il 4 dicembre a Copenaghen, il 9 dicembre a Stoccolma ed il 12 dicembre a Stettino.

Un'altra squadra nazionale si recherà invece nei primi giorni di dicembre a Ginevra per incontrare la rappresentanza svizzera.

Questa nostra squadra sarà così composta: Corso, Radaelli, Arcelli, Canova e Pavesi.

Notiziario delle Società Sportive

Sport Club Monti (sezione tamburellistica) — Tutti gli inscritti alla Sezione Tamburellistica sono vivamente pregati di trovarsi sabato 27 c. m. alle ore 20 in Sede, Via Cimarra 32 per fornire tutti quei dati occorrenti per l'assicurazione, come da disposizioni del C. O. N. I. necessaria per partecipare a manifestazioni sportive.

Data l'importanza della cosa si prega di non mancare per nessuna ragione.

(Sezione calcio). Tutti i componenti la 1.a e 2.a squadra sono tassativamente invitati a trovarsi venerdì 25 c. m. alle ore 20 precise in sede Via Cimarra 32 per urgenti comunicazioni, riguardo il prossimo torneo di III Divisione.

Un idrovolante americano con 5 mila km. di autonomia

NEW YORK, 23.

Negli ambienti aeronautici si annuncia che la marina americana ha ultimato la costruzione nelle officine statali di Filadelfia di un grande idrovolante dell'autonomia di circa 5000 chilometri.

L'apparecchio al quale sono stati applicati due galleggianti di insolite dimensioni, ha due motori « Pratt Whitney Hornets » di 500 cavalli ciascuno e può sollevare più di 5000 litri di benzina.

La velocità massima del nuovo idrovolante è prevista in 215 chilometri all'ora circa.

Il programma invernale della S.U.C.A.I.

Coll'apertura degli Atenei la S. U. C. A. I. ha ripreso dopo la Tendopoli *Mussolini* la sua attività.

Fissata la nuova quota sociale in L. 15 con numerosi vantaggi sull'uso dei Rifugi Alpini, ferrovie, pubblicazioni, ecc., le nuove iscrizioni per il 1928 hanno incominciato ad affluire presso la Direzione della S. U. C. A. I. in Monza.

E' stato diffuso in tutti gli Atenei il manifesto col programma invernale che comprende i Campionati mondiali universitari di sci e sport invernali a Cortina; la Gara dello Sci d'Oro; il Campionato nazionale universitario di sci e i Campionati nazionali: Centro meridionale, Ligure, Lombardo, Tre Venezie, Piemonte, organizzati a cura dei Consigli della S. U. C. A. I. di Roma, Genova, Milano, Padova, Torino.

Importanti pubblicazioni sono in corso di stampa a cura dei seniores della S. U. C. A. I.: ing. Pietro Ghiglione che presenta un testo sullo sci; dottor prof. Antonio Berti che pubblica una guida tecnica sulle Dolomiti Cadorine, mentre l'ing. Gianni Albertini ha descritto una nuova via aperta sul Gran pon nella Rivista del C. A. I., offrendo agli alpinisti italiani un articolo di bello stile fascista.

Le corse ai Parioli

All'Ippodromo dei Parioli si è svolta oggi la 12.a giornata delle corse al galoppo della 2.a riunione di autunno che ha dato i seguenti risultati:

PREMIO FUMONE, (L. 5500, m. 2100) — 1. *Begistemma*, kg. 71, di Lettamita, montato da Ugo Masiecì; 2. *Sovian*; 3. *Ulivo* — N. P.: *Galluszia*, *Ennel Beg*, *Imperia*, *Lorenzina* — Distanze: 2 lung., 1/2 lung.

Totalizzatore: L. 26.50, 9.50, 8.50, 9.

PREMIO TOR CARBONE, (L. 6500, m. 1400) — 1. *Canacerosa*, kg. 45 1/2 di Flamingo, montato da Manfredi; 2. *Pennok*; 3. *Iepra* — N. P.: *Galeotto*, *Anguidola*, *Civetta*, *Canto Sirena*, *Caluate*, *Oisiebeo*, *Passeroos*, *Sensible Girl*, *Penatscot* — Distanze: testa, 1 lung. e 1/2.

Totalizzatore: L. 17.80, 7.80, 7.80, 11.

PREMIO VEIANO, (L. 5000, m. 3000) — 1. *Jacopo della Fonte*, kg. 70, di Costanti, montato da Rossini; 2. *Little Gigi*; 3. *Viadour* — N. P. *Tentazione*, *Brigantine*; *Fortunello*; *Barbarigo* — Distanze: 1 lung. e 1/2; 1 lung.

Totalizzatore: L. 18.80, 7.50, 8, 10.

PREMIO FIUGGI, (L. 15.000, m. 1600) — 1. *Gosetta*, kg. 51 1/2, di Mattei, montato da Bertini; 2. *Tresette*; 3. *Myrjak* — N. P.: *Gorusante*, *Sahara*, *Chenango*, *Marco*, *Simone*, *Ibis* — Distanze: 1 lung., 2 lung.

Totalizzatore: L. 13.50, 8, 5.50, 5.50.

PREMIO GUADAGNOLO, (L. 6500, m. 2000) — 1. *Triana*, kg. 55 1/2, di Guglielmi, montato da Bertini; 2. *Vian*; 3. *Duca di Toledo* — N. P.: *Iatia d'Ombrone*, *Olivia Miniata*, *Pequel*, *Doglia* — Distanze: 1/2 lung., 1/2 lung.

Totalizzatore: L. 51, 13.60, 7.60, 6.60.

PREMIO MONTEVERDE, (L. 3000, m. 1800) — 1. *Altaforte*, kg. 42 1/2, di Scud. Sabina, montato da Lazzari; 2. *Nenahon*; 3. *Liliana* — N. P.: *Anzio*, *Munetonka*, *Pienza* — Distanze: 2 lung. e 1/2, 2 lung. e 1/2.

Totalizzatore: L. 37, 13, 7.50.

Roja messo "knock-out" da Roberti

NEW YORK, 24.

In un *match* di boxe a dieci riprese fra i pesi massimi Roberto Roberti italiano, e Quintino Romero Roja, cileno, l'arbitro ha arrestato la lotta alla nona ripresa, avendo il cileno riportato una ferita al disopra dell'occhio destro, ciò che è stato considerato come *knock-out* a favore di Roberti.

GLI SPETTACOLI

"Maya" al Valle

Come già annunciammo, questa sera la Compagnia Vergani-Cimara-Lupi rappresenterà una novità interessantissima: *Maya*, un prologo, nove quadri e un epilogo divisi in tre atti di Simon Gantillon.

La cantatrice Beevor alla Sgambati

Sabato prossimo, alle ore 17, con la collaborazione pianistica del maestro Felice Boghen, darà un concerto alla *Sala Sgambati* la distinta cantatrice Margery Beevor, reduce da una riuscita *tournée* nelle principali città italiane. Il programma eclettico ed in parte nuovo, comprende due brani delle *Nozze di Figaro* di Mozart, arie di Purcell, Haendel, Munro, Campra, Desideri, un poemetto *Mnemosyne* di F. Boghen, nuovo per Roma, e un gruppo di liriche moderne italiane e straniere.

All'ARGENTINA — Stasera replica della divertente *Santarellina*. Domani, replica di *Primarosa* a prezzi popolari.

Iersera il maestro Rino Maggioni in cui onore si rappresentò *Zarevich* fu vivamente e meritatamente festeggiato da un pubblico numeroso che ha avuto ancora una volta occasione di ammirare le qualità di questo direttore d'orchestra che, nel campo operettistico, può dirsi eccezionale.

Prossimamente una novità: *Miss Italia*.

Al QUIRINO — La Compagnia Falconi-Merlini riprenderà stasera la brillante e fortunata commedia: *Quel signore delle cinque*.

Agli INDIPENDENTI — Stasera riposo. E' fissata per la fine di questa settimana la novità di Bragaglia: *Ania ed Esther*, romanticheria in 7 quadri, di Klaus Mann autore tedesco mai rappresentato in Italia. L'interprete principale di questo lavoro dell'avanguardia tedesca, sarà anche stavolta, Olga Ferrari.

Alla SALA UMBERTO — Continuano con pieno successo le repliche della rivista: *A occhio nudo* eseguita dalla Compagnia Hermosa-Albherti. Quanto prima una novità: *La follia del mondo*.

Al MARGHERITA — La Compagnia del « Casino di Lyon » replicherà stasera la *Rêvue nouvelle* che anche ieri ha riscosso molti applausi.

Al PRINCIPE — La rivista di *Rigoletto*: *La vita comincia domani*, eseguita dalla Compagnia Ermelli, continua con successo la serie delle repliche.

Al MANZONI — Questa sera *Nu figlio a posticcio*, vale a dire una brillantissima riduzione d'una *pochade* e tre ore di completa ilarità.

All'ADRIANO — Questa sera prima rappresentazione di *Forza del Destino* preparata con la massima cura dalla Compagnia lirica dell'*Adriano*. Ne saranno principali interpreti: Isabella Gherardi (Eleonora), Giuseppe Taccani (Don Alvaro), Lorenzo Conati (Don Carlos), Giulio Cerino (Padre Guardiano), Leopoldo Cherubini (Fra Militone), Isabella Pelagalli Rossetti (Petrosilla).

Il complesso è di prim'ordine e ci dà il più sicuro affidamento sulla riuscita dello spettacolo. Dirigerà il maestro Mucci.

I prezzi rimangono inalterati col biglietto unico di 10 lire.

Spettacoli del 24 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La forza del destino.*
ARGENTINA — Comp. Isa Lidelba — Ore 21: *Santarellina.*
ELISEO — Stagione lirica — Riposo.
MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *Nu figlio a posticcio.*
NAZIONALE — Comp oper. ital. Ore 21: *Tuffolina.*

TEATRO MARGHERITA
Compagnia del Casino de Lyon
GIOVEDI 24 — Ore 21.30: La visita di Ch. Courtioux:
LA REVUE NOUVELLE
Novissima

TEATRO QUIRINO
Compagnia Falconi-Merlini
GIOVEDI — Ore 21: La commedia di Hennequin e Weber:
QUEL SIGNORE DELLE CINQUE

SPLENDOR — Comp. Riviste De Marco-Bianchi — *Perchè mamma non vuole*.
VALLE — Comp. Dramm. Vergani — Ore 21: *Maya* (Novità).

CASINETTA (Casina delle Rose)
Ogni pomeriggio Tè danzante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Una assoluzione ed una condanna per offese al Primo Ministro

Menichelli Emanuele, da Roma, fu condannato dal nostro Tribunale a sette mesi di reclusione e lire 500 di multa per avere rivolto delle parole ingiuriose all'indirizzo del Capo del Governo.

Accusato da alcuni suoi compagni di lavoro, il Menichelli negò recisamente di aver pronunciato le frasi offensive e interpose appello contro la sentenza di condanna del Tribunale. Il processo è stato trattato innanzi alla 6.a sezione della Corte d'Appello, presieduta dal comm. Giamondi, e dopo un lungo dibattimento il Menichelli, in accoglimento delle ragioni della difesa abilmente svolte dall'avv. Antonio Dettori, è stato assolto dal grave addebito che gli era stato fatto. P. M. comm. Cioffi.

* * *

Mannoli Romolo, di anni 46, da Rieti, è comparso ieri alla XII sezione del Tribunale presieduto dal comm. Baruffi, per rispondere di offese al Primo Ministro e di oltraggio e resistenza agli agenti della forza pubblica. Il Tribunale dopo maturo esame, convinto della reità del Mannoli, l'ha condannato a 9 mesi di reclusione per offese al Duce, e l'ha assolto, per insufficienza di prove, dagli altri addebiti.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

ALBANO - CECCHINA - CAMPOLEONE: 5.40; 12.5 (Cecchina); 17.37 (Campoleone): 19.12; 20.35 feriale; 21.25 feriale (Albano).

ANCONA: 5.30 A (Terni); 6.25 D; 9.25 (Perugia-Firenze); 13.25 A; 17.10 DD; 18.40 (Terni); 22.30 D.

CAMPOLEONE - ANZIO - NETTUNO: 7.25; 12.50; 17; 19.15.

FIRENZE: 0.30 O; 7.10 D; 8.5 A; 10.10 DD (vetture dirette Roma-Losanna-Parigi); 15 D; 16.10 A (fino a Chiusi); 18.5 DD (vetture dirette Zagabria Varsavia, W. L. Praga); 20.10 DD (vetture dirette Berlino); 20.30 DD (solo vetture letti); 23.40 D (vettura diretta Budapest, W. L. Vienna).

FIUMICINO: 5.10; 7.30; 13.40; 19.15.

FRASCATI: 6.15; 8.20; 12.10; 16.40; 19.5; 20.20 feriale; 21.45 festivo.

NAPOLI: 0.25 D; 5.25 A; 8.40 DD; 9.5 A; 13 D; 14.15 DD; 16.15 A; 17.30 A (fino Roccasecca); 18 DD (solo W. L. 1. e 2. classe); 19.30 DD; 19.55 DD; 21.25 DD; 22 A.

DIRETTISSIMA ROMA-NAPOLI: 5.10 A; 6.30 A (Formia); 7.50 (Rapido); 10 D; 12.50 A (Gaeta); 15.45 (Rapido); 17.35 A; 9.55 D.

OSTIA: 6.45; 8; 9.30; 11; 12.30; 14.30; 16; 18; 19.30; 21.30; Festivo 15.15.

PESCARA CENTRALE: 5.5 A (fino Avezzano); 7.25 D; 9.40 (fino Tivoli); 12.40 A; 17.5 A; 18.35 D; 20 (fino Tivoli); 21.50 D.

PISA: 0.20 A; 6.10 A (fino Civitavecchia); 7 D; 8.30 DD; 9.45 A; 12 (lusso Parigi); 13.40 A; 17.30 DD; 17.45 (fino Civitavecchia); 20.15 DD; 20.45 DD (Sarzana-Milano); 21.10 DD (solo W. L. Torino-Milano); 21.30 DD (solo W. L. Sarzana-Milano); 22.5 D (Parigi).

VELLETRI-TERRACINA: 7.15; 12.45; 18.35; 20.40 (fino Velletri).

VITERBO: 5.55; 8.50 D; 11.10; 14.55; 19.25 (da Trastevere).

Orario delle Aereovie

PARTENZE

GENOVA: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 13.15 (tutti i giorni).

NAPOLI: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 12.50 (tutti i giorni).

VENEZIA-VIENNA: 8.15. Servizio automobilistico per l'Aeroporto da Piazza Colonna alle ore 7.15. Tutti i giorni meno i festivi, si effettua il servizio fra Roma e Venezia, con arrivo a Venezia alle ore 11.15. Il lunedì, mercoledì e venerdì: partenza da Venezia ore 11.45, arrivo a Vienna ore 15.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: (Stazione Porta San Lorenzo): 7; 8.20 (fino a Settecamini); 9.30; 11.40; 15; 17 (feriale): 19.10.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.30; 8.25; 17.

FRASCATI: 6.30; 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 15.30; 17; 18.30; 20 (feriale); 20.30 festivo.

VELLETRI: 6.15 (feriale per Albano); 6.50; 7.55 D; 9.25 D; 10.55 D; 12.25 D; 13.55; 15.25 D; 16.55 D; 18.25 D; 19.25 (feriale); 19.55 (feriale per Genzano); 20.25 (festivo).

MARINO (via Grottaferrata): 7.10; 8.40; 10.10; 11.40; 13.10; 14.40; 16.10; 17.40; 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5; 8.35; 10.5; 11.35; 13.5; 14.35; 16.5; 17.35; 19.5.

GENAZZANO - FIUGGI - FROSINONE (viale Principe di Piemonte): 8.15; 12.10; 16 (fino Frosinone); 8.25; 18.30 (fino Genazzano).

AEROSCALO CIAMPINO: 6.35; 8.5; 9.35; 11.5; 12.35; 14.5; 15.35; 17.5; 18.35; 20.5; 21.40; 23.10.

Orario degli Autobus

ANAGNI (partenza da piazza dei Cinquecento): 15.30 — Arrivo: 8.25.

ARDEA (partenza da via della Vite): 6; — Arrivo: 19.

BASILICA DI S. PAOLO-TRE FONTANE (partenza dalla Bas. di S. Paolo): 8; 9*; 11; 13*; 15; 17 — Arrivo alla Bas. di S. Paolo: 8.50; 9.50*; 11.50; 13.50*; 15.50; 17.50. L. 1.50. (Facoltative le corse segnate con asterisco).

CAMPAGNANO - MONTEROSI - NEPI (partenza da via della Vite): 15.45 (giovedì) e domenica 2.a corsa ore 7) — Arrivi in via della Vite: 9.30; 18.15. L. 15.

FARA SABINA-RIETI (partenza piazza dei Cinquecento): 6; 15.30 — Arrivo ore 10; 18.

FORMELLO-CAMPAGNANO (partenze da via della Vite): 7; 15.45 — Arrivi: 8.45; 17.30.

FREGENE: Da Maccarese servizio automobilistico.

GALLICANO-POLI (partenza dal viale Principe di Piemonte, angolo via Manin): 7; 15.45 — Arrivi: 8.15; 18.15.

ISOLA FARNESE (partenza da piazza del P.lo): 12; 18.30 — Arrivo: 8; 16.

LEPRIGNANO - FIANO - CIVITELLA S. PAOLO (partenza da via della Vite): 16.30 — Arrivo 8.15.

MADONNA DEL RIPOSO-CORVIALE (partenza da Madonna del Riposo): 7.30; 12.30; 16.30; 20 — Arrivi: 7.20; 9; 14.20; 18.30.

MENTANA - MONTEROTONDO (partenza piazza dei Cinquecento): 11.30; 18 — Arrivo: 8.25; 15.45.

MONTEFIASCONE - VITERBO RONCIGLIONE - MONTEROSI: lunedì giovedì, sabato partenza: 13 — Arrivo 20.30.

MONTEROTONDO (partenza da piazza dei Cinquecento): 7.30; 18.50 — Arrivo: 7.30; 18.30.

PERUGIA - SIENA - FIRENZE: Ogni domenica partenza da piazza dell'Esedra ore 9.

PRATICA DI MARE (partenza da via della Vite): 6 — Arrivo 18.30.

RIETI - LEONESSA - TERZONE (partenza da piazza del Pantheon): 6; — Arrivo 16.15.

RIETI - ANTRODOCO - AMATRICE (partenza da piazza del Pantheon) ore 6 — Arrivo ore 15.15.

TIVOLI - ORVINIO: Partenza ore 17 — Arrivo 8.30.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La ripresa parlamentare e l'attività governativa

Anche al Senato è già iniziato il lavoro di preparazione per la prossima ripresa parlamentare. Come già avvertimmo a Palazzo Madama le sedute saranno riprese martedì 6 dicembre alle ore 16. Oggi è stato affisso l'ordine del giorno per la prima seduta, che reca: sorteggio degli Uffici; discussione di centododici disegni di legge, che riguardano tutte conversioni di decreti tranne uno che comporta il Consuntivo dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1923-24.

Tra le conversioni di decreti sono: quello per il decreto relativo alla costituzione della Società anonima «Azienda Tabacchi Italiani» (A. T. I.); quello per il decreto concernente la vigilanza sul funzionamento delle Società coperative e la istituzione dell'Ente per la cooperazione, quello per la conversione del decreto che approva la fondazione in Roma di un Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato; quello per la conversione del decreto concernente la autorizzazione agli Istituti di credito fondiario ad emettere obbligazioni in valuta pregiata; quello per la conversione del decreto concernente i provvedimenti per la gestione del Banco di Napoli; quelli per la conversione dei decreti sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente nel Regio esercito e sulla facoltà al Governo del Re di riunire in testi unici le disposizioni di leggi militari generali e speciali; quelli per la conversione dei decreti contenenti provvedimenti intesi ad aumentare la disponibilità della Cassa depositi e prestiti, la requisizione dei velvoli civili in caso di mobilitazione, per il riordinamento della Commissione centrale per le imposte dirette, per l'Istituto Nazionale per le case degli impiegati, per il disciplinamento dei mercati e degli spacci del pesce, per i provvedimenti a favore delle piccole industrie ecc.

I Bilanci preventivi 1928-29

Siamo informati che nel corso della prossima sessione di lavori parlamentari il Governo presenterà i Bilanci preventivi per l'esercizio 1928-29, il lavoro di preparazione dei quali è già pressochè ultimato presso i vari Ministeri. La discussione dei Bilanci avverrà, poi, nella sessione di lavori che il Parlamento terrà dopo le vacanze natalizie, cioè ai primi della primavera.

I Consigli dell'Economia

Al Ministero dell'Economia Nazionale stanno predisponendo tutte le norme necessarie a far entrare sollecitamente in funzione i nuovi Consigli provinciali dell'economia. Fra non molti giorni saranno pubblicate le nomine dei restanti Vice presidenti e successivamente saranno nominati i Presidenti delle Sezioni. Come è noto in base alla legge approvata a suo tempo dal Parlamento e alle decisioni prese nell'ultima Sessione del Gran Consiglio fascista le Sezioni dei Consigli provinciali saranno quattro e cioè: Agricoltura; industria; commercio e lavoro. E' prevista anche per le città marittime l'istituzione di una Sezione marittima in considerazione dell'importanza del rispettivo traffico.

Sebbene la legge non fissi un numero preciso dei membri dei Consigli limitandosi a stabilire un minimo ed un massimo pure il Ministero dell'Economia ha dato da tempo disposizioni perchè il numero dei membri elettivi da assegnarsi a ciascun Consiglio dipenda sopratutto dalla importanza economica della provincia, importanza desunta da indici sintetici quali la massa di redditi di Ricchezza mobile tassabili, l'entità delle principali produzioni, l'entità dei capitali investiti in aziende, l'entità della popolazione, l'estensione del territorio, il numero delle ditte esistenti, l'entità del traffico e simili.

Il Ministro dell'Economia ha altresì disposto che i predetti Consigli entrino sollecitamente in funzione e cioè non più tardi della fine del corrente anno. Quando saranno costituiti i detti Consigli cesserà il funzionamento di tutte le Camere di Commercio Provinciali e Circondariali, nonchè della Camera di Commercio di Caserta il cui Commissario resterà in carica fino, al massimo, al 31 dicembre prossimo per la totale liquidazione di tutti gli affari in corso.

In seguito alla nomina di molti Vice presidenti il Ministro dell'Economia Nazionale ha inviato in questi giorni ai Prefetti del Regno e agli organi competenti opportune istruzioni. Con esse si fa presente che il Commissario straordinario cessa dalla carica a partire dal 1.o dicembre prossimo e che la consegna dell'ufficio avvenga effettivamente entro la data predetta.

Il Ministero ha stabilito inoltre che per la consegna dovrà effettuarsi una speciale ricognizione di tutte le attività e anche delle passività della Camera di Commercio. La consegna sarà presa direttamente dai Prefetti in ispecie quando il Vice presidente è nominato nella persona dell'attuale Commissario. Si è disposto inoltre perchè i Prefetti provvedano alla presentazione del bilancio preventivo 1928; e che la presentazione di questo bilancio avvenga non oltre il 10 dicembre prossimo.

Per quanto si riferisce alle particolari funzioni che saranno esplicate dalla IV Sezione del Consiglio provinciale si stanno facendo accordi tra il Ministero dell'Economia e quello delle Corporazioni per la compilazione di un provvedimento che fissi le attribuzioni dell'anzidetta Sessione tenendo conto dei deliberati adottati dal Gran Consiglio fascista.

Il Principe di Udine promosso Contrammiraglio

Il Capitano di vascello S. A. R. Ferdinando di Savoia, Principe di Udine è stato promosso contrammiraglio.

Il Duce incita al risparmio e alla previdenza visitando l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Il Capo del Governo ha visitato la nuova Sede monumentale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Ai piedi dello scalone erano ad attenderlo il Presidente dell'Istituto on. Salvatore Gatti, ed i Consiglieri di Amministrazione: Sen. Antonio Cippico, S. E. Contarini, on. Rossoni, Gr. Uff. Petretti, comm. Rosmini, Gr. Uff. Scodnik, comm. Mastromattei, prof. Amoroso ed il Sindaco Gr. Uff. Ceresa, i Vice Direttori Generali ing. Ambron e comm. Vicinelli.

S. E. Mussolini ha percorso le sale di rappresentanza, e si è recato nel salone del Consiglio.

Qui l'on. Gatti gli ha presentato i Capi Servizio, l'Architetto Ugo Giovannozzi, lo scultore Maraini e il pittore Ezio Giovannozzi.

L'on. Gatti ha porto al Duce il saluto a nome del Consiglio di Amministrazione e di tutti i funzionari ed ha soggiunto:

Il saluto dell'on. Gatti

« La visita, che Vi siete compiaciuto di fare a questa nuova Sede dell'Istituto, perfeziona il rito inaugurale compiutosi nell'annuale del Regime ed è il più alto auspicio per il nostro lavoro.

Voi dimostrate ancora una volta l'interesse, con cui seguite — pur nelle somme cure della direzione del Governo — l'andamento di questa Azienda. Mi è quindi gradito informarVi che nell'odierna seduta il Consiglio di Amministrazione esaminerà alcune importanti questioni, che a Voi son note, poichè toccano interessi del Paese, — quali le bonifiche del Ferrarese, le opere edilizie ed igieniche delle città di Bologna e di Firenze, la istituzione della rappresentanza dell'Istituto in alcuni Stati, ove sono notevoli colonie di Italiani.

Ed a Voi — prima dell'ordinaria mia relazione al Consiglio — dirò la cifra della produzione assicurativa raccolta dal Gennaio di quest'anno ad oggi: 1 miliardo 455 milioni. Questa cifra dimostra non solo l'efficienza della nostra attività, ma anche la profonda sanità economica della Nazione.

Ma sopratutto una cosa desidero affermare. Questo Ente è annoverato fra quelli denominati « parastatali », che vorrebbe dire vicini allo Stato, forse in vista dell'autonomia ad esso necessaria. Ma noi amministratori piuttosto che vicini allo Stato ci sentiamo nello Stato, intimamente stretti alla sua azione e alla sua disciplina; nello Stato e per il Regime, che sotto la Vostra guida unifica e domina tutte le energie di lavoro e di pensiero, tutte le forze di organizzazione e di propulsione del Paese. Una di tali forze è questo Istituto; noi cerchiamo di indirizzarlo non solo alle sue finalità particolari, previdenziali e finanziarie, ma anche e sopratutto alla suprema finalità, che Voi, Duce, avete indicato agli Italiani: la rinascita della Nazione.

Con questa visione del nostro compito, colla volontà ferma di adempierlo sino al limite stesso delle nostre forze, Vi porgiamo, Duce, il nostro saluto di militi della previdenza nazionale, di servitori dello Stato, di fedeli ed appassionati gregari del Regime ».

La risposta di Mussolini

Il Capo del Governo ha così risposto al saluto del Presidente dell'Istituto:

« Vi ringrazio, Signor Presidente, delle importanti cose delle quali avete voluto informarmi. Rammento che in questo luogo stesso, quattro anni or sono, fui presente ad una cerimonia semplice e solenne, per la posa della prima pietra di questo edificio. Constato che esso è stato portato a compimento come lo avevo immaginato e desiderato; dignitoso e maestoso.

E' giusto ed è bene che le Sedi degli organi dello Stato e degli Enti che rappresentano funzioni direttive nella vita del Paese, sorgano maestose e degne della rinnovata dignità della Nazione.

Esprimo, dunque, il mio schietto rallegramento, a Voi, Signor Presidente, Signori Consiglieri, all'Architetto ed agli Artisti, scultori e pittori, che questo palagio hanno nobilmente decorato.

E vengo alla seconda parte del vostro saluto.

Avete detto che io mi interesso delle sorti di questo Istituto. Siete nel vero. Aggiungo che me ne interesso giornalmente; non solo perchè l'azione dell'Istituto è di grande ausilio all'economia generale, e perchè esso rende segnalati servigi alla pubblica finanza — e se fosse solo questo non sarebbe poca cosa — ma anche perchè i risultati della sua attività sono la espressione sintetica della situazione del Paese.

L'opera che voi avete esplicata è stata notevole, e prevedo un ulteriore sviluppo della potenza dell'Istituto, perchè superato il saturnale cartaceo della inflazione, il Paese si dedicherà con particolare vigore al risparmio e alla previdenza.

Sono anche soddisfatto dell'azione che l'Istituto sviluppa all'Estero, dove vivono vaste masse di italiani, che negli ultimi tempi si sono notevolmente riavvicinati alla Madre Patria, se pure ne fossero stati dimentichi in tempi di umiliazioni; e vi incito a proseguire questa via.

Sono certo, Signor Presidente, che voi raccoglierete ancora maggiori risultati dalla vostra fatica, vi ringrazio per quello che avete fatto e per quello che sicuramente farete. »

Le parole del Capo del Governo hanno suscitato il più vivo entusiasmo.

S. E. Mussolini ha voluto poi visitare gli uffici, ed ha attraversato le numerose sale ove gli impiegati erano intenti al loro lavoro, e si è soffermato in più reparti a chiedere notizie del loro funzionamento.

Quindi, ridisceso nell'atrio, è stato circondato da una folla di funzionari, che gli hanno improvvisato una imponente manifestazione.

Tre signorine si sono staccate dalla folla ed hanno offerto al Duce un fascio di fiori.

S. E. Mussolini, visibilmente soddisfatto, si allontanava quindi tra le vibranti acclamazioni dei presenti.

Nuovi provvedimenti per l'istruzione superiore

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica in data 28 ottobre un decreto contenente disposizioni per l'istruzione superiore.

Il decreto stabilisce, tra l'altro, che il Consiglio Nazionale delle ricerche è organo permanente consultivo e di informazione del Ministero della pubblica istruzione per quanto concerne lo sviluppo ed i progressi dell'attività scientifica all'interno e all'estero.

Per la compilazione ufficiale della bibliografia scientifico-tecnica italiana affidata al Consiglio nazionale delle ricerche, tutti i tipografi i quali abbiano stampato, per proprio conto o per conto di editori, di enti pubblici o privati, pubblicazioni in lingua italiana o straniera, sia periodiche che non periodiche e comunque interessanti la scienza e la tecnica, devono, entro un mese dalla ultimazione della stampa, farne pervenire una copia completa al Consiglio Nazionale delle ricerche.

Il decreto stabilisce inoltre che presso la Regia Università di Perugia è consentita la costituzione di una Facoltà fascista di scienze politiche e presso la Facoltà di lettere della Regia Università di Roma è istituita la cattedra di storia e letteratura ungherese.

Ai liberi docenti può essere revocata dal Ministro l'abilitazione all'insegnamento, quando, per manifestazioni compiute nell'esercizio del loro ufficio o anche indipendentemente da esso, non diano piena garanzia di un fedele adempimento dei propri doveri, ovvero si pongano in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo.

L'anno finanziario coincide con l'anno accademico.

Alla scuola di perfezionamento in costruzioni aeronautiche annessa alla Regia Scuola d'Ingegneria di Torino, possono essere ammessi, su richiesta del Ministero dell'Aeronautica, ufficiali del genio aeronautico in attività di servizio, forniti della laurea in ingegneria, o che abbiano compiuto l'intero corso quinquennale di studi in ingegneria e superati i relativi esami.

Entro un anno dalla data di pubblicazione del decreto, i posti di assistente nel ruolo del personale degli Osservatori astronomici e vesuviani possono essere conferiti a funzionari appartenenti a qualunque ruolo dell'Amministrazione dello Stato, quando siano riconosciuti idonei all'ufficio da una Commissione formata di tre direttori di osservatori o professori di ruolo di università o di istituto superiore.

Per un quinquennio dalla data di pubblicazione del decreto il direttore della Regia Scuola d'Ingegneria di Milano potrà sceglierai anche fra persone di riconosciuta alta fama negli studi d'ingegneria, che non ricoprano l'ufficio di professore di ruolo.

Presso la libera Università di Camerino potrà istituirsi una facoltà di scienze chimiche, rimanendo soppresso il corso quadriennale di medicina.

Gli studenti che seguirono i corsi superiori di magistero istituiti dal comune di Genova, possono per l'anno scolastico 1927-28 ottenere l'iscrizione presso un istituto superiore di magistero regio e pareggiato al corso successivo a quello da essi già seguito; ed il Consiglio direttivo dell'Istituto provvede a determinare l'ulteriore svolgimento della loro carriera scolastica.

I corsi superiori di magistero istituiti dal Comune di Genova non potranno più essere svolti, a decorrere dall'anno scolastico 1927-28.

Entro un biennio dalla data di pubblicazione del decreto, potrà disporsi, in deroga alle norme vigenti, il trasferimento ad altro istituto della stessa o di diversa sede di quei professori di ruolo delle Regie Università, dei Regi istituti superiori e dei Regi istituti superiori di magistero, la cui permanenza nell'istituto al quale appartengono si ravvisi comunque incompatibile.

Per l'organizzazione periferica dell'Opera Balilla

L'Opera Nazionale Balilla comunica:

La Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla, considerato il grande sviluppo assunto dal lavoro di organizzazione e di propaganda affidato ai Comitati provinciali dipendenti, tanto da richiedere la quotidiana continua assistenza dei Presidenti, sopratutto in seguito all'assunzione da parte dell'Opera dei servizi d'istruzione e di educazione fisica nelle scuole, ha sancito l'incompatibilità pei dirigenti addetti con ogni altro incarico amministrativo e politico, deliberando di affidare la Direzione delle organizzazioni periferiche soltanto a quei camerati che possono dedicare tutto il proprio tempo al lavoro di organizzazione dell'Opera Nazionale Balilla.

Gli scrutini per gli alti gradi della Magistratura

La seconda sezione del Consiglio Superiore della Magistratura sta procedendo in questi giorni agli scrutini per merito distinto per le promozioni a Consigliere di Corte di Appello. I magistrati da scrutinare sono circa 130. Finora sono stati scrutinati 40 magistrati, di cui soltanto 4 — pare — hanno avuto il merito distinto. Non sono stati ancora ultimati i lavori di scrutinio per il concorso a Consigliere di Cassazione.

Nel Tribunale Speciale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Capo del Governo, Ministro per la Guerra, in data 16 novembre con il quale è chiamato a comporre il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato in qualità di giudice effettivo il console comm. Giuseppe Rambaldi, colonnello degli alpini in aspettativa per riduzione di quadri, in sostituzione del console cav. uff. Alberto conte Galamici, promosso console generale.

È partito il Delegato Apostolico in Egitto

Ieri sera è partito il nuovo Delegato Apostolico in Egitto ed Arabia mons. Valeri, dopo essere stato ricevuto in udienza di congedo dal Pontefice.

Un cascinale in fiamme nel Cremonese

CREMONA, 24. — Un violento incendio divampando nel cascinale di proprietà del marchese Manzi Pallavicini, condotto dai fratelli Guarneri, a Pessina Cremonese, ha prodotto un danno di 250.000 lire. Manifestatosi nel fienile soprastante la stalla, e le scuderie nelle quali erano raccolte parecchie centinaia di capi di bestiame, il fuoco si è esteso in un attimo ai pagliai. Si è potuto salvare quasi tutto il bestiame.

Il Duce dona ai Combattenti un cofano con la terra del San Michele

A mezzo dell'on. Bottai i componenti la Cooperativa « La Rinascente » ebbero a far omaggio al Capo del Governo di un artistico cofano da loro scolpito e contenente terra del sacro monte « S. Michele ».

Il Capo del Governo avendo a suo tempo gradito l'atto pieno di suggestivo significato, ha ora destinato il cofano dal prezioso contenuto alla Associazione Nazionale Combattenti, come quella che, meglio di ogni altro Ente, ha titolo per custodirlo.

Il Direttorio Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti ha tenuto ad esprimere al Capo del Governo la viva riconoscenza di tutti i Combattenti per l'onorifico incarico di custodire il simbolico e prezioso dono con quella fede e devozione che i Reduci conservano per tutte le sacre memorie della guerra.

Probabile riammissione al Partito di espulsi per indisciplina

Si apprende che il Segretario Generale del Partito on. Turati sta esaminando la posizione di alcuni di coloro che furono espulsi dal Fascismo per indisciplina, e che hanno, in tempo debito, presentato domanda di esame del loro caso.

Dopo una tumultuosa seduta alla Camera Poincaré ottiene un voto di fiducia

PARIGI, 24.

Nella Camera francese il deputato comunista Marty domanda che siano concessi i poteri di inchiesta domandati dalla Commissione della Marina. Seguono altri deputati socialisti che parlano tutti nello stesso senso, ed infine il deputato comunista Berthon che sostiene la richiesta con argomenti giuridici.

Il signor Poincaré a un dato momento esclama ad alta voce: « *Noi non vi lasceremo compiere l'inchiesta* » e le sue parole sono accolte dalle proteste dai comunisti che gridano: « *dittatore, dittatore, dimissioni* ».

Fra il tumulto Poincaré ribatte: « *Voi non comprendete dunque che ci date doppiamente ragione. Io non vorrei offrire ai nostri soldati uno spettacolo come quello che ora date* ».

Il discorso di Leygues

Prende quindi la parola il Ministro della Marina Leygues il quale critica il modo di agire dei comunisti nei riguardi dei giovani marinai ed afferma che gli ammutinamenti hanno avuto luogo unicamente per istigazione del partito comunista. Dappertutto e in tutte le circostanze — dice il Ministro — i comunisti si sono sforzati di far insorgere gli equipaggi contro i capi e hanno attaccato gli ammiragli, gli ufficiali ed i graduati nonchè le loro famiglie e li hanno ricoperti di fango e di calunnie presentandoli come carnefici.

Il deputato comunista Marty interrompe gridando: « mentitore » ed il Presidente lo richiama severamente all'ordine mentre il gruppo comunista apostrofa violentemente il Ministro.

Leygues continua facendo la storia degli incidenti della *Ernest Renan*. Ricorda le sue precedenti dichiarazioni sulla riforma del codice penale attualmente allo studio e dice che i marinai imprigionati a Tolone erano condannati per delitti comuni. Il Ministro così conclude: « Poichè la calma è ritornata a Tolone e a bordo dell'*Ernest Renan* non intendo che i comunisti possano provocare altri incidenti, nell'ora in cui la Marina francese rinasce nelle condizioni che la Camera conosce mentre la passione per il mare si risveglia in tutte le classi della nazione. Questa marina, che voi avete creato, non deve essere compromessa e rovinata da un regime comunista. Se voi avete un alto sentimento, se voi volete la grandezza della marina, che è elemento essenziale di sicurezza e di prestigio per la Francia voi respingerete la domanda di inchiesta ». (*Vivi applausi a sinistra, al centro e a destra*).

Prende poi la parola il deputato socialista Renaudel il quale dice che, poichè i comunisti hanno interesse ad esagerare gli incidenti di Tolone, ciò costituisce una ragione di più per far luce; egli si dichiara perciò favorevole all'inchiesta.

Il Presidente mette quindi ai voti la domanda della concessione dei poteri per l'inchiesta, formulata dalla commissione della marina, il Governo dichiarandosi contrario a tale domanda, pone la questione di fiducia. La domanda è respinta con 371 voti contro 150.

Hanno votato a favore della concessione dei poteri di inchiesta i comunisti, i socialisti e alcuni deputati isolati appartenenti ai gruppi radico-socialista e socialista indipendente; tutti gli altri deputati del gruppo radico-socialista hanno votato per il Governo, conformemente alle decisioni dei dirigenti.

L'"Augustus" a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 23.

Stamane è giunto l'« Augustus », che è stato visitato da oltre 5000 persone fra cui il Nunzio Apostolico, Decano del Corpo diplomatico.

E' intervenuto ufficialmente S. E. Konder, Ministro delle Comunicazioni del Brasile.

L'Ambasciatore Italiano Attolico ha porto all'equipaggio il saluto del Regio Governo ed ha esaltata la marina mercantile italiana, auspicando ad una sempre più intima collaborazione tra l'Italia e il Brasile.

Ha risposto S. E. Konder, salutando nell'« Augustus » l'immagine poderosa e bella allo stesso tempo del divenire e della prosperità dell'Italia.

Cian-Tso-Lin Imperatore della Cina

LONDRA, 24.

L'« Evening News » informa che Cian-Tso-Lin si è proclamato imperatore della Cina.

Una grande invenzione che sfuma

BERLINO, 24.

E' stata data notizia dell'invenzione di un accumulatore leggero dovuta al Padre Almeida e che avrebbe dato risultati sbalorditivi.

L'accumulatore Fabrik A. G., nelle officine della quale sono state fatte per dei mesi diligenti esperienze, è venuta, purtroppo, nella conclusione che la scoperta non poteva dare risultati pratici, sia per la scarsità del rendimento, che per la durata di questo. Ad ogni modo la ragione che indusse l'Accumulatoren-Fabrik A. G. a rinunziare ad ulteriori prove, fu l'impossibilità di evitare i vapori di bromo e di cloro sviluppantisi in gran quantità durante la carica dell'accumulatore e che sono assai nocivi.

Naturalmente Padre Almeida è stato invitato a continuare nei suoi studi e nelle sue ricerche nella speranza di risultati migliori.

La Duchessa d'Aosta alla riunione dell'Opera pro Italia redenta

A Palazzo Viminale si è riunita, sotto la presidenza della Duchessa d'Aosta, la Giunta centrale dell'Opera Nazionale di assistenza all'Italia redenta.

Dopo l'insediamento del nuovo consigliere delegato sen. Antonio Mosconi la Giunta ha approvato il preventivo per l'anno 1928 e ha preso altre importanti deliberazioni.

Riunione dei segretari della Confederazione dell'Industria

Sotto la presidenza dell'on. Olivetti si sono riuniti i segretari delle Federazioni Nazionali aderenti alla Confederazione Generale Fascista dell'Industria. I rappresentanti dopo un esame di alcuni problemi di carattere interno hanno affermato la necessità della compilazione di statistiche che tengano conto delle attività e delle condizioni produttive di ciascuna branca della economia. Queste statistiche saranno comunicate oltre che alla Confederazione agli organi ministeriali incaricati di vigilare e dare incremento alle attività produttive nazionali.

Il Reichstag approva il trattato di commercio franco-tedesco

BERLINO, 24.

Il Reichstag ha approvato, come si prevedeva dopo le conclusioni della Commissione economica parlamentare, in terza lettura il trattato di commercio franco-tedesco concluso il 6 settembre; che come si sa è basato sulla clausola della Nazione la più favorita.

Dal 15 dicembre 1928 la Germania riconosce alla Francia de jure della clausola; e la Francia riconosce alla Germania della clausola de facto.

Il trattato può essere dichiarato decaduto non prima del 1. aprile 1929, e resterà in vigore ancora fino al 30 giugno 1929. Il trattato ha quindi garantita una vita di almeno 22 mesi.

Divergenze russo-tedesche per Ginevra? Un colloquio Stresemann-Litwinoff

BERLINO, 24.

Litvinoff e Lunaciarski sono attesi per domani a Berlino, dove avrebbero un colloquio con Stresemann. A questo colloquio si da nei circoli politici un particolare rilievo poichè si afferma che l'Ambasciatore Brockdorff Rantzau a Mosca ha dichiarato a Cicerin che la Germania non intende assolutamente sostenere la delegazione russa se questa volesse sfruttare l'incontro di Ginevra a scopo di agitazione e propaganda. La Germania non vuole compromettere i suoi rapporti con la Inghilterra che hanno già tanto sofferto per il conflitto russo-inglese.

Wirth si frattura un braccio

BERLINO, 24.

Una violenta bufera di neve si è scatenata da alcuni giorni su tutta la Germania.

Anche Berlino, dove il termometro è sceso a 15 gradi sotto zero, è colpito dalla bufera che ha causati una cinquantina di ferimenti per cadute sulla neve diaccia.

Anche l'ex Cancelliere centrista Dr. Wirth è tra i feriti. Scivolato mentre stava recandosi al Reichstag, si è fratturato un braccio.

Quattro fucilazioni per l'attentato contro Obregon

NEW YORK, 24.

A Città di Messico, secondo informazioni ai giornali, sono stati fucilati ieri il sacerdote Miguel Austin Juarez, suo fratello Humert, Luis Vilchil e Antonio Tirado, autore quest'ultimo del recente attentato contro Obregon.

I primi tre erano stati denunciati dallo stesso Tirado che sperava così di aver salva la vita. L'esecuzione è avvenuta nel cortile della caserma di polizia nel centro della capitale.

LE BORSE

Borsa di Roma

La tendenza odierna è stata veramente confortante e non ha affatto deluso l'aspettativa di quanti biasimavano il pessimismo che ha prevalso nella riunione di ieri.

A malgrado le insistenti vendite del primo momento il mercato si è andato gradatamente rendendo sempre più elastico; prima un ottimo e conveniente assorbimento delle offerte; dopo un buon danaro che ha saputo dominare.

La chiusura non avviene ai massimi; i prezzi riconquistati danno la sensazione di essere saldi e promettenti di ulteriore progresso. Con pochi affari i Titoli di Stato denotano un contegno molto brillante e chiudono ai massimi in tendenza ferma: il Consolidato a 81.65 ed il Littorio a 70.25.

Rendita 3,50 % cont. 70,25; fine 70.30 — Consolidato 5 % cont. 81.25; fine 81.65 — Venezie 3. % 69.75 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 88.25; a scadere 88.25 meno il 7 %; quinquennali 87.25; settennali scadenza 1928: 85.25; scadenza 1929: 84.50; novennali 86 — Banca d'Italia 2110 — Istituto Credito Fondiario 395 — Commerciale 1204 — Credito Italiano 795 — Banco di Roma 106 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 550 — Banca Naz. di Credito 520 — Consorzio Mob. Fin. 505 — Meridionali 625 — Tramways 435 — Navigazione 481 — Libera Triestina 330 — Cosulich 176 — Cotoniere 41.75 — Snia-Viscosa 186 — Soie de Chatillon 141 — Varedo 60 — Elba 40.50 — Metallurgica 135 — Ilva 132 — Montecatini 191 — Monte Amiata 354 — Antimonio 150 — Ansaldo 100 — Fiat 372 — Valdarno 130.50 — Sesto 104 — Terni 414 — Sip 133 — Tirso 305 — Gaz di Roma 660 — Unes 103 — Azoto 179 — Elettrochimica 73 — Forni Elettrici 83 — Distillerie 144 — Zuccheri Romani 134 — Eridania 830 — Molini Pantanella 210 — Oleifici 72 — Bonifiche Ferraresi 392 — Fondi Rustici 196 — Immobiliari 657 — Beni Stabili 525 — Imprese Fondiarie 94 — C. F. Regionale 100 — Aedes 8.63 — Risanamento 924 — Acqua Marcia 2140 — Condotte d'Acqua 544 — Serino 503 — Palermo 414 — Spalato 230 — Isonzo 98 — Marconi's Wireless 109 — Assicuraz. Vita 790.

CAMBI: 72.15-25 — Londra 89.60-65 — New York 18.355-365.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2 % 70.75 — Consolidato 5 per cento 81.80 — Banca d'Italia 2110 — Banca Commerciale Italiana 1200 — Credito Italiano 775 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 625 — Mediterranea 375 — Costruzioni Venete 228 — Rubattino 480 — Libera Triestina 340 — Cosulich 173.50 — Coton. Cantoni 3400 — Coton. Veneziano 226 — Cascami Seta 801 — Tessuti Stampati 808 — Linificio Canap. Nazionale 436 — Man. Coton. Meridionali 41.50 — Man. Tosi 330 — S.N.I.A. 193 — Unione Manifatture 430 — « Ilva » 130 — Metall. Italiana 133 — Miniere Elba 42 — Miniere Montecatini 191.50 — Off. Mecc. Breda 105 — Automobili Fiat 371 — Automobili Isotta 166 — Automobili Bianchi 50.50 — Off. Mecc. Miani 53 — Off. Mecc. Reggiane 41 — Adriatica di Elett. 206 — Edison 630 — Viscola 906 — Marconi 120 — Acciaierie Terni 412 — Distillerie Italiane 144 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 525 — Petroli d'Italia 54.50 — Pirelli 850 — Fondi Rustici 195 — Beni Stabili, Roma 525 — Eridania 833 — Esp. Italo-Americana 436 — Brasital 204.

CAMBI: Parigi 72.23 — Londra 89.54.5 New York 18.36.75 — Belgio 2.563 — Olanda 7.42.15 — Pesos oro 17.86.50 — Svizzera 354.20 — Berlino 4.38.50 — Spagna 311 — Bukarest 11.30 — Vienna 2.60 Praga 54.55 — Albania 356.50.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 % 70.30 — Consolidato 5 % 81.60 — Banca d'Italia 2110 — Banca Commerc. Italiana 1204 — Credito Italiano 776 — Banco Roma 106 — Aedes 8.65 — Meridionali 623 — Mediterranee 381 — Rubattino 478 — Lloyd Sabaudo 270 — Snia 193 — Eridania 833 — Raffineria L. L. 526 — Industrie Zuccheri 493 — Acciaierie di Terni 412 — Molini 465 — Semolerie 685 — Silos 600 — Fiat 373 — Beni Stabili 524 — Libera Triestina 335.

CAMBI: Parigi 72.25 — Londra 89.57 — New York 18.37 — Svizzera 354.25 — Spagna 310.65.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 75 Magona d'Italia 636 — Ilva 130 — Fonderia Veraci 430 — Elba 43 — Monte Amiata 353 — Meccaniche 97 — Valdarno 131.75 — Molini Biondi 139 — Digerini Marinai 73 — Self 280 — Birra Paszkowski 19.50 — Conserve Torrigiani 11.50 Scia 64 — Testi 30 — Fondiaria Incendio 560 — Fondiaria Vita 778.

CAMBI: Parigi 72.20 — Londra 89.59 Svizzera 354.20 — New York 18.365 — Belgio 2.563 — Berlino 4.385.

Borsa di Napoli

Sistemati con alquante difficoltà i rapporti, le quote migliorano sensibilmente. Si avvantaggiano di molto le Banchitalia e i fondi statali. Cambi invariati.

Rendita 3.50 per cento L. 70.60 — Consolidato 5 per cento 81.90 — Prestito Venezie 69.50 — Buoni novennali 87 — Banca d'Italia 2107 — Banca Comm. It. 1206 Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 773 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Fratta Maggiore 55 — Meridionali 625 — Rubattino 478 — Terni 411.50 — Risanamento 920 — Beni Stabili 520 — Cotoniere Meridionali 41.25 — Società Meridionale Elettr. 283 — Grandi Alberghi 92 — Acquedotto Napoli 506 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Naz. di Credito 520.

CAMBI: Francia 72.20 — Inghilterra 89.57 — Stati Uniti d'America 18.35.

Borsa di Trieste

Generali 4340 — Assicuratrice 805 — Infortuni 2450 — Riunione A e B 2070 — Cosulich 173.50 — Cantiere Navale Triestino 121.

CAMBI: Francia 72.20 — Londra 89.55 New York 18.37 — Albania 355.50.

A soli 33 anni, la sera del 22 corr. si spegneva tragicamente in Caserta, per infortunio automobilistico, la gloriosa esistenza di

ARRIGO ROSSI
fu ALESSANDRO

Tenente del 10.o Regg. Genio, già pilota aviatore, ferito in combattimento aereo, mutilato, decorato con medaglia d'argento, di bronzo e croce di guerra al valore militare.

La mamma FILOMENA CERULLI, i fratelli AMBROGIO, CAMMILLO, FERRUCCIO, EMILIO; le sorelle Suora ANNA, AURORA, ARMIDA; i cognati Barone FRANCESCO LEOPARDI e LINA ZAPPELLON; i nipotini e i parenti tutti, affranti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Mosciano Sant'Angelo (Teramo) il mattino di sabato 26 corr. alle ore 10, nella chiesa dell'Addolorata.

Si dispensa dalle visite.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile. Maurizio Maraviglia, vice-direttore. Guido Milelli, redattore-capo.

Ieri, oggi, domani

Santa Caterina

E' domani la festa di Santa Caterina che per i romani, intendiamoci, quelli di Roma, segna l'inizio dell'inverno con un anticipo di quasi un mese sull'ingresso dell'inverno astronomico.

In altri tempi e ancor oggi in qualche famiglia si rimettono i tappeti e le stuoie e si riaccendono i caminetti che per altro ora hanno ceduto il passo alle stufe elettriche ed ai termosifoni.

Il giorno di Santa Caterina segna poi la scomparsa di una usanza che per gran tempo fu una delle più curiose e delle più suggestive della vecchia Roma papale: quella dei pifferai. Ormai sono pochi quelli che li hanno veduti e li ricordano, meno ancora quelli che sanno di questa istituzione del tutto scomparsa.

Quelli che hanno la smania di studiare il tempo e predire la stagione non devono dimenticare che il giorno di Santa Caterina è giorno di osservazione, perchè « er tempo che farà quella mattina — pe' Natale tu fallo tale e quale ».

* * *

Domani 25 festa in S. Caterina della Rota; alla messa solenne alle ore 10 interviene una rappresentanza del Capitolo Vaticano.

A S. Caterina dei Funari festa titolare con solenni funzioni.

Note meteoriche

Venerdì 25 il sole sorge alle ore 7.16 e tramonta alle 16.43.7.

La luna che è nuova sorge alle ore 6.3 e tramonta alle ore 17.20.

L'Ave Maria suona alle ore 17.

La temperatura — Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 19.4, dopo aver oscillato nelle ultime 24 ore fra 18 e 14.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia:

Moncalieri 11 e 5 — Milano 13 e 10 — Genova 15 e 12 — Venezia 17 e 8 — Firenze 17 e 9 — Ancona 19 e 16 — Lecce 21 e 16 — Foggia 20 e 13 — Napoli 21 e 16 — Cagliari 19 e 16 — Palermo 23 e 15 — Bari 21 e 18 — Catania 22 e 18 Messina 20 e 17 — Trieste 19 e 11 — Trento 12 e 7.

Varie

Una conferenza di Amato Bacchini — Stasera 24, alle ore 21 nella sede dell'Associazione Piemontese a Palazzo Altieri (Via degli Astalli, 19) Amato Bacchini parlerà su «Emanuele Filiberto e la operosità artistica di Francesco Paciotti, suo architetto militare ».

All'Esposizione di Economia domestica. — Sempre affollata la Mostra di Economia domestica al Palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale (ingresso L. 1). Il pubblico ha compreso tutta l'importanza e l'interesse di questa esposizione che va dalle cucine ai pollai modelli, dai ricami alle macchine da spazzare, dalla biancheria magistralmente eseguita ai bellissimi arazzi della Savio-Speranza. Occorre però affrettarsi: la Mostra si chiuderà improrogabilmente alla fine del mese.

Il prof. A. Biasiotti darà inizio al corso di chimica e microscopia clinica sabato 26 corr., alle ore 9 nell'Istituto di Patologia speciale medica.

In memoria della cara estinta M. Antonietta Camurri le Messe che si celebrano domenica 27 corrente nella chiesa di S. Andrea della Valle (altare del Crocifisso) nelle ore 8, 9, 10, 11 e 12 saranno per l'anima eletta. La madre ed i fratelli pregano i parenti ed amici d'intervenire.

Cinematografi

APPIO — *Principe senza amore.*
CAPRANICA — *Settimo cielo.*
CENTRALE — *La bella e la bestia.*
COLA DI RIENZO — *Presto... abbracciatemi.*
CORSO — *Ti voglio così...*
EXCELSIOR — *Mondana.*
IMPERIALE — *Ferro e fuoco.*
LAMARMORA — *La canzone della mamma.*
MASSIMO — *I rifiuti del Tevere.*
MERULANA — *L'ultimo round.*
MODERNISSIMO — *Senorita.*
MODERNO — *Gloria.*
MORGANA — *Lei e l'altro.*
NAZIONALE — *Sangue e arena.*
OLIMPIA — *L'ebreo errante.*
ORFEO — *Eterno femminino.*
OSTIENSE — *La fine di Montecarlo.*
PALESTRINA — *Eterno femminino.*
QUATTRO FONTANE — *Giocando col pericolo.*
ROMANO — *Viva lo sport.*
SALA REGIA — *Una burla originale.*
SALARIO — *Lagrime di madre.*
SAVOIA — *Il capitano di Singapore.*
SUPERCINEMA — *Ferro e fuoco.*
TRIONFALE — *Dan il centauro.*
VITT. EM. — *Il capitano di Singapore.*
VOLTURNO — *Il pirata dalle gambe molli.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Venerdì 25 Novem.

20.40 circa: Serata di musica leggera. 1. Cuscinà: «Un letto di rose, selezione: Orchestra — 2. Ferri: «Serenata moderna»; 3. Ferri: «Ultimo volo» (per tenore, con accompagnamento di mandolini e chitarre), tenore Nando del Duca; 4. Abbati: «La canzone del grano»; 5. Albano: «Stornelli dei marinaros» interpretazione di «Valencia»; 6. Barbieri: «Prima Rapsodia Napoletana»; 7. Pennati Malvezzi: «Marcia andalusa», Orchestra; 8. Pieracci: «Sirena»; 9. Tartarini: «Oceana», sopr. Juliette Suratha.

10. «Poesie dialettali umoristiche» di Gigi Pizzirani, declamate dall'autore.

11. Bonomelli: «Ronda dei polimotti»; 12. Albergoni: «Metamorosa», tempo di bolero: Orchestra; 13. Valente: «Canzuncella pe' furastiere»; 14. Ferri: «Addio», tenore Nando del Duca (accompagnamento di mandolini e chitarre); 15. Egon Neumann: «Nell'amor ci vuol fortuna»; sopr. Juliette Suratha.

17. «Imitazioni varie» di Vittorio Pinelli.

18. Padilla: «C'est Paris»; 19. Liberati: «Manolas»: Orchestrina mandolinistica; 20. Simi: «Straniera»; 21. Pascariello: «Buoni amici», interpretazioni di «Valencia»; 22. Suppè: «Cavalleria leggera», sinfonia: Orchestra.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale"

Sommario del n. 271 del 23 Novembre: Costituzione in ente autonomo, con nuova denominazione, del gruppo di artiglieria da costa distaccato a La Maddalena — Soppressione dell'ufficio di conciliazione dell'ex comune di Montepagano — Disposizioni per l'istruzioni superiore — Nomina di un giudice effettivo nel Tribunale speciale per la difesa dello Stato — Sostituzione del colorante del petrolio da impiegare nei motori agricoli.

I corsi superiori di studi romani

I Corsi superiori di studi romani che entrano nel loro secondo anno di vita, e che avrebbero dovuto iniziarsi nella prima quindicina di novembre, avranno effettivamente inizio nella prima quindicina di dicembre. Il lieve rinvio dipende dal fatto che quasi tutti i docenti professori nella R. Università, saranno occupati dagli esami che in questa sessione sono stati eccezionalmente prolungati fino a tutto il corrente mese.

Sarà tra breve indicato il giorno dell'inizio dell'anno accademico, che avverrà in forma solenne e coll'intervento di numerose personalità della politica e degli studi.

L'assetto ferroviario del Chietino

nel quadro degli interessi nazionali

CHIETI, novembre.

(*Travaglini*). — Fra i problemi più vitali di Chieti e provincia, vi è quello ferroviario. Il quale se è importantissimo per la città marrucina e la sua terra, non lo è meno per gli sviluppi della regione e per gli interessi generali del Paese.

I governi passati, miopi, per tutte quante le necessità nazionali, hanno con le loro egoistiche parzialità creata all'Abruzzo una situazione di evidente inferiorità, nei confronti delle regioni sorelle; per convincersene basta osservare la sua rete ferroviaria e stradale chilometricamente inferiore a quella della Sardegna, della Calabria e della Sicilia.

Le linee in esercizio e in progetto

Le linee attualmente in esercizio sono: l'Adriatica, la Pescara-Roma e la ferrovia Sangritana. Quelle in progetto: la Chieti-Guardiagrele, la Chieti-Francavilla, la Vasto-Boiano, la Vasto-Agnone, la Casoli-Palena.

Le linee Adriatica e Pescara-Roma sono insufficienti al traffico odierno. Il secondo binario sulla Adriatica è una necessità sentita non soltanto dalla regione abruzzese, ma anche dalle Marche e dalle Puglie. Nei mesi di maggior traffico, in quelli specialmente del raccolto orticolo e frutticolo, per il quale vi è un largo commercio di esportazione, sulle due linee si determina un ingorgo, che intralcia, ritarda e schianta ogni iniziativa. La Pescara-Roma, che è avanti nell'elettrificazione nel tratto Roma-Avezzano-Sulmona deve elettrificarsi anche nel restante tratto Sulmona Pescara per rendere vieppiù celeri le comunicazioni fra la riviera abruzzese e la capitale. La ferrovia Sangritana, che si diparte da S. Vito e si biforca nelle due diramazioni per Archi-Atessa e per Castel di Sangro e che nel ramo originario torna ad Ortona, con l'avvenuta elettrificazione, è stata salutata dalle popolazioni del lancianese come una benefica provvidenza, poichè essa è tale in effetti.

Le necessità della provincia di Chieti

Ma questo sistema di ferrovie, che per quanto riflette lo Stato, sfiora la provincia di Chieti a due lati soltanto del suo quadrato e che per quanto riguarda la Società per le ferrovie Adriatico-Appennina crea nell'interno della Provincia stessa un circolo, con diramazioni tronche, è assolutamente insufficiente ai bisogni del Chietino, poichè oltre il 70 per cento dei suoi paesi sono ben lungi dagli scali ferroviari e poichè il capoluogo di Provincia è tagliato assolutamente dai paesi, con i quali dovrebbe invece essere legato.

Le ferrovie progettate, una volta costruite, vengono a risolvere compiutamente il problema delle comunicazioni, poichè con la Chieti-Guardiagrele circa due terzi dei comuni della Provincia verrebbero ad essere allacciati al Capoluogo; con la ferrovia del Vastese, raccordata ad Atessa con la Sangritana, tutta la vasta zona montana del vastese viene ad essere tolta all'isolamento nel quale si trova; con la ferrovia aventina una buona ventina di paesi ricchissimi, che si trovano sul fianco sud-est della Majella verrebbero a godere del mezzo più efficace per lo sfruttamento minerario, idraulico e zootecnico della zona.

La Guardiagrele Chieti e la sua importanza nazionale

Passiamo sopra alla storia, annosa e dolorosa, dei progetti e fermiamo la nostra attenzione sul tronco Chieti-Guardiagrele, che, se al pari degli altri ha una importanza di sviluppo del traffico e delle industrie nella zona su cui è destinato a passare, ha più degli altri una importanza strategica e militare, di carattere profondamente nazionale. Poichè bisogna tener presente che la Guardiagrele-Chieti è parte di una trasversale transappenninica Adriatico-Tirreno, che partendo da Napoli giunge a Pescara, tutta a scartamento 0.950 ed a trazione elettrica, costituita dal tratto Guardiagrele-Castel di Sangro (Km. 86) della Ferrovia Sangritana in esercizio, dalla progettata Guardiagrele-Chieti (Km. 35), dal tratto Castel di Sangro-Dragoni (Km. 86) ora in istruttoria e dai tronchi terminali Chieti-Francavilla-Pescara (Km. 20) e Dragoni-Caserta-Napoli (Km. 60) i cui progetti sono in corso di redazione.

L'intera trasversale avrà uno sviluppo di Km. 285, con un taglio chilometrico nell'attuale percorso Pescara-Foggia-Napoli di ben novanta chilometri: e sarà percorsa in sette ore, con un risparmio di tre ore sui diretti Napoli-Foggia-Pescara.

La zona d'influenza di questa ferrovia, come è facile immaginare, diventa immensa, estendendosi sino a Bologna, ed abbracciando quindi non soltanto gli Abruzzi, ma le Marche e l'Emilia.

Su questa importantissima opera, l'ingegnere Ronchetti e l'ing. Trivelli, cultori ed appassionati di studi ferroviari, hanno nel recente congresso degli ingegneri tenutosi a Chieti, esposto dati e notizie, di cui noi ci serviamo per illustrare maggiormente questo appassionante argomento.

La trasversale ha — come abbiamo più sopra detto — accentuata importanza militare in quanto che essa passa il displuvio appenninico nella depressione che distendendosi da Isernia a Castel di Sangro separa la valle del Volturno da quella del Sangro e attraverso la quale si svolgono le comunicazioni fra i versanti dell'Adriatico e del Tirreno.

La ferrovia quindi, che la Provincia di Chieti attende dal Governo fascista ha una importanza che sorpassa di ben lunga la cerchia dei suoi interessi provinciali e regionali.

Il Governo Fascista ha per essa già concesso il sussidio massimo di L. 58 mila per chilometro e per un periodo di 50 anni.

Questo sussidio però è inadeguato: primieramente l'Abruzzo ha una configurazione geografica molto differente da quella delle regioni dell'Italia centrale e settentrionale, e quindi per la costruzione di una ferrovia nella regione si deve tener conto di elementi di spese che per le altre non sono così importanti se pure esistono, come per esempio la costruzione di gallerie in terreni argillosi, opere di difesa e di protezione, ecc. Poi, per la nostra regione — ed in particolar modo per la nostra provincia — oggi non esiste il fenomeno o civiltà industriale, sebbene l'Abruzzo Chietino abbia in sè vaste possibilità di sviluppo industriale avvenire, come possono farne fede e le miniere di bitume, gesso, bauxite, marna, ecc., e quelle immense di carbone bianco che possiede. La ferrovia può e deve suscitare fervore di opere, poichè non è detto che essa debba servire unicamente per quelle regioni ove, sorte le industrie, essa ha lo scopo di farne affluire rapidamente sui mercati i prodotti.

Quello che si chiede

Vi è ancora un debito dell'Italia verso la nostra Provincia. Eroica in guerra, fedele nella pace fascista, l'Abruzzo Chietino, che per sviluppo stradale o ferroviario si trova nelle stesse condizioni — se non peggiori della Calabria, della Sicilia, della Lucania, chiede soltanto di essere considerata come queste ultime, alle quali è legato da secoli di vita politica, vissuta e sopportata con fede nel certo domani.

In analogia alle concessioni delle ferrovie Calabro-Lucane, l'Abruzzo Chietino fa presente che per la costruzione delle sue ferrovie siano applicati i seguenti principî:

1) Che lo Stato corrisponda ai concessionari in contanti ed a progresso dei lavori il costo stabilito a forfait per la costruzione dei vari tronchi.

2) Che venga istituito separato piano finanziario per l'esercizio di ognuno dei tronchi stessi.

Tale richiesta trova la sua giustificazione nel fatto che al tasso attuale di capitalizzazione con la concessione della sovvenzione massima di L. 58.000 per linea di trazione elettrica si può ricavare un valor capitale che si aggira sulle L. 650.000 al km. mentre il costo chilometrico, per esempio, della Guardiagrele-Chieti è di circa tre volte superiore (L. 1.750.000 a Km.). Queste nostre richieste non sono esagerate: poichè nella Calabro-Lucane è compresa una linea di 31 Km. che è valutata a 3 milioni e trecentomila lire al Km.

L'Abruzzo Chietino attende dal Duce che l'ingiusta situazione creata ai suoi danni, nei secoli di dominazione longobarda, normanna, angioina, aragonese, spagnola e borbonica e nel cinquantennio di dominio liberale, abbia a cessare: poichè esso è pronto, nella luce della nuova legge, a costruire il suo domani.

La Sezione romana del C. A. I. sul Monte Pizzo Deta

Domenica 27 novembre la Sezione Romana del C. A. I. ha fissato quale meta dell'ascensione la caratteristica vetta del M. Pizzo Deta (m 2037).

Si eleva imponente per le balze rocciose degli Ernici e ne difende l'accesso dai lati di N. e di E. Si accede a Balsorano in ferrovia donde occorre raggiungere il villaggio di Roccavivi (m. 450).

Di qui si può pervenire alla mèta passando per Roccavecchia, villaggio distrutto da una valanga, e per il boscoso valloncello del Fosso delle Mete, che si ascenderà fino alla testata dove ha inizio la cresta del Pizzo Deta.

Altra via ancor più pittoresca è quella della Valle di Peschiomacello, ripido canalone esposto a N.; boscoso nella prima metà quindi coperto di brecciame ed interrotto da salti di roccia, il cui ultimo tratto è ripidissimo ma ancor più maestoso perchè racchiuso in un anfiteatro di roccie grandiose.

La gita è riservata ai soli Soci; necessita un buon allenamento ed equipaggiamento d'alta montagna. Vi è obbligo di iscrizione preventiva entro la sera di venerdì 25 corr. presso la Sezione (Vicolo Valdina 6).

Rigoulot supera il suo "record„ di sollevamento pesi

PARIGI, 24.

Durante una riunione a Choisy-le-Roi il noto campione Charles Rigoulot ha superato per kg. 2.400 il proprio *record* mondiale di sollevamento pesi con la sinistra detenuto dal 13 novembre scorso con 90 km.

Secondo il regolamento internazionale però il *record* non potrà essere valido che per 90 kg. poichè la sbarra non era stata caricata per le frazioni di 500 gr.

L'Ente Provinciale della Federazione dell'Urbe

indice tre grandi manifestazioni sportive

L'Ente Sportivo Provinciale della Federazione dell'Urbe, si è fatto promotore di tre grandi manifestazioni sportive che vedranno il loro svolgimento nei mesi di dicembre, gennaio e aprile p.v.

L'iniziativa di quest'Ente creato per volere del Governo Fascista per regolare e coordinare le manifestazioni sportive del Lazio, sarà accolta indubbiamente con la massima simpatia perchè servirà a dare nuovo impulso alla vita sportiva della Nazione e servirà a propagandare lo sport fra la gioventù italiana, fra quella gioventù che dovrà fornirci i campioni per le battaglie internazionali del domani. Le tre manifestazioni sono: 1) i campionati laziali di atletica leggera fra studenti secondari; 2) una grande gara di marcia e tiro a squadre fra militari, scuole, Dopolavoro e società sportive; 3.) una partita di calcio fra la rappresentativa laziale e piemontese.

La prima avrà luogo nei giorni che precedono la Pasqua, la seconda il giorno 8 dicembre, la terza il primo gennaio 1928.

Campionati laziali di atletica leggera fra studenti secondari

Per quanto questa manifestazione sia l'ultima della serie, per la sua importanza occupa il posto principale, poichè è la prima volta che gli studenti e le studentesse delle scuole secondarie sono convocati a Roma per una grande adunata sportiva. Ad essa potranno parteciparvi tutti gli studenti regolarmente iscritti ad una scuola secondaria, Regia o pareggiata o equiparata, del Lazio.

Il programma comprende:

a) gare maschili;
b) gare femminili.

Le gare maschili sono:

1) corsa piana m. 100; 2) corsa piana m. 400; 3) corsa piana m. 800; corsa ad ostacoli m. 110 (ostacoli alti metri 0,90); 4) salto in alto con rincorsa; 5) salto in lungo con rincorsa; 6) getto del peso; 7) lancio del disco; 7) staffetta m. 100 per 4.

Le gare femminili sono:

1) corsa piana m. 60; 2) staffetta metri 80 per 4; 3) getto del peso (kg. 4 a due braccia, destro più sinistro); 4) salto in lungo con rincorsa.

Come si vede il programma è molto vasto e richiede una preparazione accurata sia da parte dei dirigenti l'Ente organizzativo, sia da parte dei concorrenti, molti dei quali, nuovi a simili manifestazioni, dovranno attraverso un allenamento razionale prepararsi per la conquista della vittoria o di una qualsiasi affermazione.

Torneremo sull'argomento per illustrare più ampiamente gli articoli del regolamento che può ancora subire radicali modifiche.

Gara di marcia e tiro

E' questa una manifestazione nuova nel suo genere, ma perfettamente rispondente alle esigenze sportive e militari moderne. Perchè attraverso queste gare si abituano i concorrenti, militari, studenti, sportivi, lavoratori, ecc., a portare a compimento una data manifestazione dopo una marcia di dieci chilometri.

Poichè è innegabile che se è meritevole di elogio un qualsiasi atleta che porti a compimento una qualsiasi gara di corsa o di marcia stabilendo una ottima « performance » o un nuovo « record », è assolutamente necessario per fini più elevati che quest'atleta non cada sfinito appena superato il traguardo.

Ecco perchè l'Ente sportivo Provinciale della Federazione dell'Urbe, ha pensato, nell'indire questa marcia di 10 chilometri, di fissare, al termine di essa, una gara di tiro a segno, alla quale debbono partecipare solamente i concorrenti alla gara di marcia.

Saranno dichiarate vincitrici quelle squadre, che avendo compiuto i dieci chilometri entro il termine massimo stabilito dal regolamento, otterranno il maggior punteggio nella gara di tiro.

Parleremo in seguito delle modalità della gara promiscua, per ora ci limitiamo a lanciare un appello a tutte le società sportive perchè partecipino alla grande manifestazione dell'Ente Provinciale. Occorre che le squadre concorrenti siano numerose. Non importa se talune si presenteranno con un grado di preparazione sommario: attraverso le battaglie si forgiano i campioni, attraverso le competizioni sportive si temprano alla lotta e si preparano gli atleti per le vittorie del domani.

L'incontro di calcio Lazio-Piemonte

Forse è questa la manifestazione sportiva più sentita dalla folla, poichè, indubbiamente, il giuoco del calcio sta attraversando in questo momento un periodo fortunato.

Il « match » fra le rappresentative del Lazio e del Piemonte era atteso da tempo: l'Ente sportivo Provinciale ha saputo concluderlo. Gli sportivi romani, accorrendo in massa allo Stadio, dimostreranno verso gli organizzatori la loro riconoscenza.

In un primo tempo l'incontro era stato fissato per il giorno dell'Epifania, ma in seguito a difficoltà sollevate da alcune squadre che la domenica successiva dovevano giuocare delle difficoltose partite di campionato, l'Ente sportivo Provinciale ha deciso di chiedere alla F. I. G. C. di poter far disputare il « match » il giorno di capodanno, giornata in cui disputandosi a Genova l'incontro internazionale Italia-Svizzera, il campionato di Divisione Nazionale resta sospeso.

Attendiamo la risposta della F. I. G. C. per poter parlare ampiamente dell'incontro, anche perchè potremmo allora essere in grado di conoscere i « probabili » componenti le due squadre rappresentative.

La partita sarà del massimo interesse anche se qualche « nazionale » dovrà essere forzatamente assente. In Piemonte vi sono sei squadre di Divisione Nazionale e ciascuna di esse rappresenta un vivaio rigoglioso, dal quale possono prelevarsi atleti capaci di sostituire degnamente più di un giuocatore chiamato dal C. U. a far parte della squadra nazionale.

Una grande "tournée„ all'estero dei nostri pugili dilettanti

MILANO, 24. — Una grande *tournée* all'estero stanno intraprendendo i nostri pugili dilettanti.

La Federazione Pugilistica Italiana ha, infatti, organizzato una grande *tournée* in Germania, Norvegia e Danimarca, ove i nostri pugilatori incontreranno i migliori rappresentanti di quelle nazioni.

La squadra degli azzurri sarà così composta: *pesi mosca*: Cavagnoli; *pesi gallo*: Montanari; *pesi piuma*: Salmaso; *pesi leggeri*: Orlandi; *pesi medio-leggeri*: Carena e Piazza; *pesi medi*: Toscani; *pesi medio-massimi*: Ceccarelli e Sanella.

La squadra partirà il 29 corrente accompagnata dal commissario tecnico avvocato Volpi e dal *trainer* Caesni.

I primi incontri avranno luogo per il 2 ed il 4 dicembre a Copenaghen, il 9 dicembre a Stoccolma ed il 12 dicembre a Stettino.

Un'altra squadra nazionale si recherà invece nei primi giorni di dicembre a Ginevra per incontrare la rappresentanza svizzera.

Questa nostra squadra sarà così composta: Corso, Radaelli, Averill, Canova e Pavesi.

Notiziario delle Società Sportive

Sport Club Monti (sezione tamburellistica) — Tutti gli inscritti alla Sezione Tamburellistica sono vivamente pregati di trovarsi sabato 27 c. m. alle ore 20 in Sede, Via Cimarra 32 per fornire tutti quei dati occorrenti per l'assicurazione, come da disposizioni del C. O. N. I. necessaria per partecipare a manifestazioni sportive.

Data l'importanza della cosa si prega di non mancare per nessuna ragione.

(Sezione calcio). Tutti i componenti la 1.a e 2.a squadra sono tassativamente invitati a trovarsi venerdì 25 c. m. alle ore 20 precise in sede Via Cimarra 32 per urgenti comunicazioni, riguardo il prossimo torneo di III Divisione.

Un idrovolante americano con 5 mila km. di autonomia

NEW YORK, 23.

Negli ambienti aeronautici si annuncia che la marina americana ha ultimato la costruzione nelle officine statali di Filadelfia di un grande idrovolante dell'autonomia di circa 5000 chilometri.

L'apparecchio al quale sono stati applicati due galleggianti di insolite dimensioni, ha due motori « Pratt Whitney Hornets » di 500 cavalli ciascuno e può sollevare più di 5000 litri di benzina.

La velocità massima del nuovo idrovolante è prevista in 215 chilometri all'ora circa.

Il programma invernale della S.U.C.A.I.

Coll'apertura degli Atenei la S. U. C. A. I. ha ripreso dopo le Tendopoli *Mussolini* la sua attività.

Fissata la nuova quota sociale in L. 15 con numerosi vantaggi sull'uso dei Rifugi Alpini, ferrovie, pubblicazioni, ecc., le nuove iscrizioni per il 1928 hanno incominciato ad affluire presso la Direzione della S. U. C. A. I. in Monza.

E' stato diffuso in tutti gli Atenei il manifesto col programma invernale che comprende i Campionati mondiali universitari di sci e sport invernali a Cortina; la Gara dello Sci d'Oro; il Campionato nazionale universitario di sci e i Campionati nazionali: Centro meridionale, Ligure, Lombardo, Tre Venezie, Piemonte, organizzati a cura dei Consigli della S. U. C. A. I. di Roma, Genova, Milano, Padova, Torino.

Importanti pubblicazioni sono in corso di stampa a cura dei seniores della S. U. C. A. I.: ing. Pietro Ghiglione che presenta un testo sullo sci; dottor prof. Antonio Berti che pubblica una guida tecnica sulle Dolomiti Cadorine, mentre l'ing. Gianni Albertini ha descritto una nuova via aperta sul Grepon nella Rivista del C. A. I., offrendo agli alpinisti italiani un articolo di bello stile fascista.

Le corse ai Parioli

All'Ippodromo dei Parioli si è svolta oggi la 12.a giornata delle corse al galoppo della 2.a riunione di autunno che ha dato i seguenti risultati:

PREMIO FUMONE, (L. 5500, m. 2100) — 1. *Bogistamus*, kg. 71, di Leibenitz, montato da Ugo Masticci; 2. *Sorian*; 3. *Uliva* — N. P.: *Galluzzia, Ennei Beg, Imperia, Lorenzino* — Distanze: 2 lung., 1/2 lung.

Totalizzatore: L. 26.50, 9.50, 8.50, 9.

PREMIO TOR CARBONE, (L. 6600, m. 1400) — 1. *Canaserosa*, kg. 45 1/2 di Fiamingo, montato da Manfredi; 2. *Pennok*; 3. *Iepre* — N. P.: *Galeotto, Anguidola, Civetta, Canta Sirena, Calmata, Cicisbeo, Passerose, Sensible Girl, Penatscot* — Distanze: testa, 1 lung. e 1/2.

Totalizzatore: L. 17.50, 7.50, 7.50, 11.

PREMIO VEIANO, (L. 8000, m. 3200) — 1. *Jacopo della Fonte*, kg. 70, di Costanti, montato da Rossini; 2. *Little Gigi*; 3. *Viadour* — N. P. *Tentazione, Brigantine; Fortunello; Barbarigo* — Distanze: 1 lung. e 1/2; 1 lung.

Totalizzatore: L. 18.50, 7.50, 8, 10.

PREMIO FIUGGI, (L. 15.000, m. 1600) — 1. *Gavetta*, kg. 51 1/2, di Mattei, montato da Bertini; 2. *Tresette*; 3. *Myrfak* — N. P.: *Gorazzano, Sahara, Chenango, Marco, Simone, Ibis* — Distanze: 1 lung., 2 lung.

Totalizzatore: L. 13.50, 5, 5.50, 5.50.

PREMIO GUADAGNOLO, (L. 5500, m. 2400) — 1. *Triana*, kg. 55 1/2, di Guglielmi, montato da Bertini; 2. *Vian*; 3. *Duca di Toledo* — N. P.: *Iatia d'Ombrone, Clevia Miniata, Pequot, Doglia* — Distanze: 1/2 lung., 1/2 lung.

Totalizzatore: L. 51, 13.50, 7.50, 6.50.

PREMIO MONTEVERDE, (L. 8000, m. 1600) — 1. *Altaforte*, kg. 42 1/2, di Scud. Sabina, montato da Lazzari; 2. *Nanshon*; 3. *Liliana* — N. P.: *Annie, Munetonka, Pienza* — Distanze: 2 lung. e 1/2, 2 lung. e 1/2.

Totalizzatore: L. 37, 13, 7.50.

Roja messo "knock-out„ da Roberti

NEW YORK, 24.

In un *match* di base a dieci riprese fra i pesi massimi Roberto Roberti italiano, e Quintino Romeo Roja, cileno, l'arbitro ha arrestato la lotta alla nona ripresa, avendo il cileno riportato una ferita al disopra dell'occhio destro, ciò che è stato considerato come *knock-out* a favore di Roberti.

GLI SPETTACOLI

"Maya„ al Valle

Come già annunciammo, questa sera la Compagnia Vergani-Cimara-Lupi rappresenterà una novità interessantissima: *Maya*, un prologo, nove quadri e un epilogo divisi in tre atti di Simon Gantillon.

La cantatrice Beevor alla Sgambati

Sabato prossimo, alle ore 17, con la collaborazione pianistica del maestro Felice Boghen, darà un concerto alla *Sala Sgambati* la distinta cantatrice Margery Beevor, reduce da una riuscita *tournée* nelle principali città italiane. Il programma eclettico ed in parte nuovo, comprende due brani delle *Nozze di Figaro* di Mozart, arie di Purcell, Haendel, Munro, Campra, Desideri, un poemetto *Mnemosyne* di F. Boghen, nuovo per Roma, e un gruppo di liriche moderne italiane e straniere.

All'ARGENTINA — Stasera replica della divertente *Santarellina*. Domani, replica di *Primarosa* a prezzi popolari.

Iersera il maestro Rino Maggioni in cui onore si rappresentò *Zarevich* fu vivamente e meritatamente festeggiato da un pubblico numeroso che ha avuto ancora una volta occasione di ammirare le qualità di questo direttore d'orchestra che, nel campo operettistico, può dirsi eccezionale.

Prossimamente una novità: *Miss Italia*.

Al QUIRINO — La Compagnia Falconi-Merlini riprenderà stasera la brillante e fortunata commedia: *Quel signore delle cinque*.

Agli INDIPENDENTI — Stasera riposo. E' fissata per la fine di questa settimana la novità di Bragaglia: *Anja ed Esther*, romanticheria in 7 quadri, di Klaus Mann autore tedesco mai rappresentato in Italia. L'interprete principale di questo lavoro dell'avanguardia tedesca, sarà anche stavolta, Olga Ferrari.

Alla SALA UMBERTO — Continuano con pieno successo le repliche della rivista: *A occhio nudo* eseguita dalla Compagnia Hermosa-Aliberti. Quanto prima una novità: *Le follie del mondo*.

Al MARGHERITA — La Compagnia del « Casino di Lyon » replicherà stasera la *Revue nouvelle* che anche ieri ha riscosso molti applausi.

Al PRINCIPE — La rivista di Rigo, *La vita comincia stamani*, eseguita dalla Compagnia Ermelli, continua con successo la serie delle repliche.

Al MANZONI — Questa sera *Nu figlio a posticcio*, vale a dire una brillantissima riduzione d'una *pochade* e tre ore di completa ilarità.

All'ADRIANO — Questa sera prima rappresentazione di *Forza del Destino* preparata con la massima cura dalla Compagnia lirica dell'*Adriano*. Ne saranno principali interpreti: Isabella Gherardi (Eleonora), Giuseppe Taccani (Don Alvaro), Lorenzo Conati (Don Carlos), Giulio Cerino (Padre Guardiano), Leopoldo Cherubini (Fra Militone), Isabella Palagalli Rossetti (Petrosilla).

Il complesso è di prim'ordine e si dà il più sicuro affidamento sulla riuscita dello spettacolo. Dirigerà il maestro Mucci.

I prezzi rimangono inalterati col biglietto unico di 10 lire.

Spettacoli del 24 Novembre

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *La forza del destino*.
ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Santarellina*.
ELISEO — Stagione lirica — Riposo.
MANZONI — Comp. comica Scarpetta — Ore 21: *Nu figlio a posticcio*.
NAZIONALE — Comp. oper. ital. Ore 21: *Tuffolina*.

TEATRO MARGHERITA
Compagnia del Casino de Lyon
GIOVEDI 24 — Ore 21.30: La rivista di Ch. Courtioux:
LA REVUE NOUVELLE
Nuovissima

TEATRO QUIRINO
Compagnia Falconi-Merlini
GIOVEDI — Ore 21: La commedia di Hennequin e Weber:
QUEL SIGNORE DELLE CINQUE

SPLENDOR — Comp. Rivista Da Marco-Bianchi — *Perchè mamma non vuole*.
VALLE — Comp. Dramm. Vergani — Ore 21: *Maya* (Novità).

CASINETTA (Casina delle Rose)
Ogni pomeriggio Tè danzante con attrazioni — Ogni sera, alle ore 21, Dancing - Attrazioni - Cotillon. Ristorante inappuntabile. Ingresso, compresa una consumazione, Lire 12.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Una assoluzione ed una condanna per offese al Primo Ministro

Menichelli Emanuele, da Roma, fu condannato dal nostro Tribunale a sette mesi di reclusione e lire 800 di multa per avere rivolto delle parole ingiuriose all'indirizzo del Capo del Governo.

Accusato da alcuni suoi compagni di lavoro, il Menichelli negò recisamente di aver pronunciato le frasi offensive e interpose appello contro la sentenza di condanna del Tribunale. Il processo è stato trattato innanzi alla 5.a sezione della Corte d'Appello, presieduta dal comm. Giamondi, e dopo un lungo dibattimento il Menichelli, in accoglimento delle ragioni della difesa abilmente svolte dall'avv. Antonio Dettori, è stato assolto dal grave addebito che gli era stato fatto. P. M. comm. Cioffi.

* * *

Mannoli Romolo, di anni 40, da Rieti, è comparso ieri alla XII sezione del Tribunale presieduto dal comm. Baruffi, per rispondere di offese al Primo Ministro e di oltraggio e resistenza agli agenti della forza pubblica. Il Tribunale dopo maturo esame, convinto della reità del Mannoli, l'ha condannato a 9 mesi di reclusione per offese al Duce, e l'ha assolto, per insufficienza di prove, dagli altri addebiti.

Orario delle Ferrovie

PARTENZE

ALBANO - CECCHINA - CAMPOLEONE: 5.40; 12.3 (Cecchina); 17.37 (Campoleone); 19.12; 20.35 feriale; 21.25 feriale (Albano).

ANCONA: 5.30 A (Terni); 6.25 D; 9.25 (Perugia-Firenze); 12.25 A; 17.10 DD; 18.40 (Terni); 22.30 D.

CAMPOLEONE - ANZIO - NETTUNO: 7.23; 12.50; 17; 19.15.

FIRENZE: 0.30 O; 7.10 D; 8.5 A; 10.30 DD (vetture dirette Roma-Losanna-Parigi); 15 D; 16.10 A (fino a Chiusi); 18.5 DD (vetture dirette Zagabria Varsavia, W. L. Praga); 20.10 DD (vettura diretta Berlino); 20.30 DD (solo vetture letti); 22.40 D (vettura diretta Budapest, W. L. Vienna).

FIUMICINO: 5.10; 7.30; 13.40; 19.15.

FRASCATI: 6.15; 9.20; 12.10; 16.10; 19.5; 20.20 feriale; 21.45 festivo.

NAPOLI: 0.25 D; 5.35 A; 8.40 DD; 9.5 A; 18 D; 14.15 DD; 16.15 A; 17.20 A (fino Roccasecca); 18 DD (solo W. L. 1. e 2. classe); 19.30 DD; 19.55 DD; 21.35 DD; 22 A.

DIRETTISSIMA ROMA-NAPOLI: 5.13 A; 6.30 A (Formia); 7.50 (Rapido); 10 D; 12.50 A (Gaeta); 15.45 (Rapido); 17.35 A; 0.35 D.

OSTIA: 6.45; 8; 9.30; 11; 12.30; 14.30; 16; 18; 19.30; 21.30; Festivo 15.15.

PESCARA CENTRALE: 5.5 A (fino Avezzano); 7.25 D; 9.40 (fino Tivoli); 12.40 A; 17.5 A; 18.35 D; 20 (fino Tivoli); 21.50 D.

PISA: 0.20 A; 6.10 A (fino Civitavecchia); 7 D; 9.30 DD; 9.45 A; 12 (lusso Parigi); 13.40 A; 17.30 DD; 17.45 (fino Civitavecchia); 20.15 DD; 20.45 DD (Sarzana-Milano); 21.10 DD (solo W. L. Torino-Milano); 21.30 DD (solo W. L. Sarzana-Milano); 22.5 D (Parigi).

VELLETRI-TERRACINA: 7.15; 12.45; 18.35; 20.40 (fino Velletri).

VITERBO: 5.55; 8.50 D; 11.10; 14.55; 18.35 (da Trastevere).

Orario delle Aereovie

PARTENZE

GENOVA: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 13.15 (tutti i giorni).

NAPOLI: Da Piazza Colonna 11.30; da Ostia 12.50 (tutti i giorni).

VENEZIA-VIENNA: 8.15. Servizio automobilistico per l'Aeroporto da Piazza Colonna alle ore 7.15. Tutti i giorni meno i festivi, si effettua il servizio fra Roma e Venezia, con arrivo a Venezia alle ore 11.15. Il lunedì, mercoledì e venerdì: partenza da Venezia ore 11.45, arrivo a Vienna ore 15.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

TRAMWAY ROMA-TIVOLI: (Stazione Porta San Lorenzo): 7; 8.10 (fino a Settecamini); 9.30; 11.40; 15; 17 (feriale); 19.10.

CIVITACASTELLANA-VITERBO: 6.20; 8.25; 17.

FRASCATI: 6.30; 9; 9.30; 11; 12.30; 14; 15.30; 17; 18.30; 20 (feriale); 20.30 festivo.

VELLETRI: 6.15 (feriale per Albano; 6.20; 7.35 D; 9.25 D; 10.55 D; 12.25 D; 13.55; 15.25 D; 16.55 D; 18.25 D; 19.25 (feriale); 19.55 (feriale per Genzano); 20.35 (festivo).

MARINO (via Grottaferrata): 7.10; 8.40; 10.10; 11.40; 13.10; 14.40; 16.10; 17.40; 19.10.

MARINO (via Albano): 7.5; 8.35; 10.5; 11.35; 13.5; 14.35; 16.5; 17.35; 19.5.

GENAZZANO - FIUGGI - FROSINONE (viale Principe di Piemonte): 6.15; 12.10; 16 (fino Frosinone); 8.25; 18.50 (fino Genazzano).

AEROSCALO CIAMPINO: 6.35; 8.5; 9.35; 11.5; 12.35; 14.5; 15.35; 17.5; 18.35; 20.5; 21.40; 23.10.

Orario degli Autobus

ANAGNI (partenza da piazza dei Cinquecento): 16.30 — Arrivo: 8.25.

ARDEA (partenza da via della Vite): 6; — Arrivo: 19.

BASILICA DI S. PAOLO-TRE FONTANE (partenza dalla Bas. di S. Paolo): 6; 9*; 11; 13*; 15; 17 — Arrivo alla Bas. di S. Paolo: 8.50; 9.50*; 11.50; 13.50*; 15.50; 17.50. L. 1.50. (Facoltative le corse segnate con asterisco).

CAMPAGNANO - MONTEROSI - NEPI (partenza da via della Vite): 15.45 (giovedì e domenica 2.a corsa ore 7) — Arrivi in via della Vite: 9.30; 18.15. L. 18.

FARA-SABINA-RIETI (partenza piazza dei Cinquecento): 6; 15.30 — Arrivo ore 10; 18.

FORMELLO-CAMPAGNANO (partenza da via della Vite): 7; 15.45 — Arrivi: 8.45; 17.30.

FREGENE: Da Maccarese servizio automobilistico.

GALLICANO-POLI (partenza dal viale Principe di Piemonte, angolo via Manin): 7; 15.45 — Arrivi: 8.15; 18.15.

ISOLA FARNESE (partenza da piazza del P.lo): 12; 19.30 — Arrivo: 8; 16.

LEPRIGNANO - FIANO - CIVITELLA S. PAOLO (partenza da via della Vite): 16.30 — Arrivo 8.15.

MADONNA DEL RIPOSO-CORVIALE (partenza da Madonna del Riposo): 7.30; 12.50; 16.30; 20 — Arrivi: 7.20; 9; 14.20; 18.30.

MENTANA - MONTEROTONDO (partenza piazza dei Cinquecento): 11.30; 19 — Arrivo: 8.25; 15.45.

MONTEFIASCONE - VITERBO RONCIGLIONE - MONTEROSI: lunedì giovedì, sabato partenza: 13 — Arrivo 20.30.

MONTEROTONDO (partenza da piazza dei Cinquecento): 7.50; 16.50 — Arrivo: 7.30; 18.30.

PERUGIA - SIENA - FIRENZE: Ogni domenica partenza da piazza dell'Esedra ore 8.

PRATICA DI MARE (partenza da via della Vite): 6 — Arrivo 18.30.

RIETI - LEONESSA - TERZONE (partenza da piazza del Pantheon): 6; — Arrivo 15.15.

RIETI - ANTRODOCO - AMATRICE (partenza da piazza del Pantheon) ore 6 — Arrivo ore 15.15.

TIVOLI - ORVINIO: Partenza ore 17 — Arrivo 9.30.